ANNO XLI — TORINO, Mercoledì 6 Novembre 1907 — NUM. 3..

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea
Estero qualunque destinazione
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

# LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: Réclames (dopo la firma del gerente) L. 2 — Necrologie L. 1,50 — Annunzi centesimi 80 — Piccoli avvisi, vedere tariffa in 3ª pagina — Piccola Cronaca, la 2ª, 3ª e 4ª pagina: chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

# Nasi e Lombardo davanti all'Alta Corte di Giustizia.

## L'ex-ministro pronuncia, nell'interrogatorio, la sua difesa.

### Entra la Corte! - Le eccezioni di alcuni senatori - Rivelazioni politiche - Tripoli! - I sussidi a un giornale scolastico.

(Per telegrafo e per telefono alla STAMPA dal suo inviato speciale e dai suoi corrispondenti ordinari).

Roma, 5, ore 21.

**Nunzio Nasi lascia casa sua.**

Per la via Nazionale, sotto l'abitazione dell'on. Nasi, non vi era nessun apparato di forza inconsulto; solo cinque o sei coppie di carabinieri perlustrano le adiacenze e via Firenze e via Modena. Niente movimento di curiosi intorno alla casa, poichè nessuno sa precisamente quando avverrà l'uscita in landau e l'itinerario per giungere all'Alta Corte.

Alle ore 13 precise giunse un landau in via Modena, entrando nel piccolo cortile del fotografo Rizzi, per attendere l'on. Nasi. Il landau è scortato da due militi della benemerita e da due marescialli, uno in borghese ed uno in divisa.

L'on. Nasi, lasciata la famiglia sul pianerottolo del secondo piano, discende con il figlio Virgilio nel cortile, insieme all'avvocato della sua Difesa, Martini; e, accompagnato dal brigadiere dei carabinieri, Rizzichi, sale subito in carrozza, dopo un commovente cenno di saluto alla famiglia.

Il landau ha i vetri opachi e tirati su, ed esce dalla casa di Nasi, alle ore 13 e quattro minuti. Segue questo itinerario: via Firenze, San Nicola a Tolentino, Tritone, Serviti, piazza Trevi, Muratte, piazza di Pietra, Pastini Crescenzi, San Salvatore, Palazzo Madama. E' seguito dal figlio di Nasi, Virgilio, che si trova in carrozza insieme all'avvocato Martini.

Il landau è scortato da carabinieri e guardie in bicicletta. L'on. Nasi ha seduti di fronte un carabiniere ed un agente in borghese. Nessun incidente lungo il percorso.

**Nei dintorni del Senato.**

In piazza Madama, nelle adiacenze del Senato, non vi è straordinaria folla di curiosi: si nota invece uno straordinario apparato di forze: oltre 200 carabinieri e 200 guardie, al comando del commissario Guarino e del capo-gabinetto di questura Uasli.

Alle 13,10 circa un cordone di carabinieri si dispone in via del Salvatore per impedire il passaggio al pubblico e lasciare libero l'ingresso dalla porta di via San Luigi dei Francesi. Un gruppo di fattorini telegrafici in bicicletta è pronto a portare i dispacci della stampa.

Alle 13,20 giunge il landeau di Nasi, tirato da due cavalli. La carrozza entra dal portone di via San Luigi dei Francesi. Il portone, appena entrata la carrozza, viene chiuso e non si riapre più se non quando, in un altro landeau, giunge Lombardo.

I giornalisti si affollano innanzi al portone di via San Salvatore, perchè essi entrano da questo portone e dall'ingresso principale di piazza Madama.

Fino da mezzogiorno si trovano già nel palazzo del Senato un centinaio di senatori. Sono notati tra i primi arrivati, tutti in *redingote* ed in cilindro, i senatori Dini, Facheris, Rossi Luigi, Fogazzaro, Senise, Serena, Gabba, De Martino, Di Martino, Mosso, Paternò, Caldesi, Borgatta, De Cristoforis, Canizzaro, Blaserna, Terranova, insieme a molti siciliani.

I questori entrano dalla piccola porta verso le ore 13.

Nasi giunge improvvisamente; molti lo salutano. Per un attimo è possibile vedere l'onorevole Nasi, che guarda all'esterno molto pallido e con gli occhi scintillanti. E' vestito di una *redingote* di panno nero, con calzoni a piccole righe bianche. Ha sempre il suo aspetto elegante, ma è invecchiato!

Come dissi, il portone d'ingresso si rinchiude subito, ma si riapre quasi contemporaneamente per l'arrivo del comm. Lombardo da via Ripetta, proveniente dal villino di viale Parioli.

All'ingresso di Lombardo il portone si è chiuso definitivamente, e nessuno ha più potuto vedere nulla. Il commendatore era accompagnato anch'esso da carabinieri in borghese, e anche il suo landau aveva i vetri smerigliati. La folla aumenta sempre più nelle adiacenze dell'Alta Corte. Finora nessun incidente.

**Impressioni d'ambiente.**

Sono sicuro di non fare una similitudine peregrina paragonando questo grande processo ad un grande spettacolo. Per lunga consuetudine il pubblico nostro è ormai avvezzo a non considerare altrimenti tutti i più poderosi processi, a cui accorre colla frivola curiosità colla quale si affolla ad una *première* di grido. Così, come ad una festa, è venuto anche oggi il pubblico in folla, ma non preoccupato della materia del processo (da cui aborre inorridito) non per le sue origini e le sue conseguenze politiche, tanto meno per le questioni giuridiche, che annida, ma per la messa in scena che il dibattimento pone in opera in forma quasi nuova; dappoichè solo due volte sino ad oggi s'è radunato il Senato in Alta Corte di giustizia. L'interesse è tutto per le persone, anzi per una persona sola, per Nasi. Che farà? Come si comporterà? Sarà pallido? Sarà accasciato? Parlerà bene? A voce alta, con tono commovente? Meno importa di sapere se distruggerà nella sua difesa l'accusa. Questa alla folla, nelle cui vene scorre un po' l'ironia del Belli e dello Zanazzo, importa poco, e quasi sarebbe seccata di dover mutare il parere suo, che in prevenzione si è fatto intingendolo nel più nero pessimismo. «Quanto chiasso si fa per un ministro che ruba?» diceva oggi un popolano proprio sulla soglia del palazzo, dove l'aveva rimorchiato l'onda della folla. «O che si prende sul serio la serva che ruba sulla spesa o il commesso infedele?». E in questa frase, che ho colto a volo mentre facevo alle gomitate per trovarmi un varco e salire in Senato, mi pare si sia tutto lo scetticismo incosciente di cui è satura questa folla, che pure s'assiepa attorno attorno al Palazzo Madama, agitata da una febbrile curiosità, e dal flusso e riflusso dall'uno all'altro portone, e si accavalla e si snoda, ed ora indugia in fretta sotto il balcone, o sotto qualche finestra, come se per un gran miracolo si dovessero riaffacciare dietro i vetri Margherita d'Austria od Ottavio Farnese.

Tutto l'aspetto è festaiolo: persino il cielo fa festa in una splendida gloria di sole. E la folla va e viene e commenta, e ride, e barzelletta. Le carrozzelle arrivano l'una dopo l'altra incalzandosi e rombando sull'acciottolato tra il fitto brusio della folla, che si sospinge, che si stiracchia o si dilunga per veder meglio la sfilata dei senatori.

— Quello, vedi, è il tale; è quello lì è il tal'altro! Oh! guarda, quello come s'è vecchio.... Mi par piuttosto che l'attenda il giudizio universale!

Scoppia la risata talora clamorosa mentre la folla, che non ha nulla a fare, sgranchisce al bel sole, che pare rinnovato, le membra intorpidite dalle lunghe pioggie dei tempi scorsi. Lo spettacolo pel pubblico spicciolo è veramente meschino, ma questo s'accontenta del poco e non si stanca baraltando quattro chiacchiere e ingannа il tempo dell'attesa. Dell'attesa di che? Non lo sa nemmeno lui.

Dentro, in Senato, l'illusione d'essere ad uno spettacolo è ancora più viva. Per le scalette d'accesso alle tribune è un via vai continuo, un parlottare precipitoso, un correre e ricorrere per l'andito, un circolare come in un teatro, un affannarsi di persone in cerca dei loro posti, e strette di mano e saluti ed esclamazioni di sorpresa: insomma, tutto quel cicalio confuso, che si fa sempre nei teatri prima che s'apra lo spettacolo. I senatori entrano ora a gruppi, ora isolati, quali frettolosi, quali silenziosi e si recano nella camera di Consiglio, dove si radunano per fare l'ingresso in corpo. Intanto giornalisti invitati s'arrampicano per la scaletta che va alle tribune ed è in tutti un'agitazione viva, una viva curiosità. Le cose sono state disposte per bene e, occorre dirlo, non si sono verificati incidenti di sorta.

**Colloquio con un avvocato.**

Per gli anditi m'imbatto in un avvocato di Nasi e gli domando:

— In quali condizioni morali è il suo cliente?

Non so se la mia domanda fosse ingenua, ma ad ogni modo l'avvocato mi ha risposto:

— Ha passata una notte tranquillissima: creda che è un uomo d'una forza eccezionale, sa dominarsi e sa costringere i suoi nervi, che pure devono essere in una continua tensione. Se le dicessi che prima di venire in Senato ha ancora scherzato colla mia diletta cagnolina... e quando fu sull'atto di partire di casa fu lui che fece coraggio a tutta la famiglia, ch'è veramente sfasciata dal dolore.

— Lei non è alieno dal credere che questa notte abbia anche dormito tranquillamente come il principe di Condé...

— Non dirò tanto, ma certo più di Napoleone prima della battaglia d'Austerlitz, e questa per Nasi è infatti una grande battaglia decisiva.

E con questi ricordi storici ed una calorosa stretta di mano l'avvocato si precipita nella sala dei patroni per indossare la toga. V'ha chi afferma però che il ministro sia stato tutta la mattina in un'ansiosa trepidazione ed in uno stato di commozione viva tanto che non avrebbe potuto prendere che due uova ed un caffè. A qualche famigliare ed amico, che l'avrebbe esortato a mantenersi calmo e sereno, avrebbe risposto:

— Non dubitate, ormai sono temprato; nell'ora solenne ritroverò tutta la mia energia e la mia fierezza.

Intanto continuano ad affluire invitati e personaggi più o meno illustri e giornalisti. In qualche momento pare di essere nel *foyer* di un teatro, se — dico — la similitudine non fosse irriverente pel Senato e per la giustizia.

I morbidi tappeti, la miriade di lampadine elettriche, le divise smaglianti, le ricche toilette, gli innumerevoli sparati bianchi conciliano e legittimano l'inganno. D'altronde si è così poco avvezzi in Italia a vedere la giustizia allogata con tanto lusso e tanta sfarzosità, che non ci si può convincere che nell'aula stia per incominciare un processo.

Con un altro avvocato di Nasi scambio un saluto e qualche impressione. L'avvocato, che è uno dei più fedeli e zelanti patroni dell'ex-ministro, scrolla il capo contrariato!

— Che ha? Non mi pare persuaso...

— Che vuole! Non mi posso ancora convincere, anche in questo momento supremo, che Nasi, contro il nostro parere, si sia ostinato a volere il giudizio dell'Alta Corte per lo spavento perfino inverosimile delle manette. Un vero terrore! Ma per salvarsi da quell'onta è venuto in un ambiente dove le elementari regole di prudenza, le esigenze politiche, la severità ed austerità dell'assemblea non possono permettergli quella sconfinata libertà di parola, che avrebbe ottenuta dinanzi al Giurì popolare. Nondimeno creda che Nasi dirà tanto da sbaragliare ogni accusa, anche la più insignificante.

Le parole dell'avvocato lasciano supporre che il processo correrà molto liscio: del resto, questa è la convinzione di tutti. Contrariamente alle prudenti previsioni del presidente, che ha fatto allontanare tra loro gli imputati per timore di qualche violento battibecco, non vi saranno di quegli incidenti clamorosi che formano la delizia di tutti i frequentatori delle Assise. In questo dibattimento, così diverso dal consueto dei dibattimenti giudiziari, è riservato uno spettacolo più dignitoso e più solenne e più attento. Questo lascia supporre però che tra non molto l'aula sarà disertata: purchè non lo siano anche i seggi senatoriali! Il presidente on. Canonico non dissimula il suo malcontento per il numero non troppo imponente dei senatori presenti.

— Siamo vecchi, — dice all'avv. Meriani, — abbiamo degli acciacchi; si va incontro alla stagione cattiva, e non vorrei che l'Alta Corte fosse decimata.

— Non dica questo, Eccellenza, — risponde argutamente il Meriani, — mai come oggi i senatori hanno dato prova di virilità.

**L'aspetto dell'aula.**

Nel salone è uno sfolgorio di luce e uno scintillio di ori che danno vampe di fuoco, le quali armonizzano colle dorature degli schienali e i tappeti delle pareti. E un'armonia del colore, in cui lo sfavillare del sole, mal frenato di fuori dalle invetriate, ha tolto molta ombra grave e pesante. L'aula (e lo dico per quelli che non videro mai il Palazzo Madama) non è molto ampia, ma è austera. In essa si discopre degli schienali degli scranni corrono le tribune un po' pesanti, sorrette da grosse colonne. Proprio di fronte a noi vi sono le tribune reali e diplomatiche e gli alti seggi del presidente, dei commissari e dei cancellieri. Di sotto il salone degradare dei seggi senatoriali. Giù nell'emiciclo, tutto rosso anch'esso, vi sono gli imputati, che hanno presso di loro uno scrittoio. I difensori sono tutti in fila dinanzi ad un lungo tavolo. Però dovranno risolvere un gran problema, perchè volteranno le spalle al presidente, e quindi dovranno rivolgersi su sè stessi, sia per interpellare Sua Eccellenza, sia per parlare negli interrogatori degli imputati e porgere le proprie osservazioni all'Assemblea.

La sala, che di consueto si potrebbe dire dei dormienti, si ridesta con un cicalio festoso, come di gente che corre ad un trattenimento: è un rumore caratteristico, inquieto, pieno di impazienza. La curiosità di tutti, naturalmente si acuisce per l'entrata di Nasi e Lombardo; non così per quella dei senatori.

Questi tutta la mattina si sono recati in giro per la città a portare i loro abiti di società ed i loro cilindri multiformi. Alcuni di essi hanno il cappello sulle ventiquattro, come se volessero darsi un'aria gagliarda e giovanile. Su ogni tavolo di senatore è posto un Codice penale e un Codice di procedura penale. E' vero che ogni cittadino è obbligato a conoscere le leggi; ma, ad ogni modo, è bene rinfrescare la memoria.

Ed ecco a poco a poco tutte le tribune affollarsi. Quella delle signore è presa d'assalto. Vanno come in un palchetto di proscenio, appuntando il binocolo sull'anfiteatro e sull'emiciclo, che incomincia a popolarsi di avvocati, in mezzo ai quali troneggia Bozino, in una toga elegante.

Nelle tribune dei deputati veggo gli onorevoli Santini, Aguglia, Bissolati, Tasca, Bernabei, De Felice, Sonnino, Stoppato, ecc., ecc.

Nelle tribune diplomatiche, poche persone. Dalle tribune intanto i fotografi incominciano a puntare i loro apparecchi nell'attesa.

**Entra S. E. il presidente.**

Sono le 14 meno cinque minuti, quando l'usciere con flebile voce annuncia il presidente. Tacciono i commenti per un istante, e l'on. Canonico entra solennemente accompagnato dai commissari e sale con passo lento la sua tribuna.

Tutti, al banco della Difesa, sono in piedi. Il momento dovrebbe essere solenne, ma subito l'attenzione è distratta dal sopraggiungere dei senatori che si seguono lentamente salendo ai rispettivi scranni.

Qualcuno volle comparare questa entrata all'Alta Corte del Senato Romano ai tempi di Catilina. Ma ormai di questo non si tratta che nell'affresco del Maccari nella vicina Camera di Consiglio.

Poichè, ohimè! non danno, ai tempi nostri, nè la ragione del processo, nè le nere *redingote*, la solennità magnifica delle clamidi e delle toghe.

**Entrano Nasi e Lombardo.**

Non appena i senatori si sono disposti occupando specialmente gli scranni più bassi, entra Nasi accompagnato dal commendatore Giordano, direttore degli uffici di Questura del Senato. Egli è pallidissimo, ma ritto e fiero e viene avanti nell'emiciclo quasi disinvolto. Si alza Bozino e gli va incontro stringendogli la mano e gli sorride.

— Si accomodi, on. Nasi, — dice il presidente e stende la mano cortesemente verso il tavolo, dove Nasi rimane ritto quasi con fierezza. Poi l'imputato si siede calmo e subito apre dinanzi a sè qualche documento ed ecco che dopo un breve mormorio entra Lombardo. Egli cammina lentamente, quasi a stento, trascinando il piede: un grave mormorio si leva nella sala. L'aspetto sofferente del Lombardo desta compassione. Tutti confermano che egli è cambiato in volto e che è quasi irriconoscibile.

— Si accomodi, comm. Lombardo, — dice anche a lui il presidente.

E Lombardo quasi a stento si piega, si abbandona sulla sedia e mette le braccia in croce sul petto. Nasi invece rimane col mento appoggiato al palmo della mano in un atteggiamento tranquillo e calmissimo.

Canonico a voce chiara legge le disposizioni per le quali fu formata la lista dei senatori che compongono l'Alta Corte. Il lungo appello, come una pratica noiosa, non è seguito da alcuno. Solo quando si pronuncia il nome di Fogazzaro si leva un mormorio nell'aula. D'altronde la nota predominante è una grande apatia: tutto l'ambiente è rimasto per ciò calmissimo, senza manifestare un grande interessamento.

Quando gli imputati sono entrati nell'aula e quando si incomincia l'appello, il senatore *Doria-Pamphili* si alza:

— Domando di parlare! Siccome sono stretto in parentela con un altro senatore rinuncio a sedere nell'Alta Corte.

**Un senatore e l'art. 36.**

*Canonico* allora dice: «I senatori sono 141, numero più che sufficiente per il retto e regolare funzionamento dell'Alta Corte».

Il senatore *Caldesi* si leva e dice: «Come deputato ho votato perchè fosse inviato a giudizio il collega Nasi. Domando se tale voto mi impedisce, a norma dell'art. 36 del regolamento giudiziario del Senato, di sedere in Alta Corte. Credo sia mio dovere far questa richiesta (1).

*Canonico*: «Pare a me che ella non possa sedere in Alta Corte, perchè, sebbene l'art. 36 riguardi i senatori, l'analogia è evidente. I signori commissari che hanno da osservare...?».

*Pozzi*, dice testualmente: «I commissari credono che l'on. Caldesi sia incompatibile di sedere nell'Alta Corte».

Questa approva le conclusioni dei commissari: pochi senatori votano contro ed allora anche il senatore De Martino, che si trova nelle stesse condizioni, chiede l'esclusione.

**Dichiarazione preliminare di Canonico.**

*Canonico*: «On. Nasi, dica le sue generalità!».

Nasi le declina a voce sicura, ma un po' debole. Lombardo, invece, a voce più alta e sonante ma con grande lentezza.

L'on. *Canonico* allora dice: «Il Senato non è qui un Corpo politico, ma un Corpo giudiziario, quindi è inutile dire che serenamente e senza preconcetti giudicherà sui fatti portati al nostro giudizio e che non ascolterà altra voce che quella della coscienza. Tutti sostengono, ciò che è superfluo, che la verità marcia tanto più quanto più semplici sono i mezzi coi quali la si fa trionfare. L'eloquenza più efficace è quella esposta nel minor numero di parole».

Nasi ha ascoltato con molta attenzione l'intemerata di grammatica del presidente ed ha sorriso lievemente quando Canonico per un *lapsus linguae*, invitando Lombardo a dare le sue generalità, lo ha interpellato dandogli dell'onorevole. Poi ha tornato a incrociare le braccia sul petto in attesa della lettura degli atti.

Un grande chiacchierio si leva nell'aula in breve momento, mentre il cancelliere cerca il messaggio della Camera per darne lettura.

Il *presidente* invita quindi il cancelliere Pozzi a leggere l'atto d'accusa.

**L'atto d'accusa della Camera**

«La Camera, ecc.

«Visti gli articoli 47 e 36 dello Statuto del Regno;

«Pronunzia, per tutti gli effetti di legge, l'accusa a carico di Nunzio Nasi fu Rosario, di anni 54, da Trapani, già ministro della pubblica istruzione:

«*a*) per falso e per peculato continuato per avere dal 25 febbraio 1901 al 22 ottobre 1903 con atti esecutivi della medesima risoluzione, in concorso di Ignazio Lombardo, e nella qualità che egli rivestiva di ministro della pubblica istruzione, firmato atti falsi, da cui derivò pubblico documento, relativamente alle spese occorse nei viaggi a Milano per le onoranze a Giuseppe Verdi e per l'inaugurazione del Congresso geografico, a Venezia per la inaugurazione della IV Esposizione d'arte, a Milano-Vicosoprano e poi ad Alba-Vicosoprano, Milano, Venezia, Firenze, e poi a Cava dei Tirreni, Napoli e Trapani, e così via dicendo in altri successivi diciassette viaggi, sottraendo e distraendo col mezzo degli atti falsi come sopra firmati in danno dell'erario dello Stato la somma di lire 52,213, di cui per ragione del suo ufficio aveva la gestione (articoli 275, 168, 79, 63 del Codice penale;

«*b*) per falso e peculato continuato per avere in Napoli e Roma con atti esecutivi della medesima risoluzione, in concorso del Lombardo, e sempre nella qualità di pubblico ufficiale firmato atti falsi, dai quali derivò pubblico documento in quanto a disposizioni ed erogazioni di somme dell'erario dello Stato a destinazione degli oggetti con esse somme acquistati contenute nelle seguenti fatture di scarico, previo il suo visto e la sua autorizzazione a pagare alla cassa dell'economo cassiere del Ministero della pubblica istruzione nelle date di cui appresso:

«Ditta Richard-Ginori, fattura 26 dicembre 1902, L. 310.

«Ditta Ditmar, fattura 26 luglio 1902, lire 374; fattura 18 agosto 1902, per L. 248.

«Ditta Cagiati, fatture 29 marzo 1902 e 18 agosto 1903, per la somma complessiva di L. 306.

«Ditta Bianchelli, fatture 18 agosto 1903, per la somma complessiva di L. 1020.

Ditta Sbisà, fatture 5 febbraio 1902, 18 agosto e 31 ottobre 1903, per la somma complessiva di L. 2340.

«Ditta Schembocbe e Baldi, fattura agosto 1902, per L. 1460, distraendo e sottraendo così in concorso del Lombardo e in danno dell'erario dello Stato la somma complessiva di circa L. 7000, di cui per ragione del suo ufficio aveva la gestione (articoli 168, 275, 79 e 63 Codice penale).

«*c*) per falso e peculato continuato, per avere in Roma, dal maggio all'agosto 1903, sempre nell'esercizio delle sue funzioni, firmato atti falsi, da cui derivò pubblico documento, disponendo ed erogando somme dell'erario dello Stato per acquisto di oggetti vari con fatture della ditta Sarteur, per la somma approssimativa di lire 2500, delle quali per ragione del suo ufficio aveva la gestione (articoli 275, 168 e 79 Codice penale);

«*d*) per peculato, per avere sottratto e distratto a favore dello scultore Buemi e per compensarlo di un lavoro fatto per suo conto personale la somma di lire mille, di cui, per ragioni del suo ufficio, aveva la gestione (articolo 168 Codice penale);

«*e*) per falso e per peculato continuato, in concorso del Lombardo, per avere in Roma, sempre nella sua qualità di ministro, nei giorni 26 ottobre 1903, firmato l'atto falso contenuto nel mandato di pagamento per lire mille, erogando questa somma in pro del pittore Giacomo Balla, indicandovi la falsa causa dell'incoraggiamento, mentre la somma veniva assegnata e pagata per il lavoro di un ritratto fatto per la sua persona (articoli 168, 271 e 63 Codice penale);

«*f*) per peculato continuato, per avere in Roma, negli anni 1901, 1902, 1903, con atti esecutivi della medesima risoluzione, sempre nella sua qualità di pubblico ufficiale, in concorso del Lombardo, sottratto in danno dell'erario dello Stato la somma complessiva di lire 21,773, di cui aveva, per ragioni del suo ufficio, la gestione e di cui si servì per acquisto e rilegatura di libri, nonchè per commissione di lavori nell'interesse suo personale, restituendone poi una parte relativa alla commissione dei lavori in lire 2500 prima del cominciamento del processo penale (articoli 168, 79 e 63 del Codice penale);

«*g*) e finalmente per peculato continuato, per avere in Roma, negli anni 1901, 1902 e 1903, nella stessa sua qualità di pubblico ufficiale, in concorso del Lombardo, distratto e sottratto l'opera del Piranesi, proveniente dalla Regia Calcografia, del valore di lire 1500, una copia della intera collezione delle leggi e decreti del Regno e molti altri libri di numero indeterminato, ma di valore non lieve: due quadri a sanguina del pittore Jerace e del valore di lire mille, nonchè altri oggetti, questi ultimi restituiti nel febbraio 1904 (articoli 168, 79 e 63 Codice penale).

«Deferisce l'ex-ministro Nunzio Nasi al Senato del Regno, costituito in Alta Corte di giustizia.

«E delibera di avocare, ai fini della pronunciata accusa, tutti gli atti del procedimento penale, affinchè insieme agli atti parlamentari relativi alla sentenza, siano trasmessi al Senato del Regno.

«E fissa la tornata di sabato, 29 giugno 1907, per la nomina di due commissari per l'esercizio delle sue funzioni di cui all'articolo 6 del regolamento giudiziario del Senato».

Nasi, dopo qualche istante, si mette a spogliare alcuni documenti e tratto tratto alza gli occhi. Appena finita la lettura l'onorevole *Canonico* dice: «Vi sono testimoni citati, che riguardano i fatti della causa, e questi saranno uditi. Ve ne sono di quelli che hanno una relativa connessione coi fatti e di questi ne saranno uditi tanti che bastino, affinchè l'Alta Corte possa essere bastantemente illuminata sui fatti. Mi compiaccio di aver trovato molti senatori d'accordo con me e su questa intesa. Dalla lista Lombardo si sono esclusi tutti i testimoni che riguardavano fatti specifici estranei all'accusa, sui quali l'Alta Corte non può più ritornare. Ed ora si procederà all'interrogatorio degli imputati».

## Nasi si difende

*Canonico* soggiunge: «Incominciamo dall'on. Nasi (*questi si alza prontamente*). Comprendo lo stato di animo suo e so che lei vorrà dare ampie spiegazioni; ma la prego a rimettersi al soggetto dell'accusa e così potrà in seguito specificare più ordinatamente la sua difesa».

*Nasi*: «Domando la parola. Nessuno più di me potrà rendere omaggio alla maestà del Senato e all'autorità del presidente, ma in quest'ora di angoscia non domando che una cosa sola: che si rispetti la libertà di ogni cittadino in tutto quello che crede di poter dire in sua difesa. Perciò mi duole di non poter accondiscendere alle parole del presidente, perchè voglio dire tutta la verità e tutto quanto credo che sia mio diritto di difesa».

*Canonico*: «Lei è in pieno diritto di parlare; lo aveva fatto questa proposta per brevità».

ACCUSA INQUINATA DI SOSPETTO.

*Nasi*: «Onorevole signor presidente, mi lasci parlare; non voglio rispondere a dialogo; non tema, chè anch'io desidero abbreviare questi miei dolori e questo disturbo involontario agli onorevoli senatori. Troppe volte fu detto che io non mi sono difeso, che non ho potuto e non ho saputo difendermi: calunnia questa, che perdono ai miei nemici, come ringrazio gli imparziali. La causa è noiosa ed odiosa. Ma non per colpa mia: io confido di dimostrarvi che i reati addebitatimi non esistono, che l'Autorità giudiziaria, dopo aver fondato questo processo faticosamente non su delle prove, ma su prevenzioni, non intuì l'evidente importanza di molte testimonianze. Dolore e sventura non hanno abbattuto l'animo mio; tutti coloro che si occuparono di me in questa causa furono ingiusti pur senza volerlo. Nell'accusa ha sempre dominato il sospetto, e tanto più nella sezione di accusa, nella quale i magistrati, molto estranei all'ambiente di Roma, hanno accolti fatti erronei, basandosi sul rapporto Saporito. Io non voglio soffermarmi su queste dichiarazioni. Saporito è testimonio in giudizio, e si giudicherà in seguito come l'on. Saporito esorbitò certo dal suo mandato e ne fu biasimato anche dall'on. Biancheri. Il magistrato non ricordò che quando si presentò la relazione Saporito io era presente ed era assente Saporito, che aveva perfino consegnato il documento ai giornalisti. Non è poi Bissolati che ha portato la discussione alla Camera, ma fui io che la sollevai. Io la pretesi. Presenterò a suo tempo un documento, che dimostrerà il lavoro fatto da Saporito».

ORE DI ANGOSCIA.

Nasi man mano che parla si accalora: parla rivolto ai senatori consultando spesso le carte, che ha in mano.

Critica l'opera del Comitato inquirente della Camera. Osserva che nella relazione di esso mancano tutte le domande che danno l'essenza viva delle accuse mosse, ma i cinque non erano magistrati. Essi si preoccuparono solamente di fare presto. Ora essi volevano da lui Nasi delle risposte pronte che non era possibile dare subito, esaurienti. Lombardo, suo segretario, stette quaranta giorni a Roma, ma non riuscì a mettersi in contatto coll'economo del Ministero. Egli, Nasi, non fu più in grado di dare delle spiegazioni sul viaggio a Venezia, che risultava essere costato una somma grossa, mentre egli si ricordava essere costato molto meno. Scrisse a Lombardo, ma questi era già sulla via dell'esilio. Pendeva il processo. L'ex-ministro era minacciato di arresto, perchè, mentre il Comitato dei cinque indagava, l'Autorità giudiziaria agiva.

— Io non vi dico con quanta angoscia e con quanto dolore ho dovuto separarmi dalla mia famiglia, dal mio paese. Allora incominciò il mio martirio, perchè la mia situazione divenne insostenibile contro accuse troppo specifiche, come quelle degli «oggetti». Non avevo documenti; come ricordarmi di tutto? Il Comitato inquirente non mi lasciò compulsare gli atti; vidi una volta, di sfuggita, qualche documento. Intanto gli impiegati del Ministero, suggestionati, e per debolezza, o per separare la loro responsabilità dalla mia, si misero contro di me. Le loro dichiarazioni furono accolte e chiosate con speciale cura tali accuse, di cui non mi fu data mai notizia. Ad ogni modo, lo dovetti riconoscere anche il Comitato. Io non ebbi un momento di debolezza e di esitazione. Nonostante tutte queste accuse, il Comitato non si credette in caso di poter dare un giudizio. Intanto l'Autorità giudiziaria, nel mio lontano paese, raccoglieva testimonianze, faceva sequestri, portando via fino i libri di scuola, che serbavo con grande affetto; metteva guardie al mio piccolo alloggio, e pedinava i miei cari. L'Autorità giudiziaria ha detto che io ho fatto le riforme al Ministero con il preordinato intento di commettere peculati! Con isdegno — dice Nasi, a voce forte e quasi con violenza, — respingo questa incriminazione crudele contro un uomo caduto per ignobile persecuzione. Si è detto che il mio Gabinetto era un campo chiuso, ed io mi onoro di avere così riformato l'antico Gabinetto privato del ministro, togliendo così la possibilità di ascensioni a funzionari non degni. Io, che ho stabilito la Commissione consultiva; io, che ho istituito fogli informativi degli impiegati, fui accusato di parzialità, di losche macchinazioni. Io ho compiuto il mio dovere, come sempre. Scusatemi se in questa ora non sono modesto, come fui sempre: non diedi che piccole rimunerazioni ad un numero di funzionari esiguo; eppure, io passo nella storia e nella cronaca, come un dilapidatore del pubblico denaro!

IL GABINETTO MIO.

«Si è detto che ho preso Lombardo meco perchè mio parente, ma non è giusto che un ministro assuma nel suo Gabinetto persona che goda la sua fiducia? Le accuse specifiche scendono dal presupposto che io ho sempre mirato a creare illeciti poteri. Io invece non ho pensato sempre che a migliorare la posizione dei miei funzionari e la mia casa è tutta tappezzata di pergamene che attestano segni di gratitudine. Si è detto che io ero un accentratore: ma è colpa per un ministro se esercita un controllo serio, decisivo, eppure cerca di mantenersi nei più cordiali rapporti con i suoi impiegati? Voi, dice l'Accusa, avete preso cinque mila lire e le avete prese subito, appena entrato al Ministero; ma la somma chiesta per necessità di ufficio. Vi erano spese in corso così che gran parte di esse fu tosto liquidata. Non c'è nè malversazione, nè dilapidazione. Così non fu nemmeno quando mi si diedero le anticipazioni per i viaggi, le cui note liquidavamo in seguito.

«Questa del resto è la consuetudine della Minerva e l'Autorità giudiziaria ritenne che un ministro del Re fosse entrato al Ministero per fare man bassa sui fondi! Respingo con grande sdegno questa presunzione che fa di un ministro del Re e di un uomo di buon senno il più protervo delinquente. Non dico di più per rispetto al Senato ed alla Magistratura.

«Purtroppo la persecuzione dell'Autorità giudiziaria era fondata sulle testimonianze dell'economo, che aveva il solo scopo di porsi al riparo, e del mio sottosegretario di Stato, che fu mio collaboratore non per aiutarmi, ma per nuocermi. Essi verranno come testimoni e li sentiremo, ma l'uno e l'altro non sanno direttamente nulla: il sottosegretario disse che il mio Gabinetto era una clausura. Esagerazione! Nel Gabinetto mio si entrava purtroppo con molta facilità e certe volte, sopravvenendo, vedevo gente fuggire spaventata. Del resto l'economo ha detto che il Gabinetto era accerchiato da gran folla. Contraddizione! Io ho avuto il torto di metter un po' d'ordine negli uffici ed ecco che di questo mio provvedimento si è fatto un capo di accusa, mercè la fantasia del mio sottosegretario.

«Altro accusatore è stato il prof. Dante Vaglieri, il quale non fu fatto segno, da parte mia, che a gentilezze, e disse che solo si allontanò, perchè aveva io male apprezzato un suo giudizio sul fatto che mio figlio prese una volta una vettura a spese del Ministero. Io proibii non solo l'abuso involontario di mio figlio, ma anche quello degli uscieri, che pagavano spese di vettura per gli impiegati. Poi c'è la lettera del comm. Rostagno, egregio funzionario della Corte dei Conti. Io avrei nientemeno che per lettera chiesto a lui il modo come poter avere una somma a disposizione, eludendo la legge. Il comm. Rostagno mi avrebbe fatto rispondere da un suo impiegato. Ecco un documento contro di me, e se la lettera, invece di essere caduta nelle mani dell'Autorità giudiziaria, fosse caduta in mano di uomini esperti, come gli altri membri di questa Corte, avrebbe perso ogni tinta fosca, perchè si sarebbe visto che era una innocente domanda di delucidazione, giacchè ero un novellino, e mi rivolgevo a persone competenti».

COMMESSO VIAGGIATORE DEL MINISTERO.

Nasi prende un po' di fiato, e poi, calmo, sempre più alzando la voce, dice:

«Ora accontento il presidente, e vengo alle specifiche accuse. Quella dei viaggi, per esempio, dei quali, come l'on. Saporito, che era uomo che partiva da preconcetti che non aveva l'animo tranquillo, non giudicò eccessiva l'importanza. Ero diventato il commesso viaggiatore del mio Ministero per ordine del presidente on. Zanardelli. Si disse che io spesi più di 50 mila lire. Potrei anche non dare più ragione su questa cifra, giacchè fu approvata dalla Corte dei Conti, ma io non sono solito a trincerarmi dietro questi sistemi. Per mia fortuna, sono un uomo ordinato e potrò dar conto di tutte le mie spese e di tutti i miei viaggi, compiendo opera che nessuno potrebbe pretendere, perchè troppo sarebbe voler ottenere delucidazioni su poche spese a grande distanza di tempo.

«Nel 1902 io non feci che girare l'Italia per motivi di ufficio. Si disse che fui ospite dell'on. Engel, ed in quell'epoca presentai una nota di spese, ma io le certificherò. Era naturale che si indignasse l'on. Engel, ma la lista delle spese da me presentata nulla ha a che fare coll'ospitalità dell'on. Engel. Si è meravigliato il magistrato delle spese postali. Il magistrato si dimenticò che eravamo in Svizzera e non vi era la franchigia. In un anno, insieme col personale, ho speso quattromila lire di viaggi. Saporito nella sua relazione non si è mai incaricato dei precedenti. Ne ha orrore. Intendiamoci. Voglio alludere ai precedenti che stabiliscono non aver fatto io nulla di diverso dai miei predecessori. Ma al Ministero della posta l'on. Saporito si scagliò contro Squitti, e ne aveva i suoi motivi. Io ho avuto un torto: volli giustificare le spese, mentre potevo farne a meno. Bastava lo dicessi: «Viaggio a Torino L. 3000». Qualche volta le formule del mio segretario particolare per spese di viaggio erano identiche a quelle degli altri Dicasteri, anzi specialmente a quelle del Dicastero dei lavori pubblici».

«Si è detto che io ho messo anche in nota conti privati: vedremo se quei viaggi erano privati. Per fortuna ho trovato ancora dei documenti coi quali dimostrerò che le spese pel mio viaggio a Vico Soprano sono molto più grandi di quelle ascrittemi dall'Autorità giudiziaria. Questa poi non volle ammettere nelle spese di viaggio che quelle d'albergo, e non ha voluto credere alle parole di un ottimo commesso. Nè a lui solo volle credere: credeva quei viaggi molto limitati, e credeva che la contabilità ne fosse facile a formare! Le parole dell'ex-ministro non sono state mai credute. Facendo i conti potrò provare che non ho speso più di 40 lire al giorno, per me e pel mio segretario.

«L'on. Saporito sostenne altra volta la separazione di queste spese: solo per una fase ecceziona, scatenando i suoi fulmini e turbando la serenità del suo giudizio. Se io ho avuto un torto fu quello di volere troppo specificare, e dar conti dettagliati, mentre avrei dovuto seguire altri esempi, però col segretario abbiamo seguito le formule nella guisa solita, abbiamo seguito le formule di un uomo esperto come il Lacava, per non avere seccature con la Corte dei conti.

**Un breve riposo.**

A questo punto l'on. Canonico interrompe Nasi, che ha seguitato a parlare molto calmo, con voce limpida e varietà di intonazione.

— Ella — dice il *presidente* — avrà bisogno di riposo.

Nasi si inchina rispettoso e quasi con un atto involontario prende da terra il suo cilindro. L'udienza è sospesa per dieci minuti.

Nasi raccoglie le sue carte ed è subito circondato dai suoi patroni, mentre i senatori si ritirano. Nasi beve d'un fiato un bic-

---

(1) L'articolo citato è così concepito:

«Art. 36 — I senatori che hanno ordinato il rinvio dell'imputato al giudizio o pronunziata l'accusa non possono far parte dell'Alta Corte.

«Non possono, parimenti farne parte contemporaneamente i parenti e gli affini sino al quarto grado inclusivo, nè i senatori precisati dopo il procedimento penale».

chiere d'acqua e si volge a guardare verso le tribune, nelle quali ricomincia il cicaleccio. Sono le 16,15; i senatori formano capannelli nell'emiciclo, mentre Nasi va verso il banco della Difesa e continua a conversare coi suoi difensori. Un domestico gli porta un caffè che egli sorbisce lentamente, mentre al Lombardo, che è rimasto sempre seduto al suo posto, è servito un cognac con acqua.

**La ripresa dell'udienza.**

Pochi minuti dopo Canonico risale al suo seggio e scampanella: L'udienza è riaperta. I senatori ritardano a prendere posto: si indugiano nell'emiciclo e Canonico continua a scampanellare: « Favoriscano riprendere i loro posti », dice. E sebbene l'impresa non sia facile, dopo qualche momento l'aula è di nuovo tranquilla e l'Alta Corte è disposta quasi tutta nei suoi seggi. Nasi si liscia i baffi nell'attesa. Apparentemente appare calmo; si dondola sui tacchi colle mani sprofondate nelle tasche.

*Canonico*: « L'on. Nasi può continuare ».

LA BENEFICENZA.

L'imputato si abbottona la *redingote*, si passa la mano sulla fronte e poi incomincia: « Dunque, dice la sentenza di accusa, la parola beneficenza per voi, Nasi, è una parola vana! Non è provato che voi l'abbiate fatta! Io non ho mai saputo che la beneficenza si debba documentare; qualche volta ne ho fatto coi miei denari. Si è detto che un mio segretario non se ne era accorto. Deve dunque un ministro dar conto dei suoi soccorsi al suo segretario? E poi si pretende forse che si faccia la beneficenza a data fissa ed in epoche speciali? Spartimmo per sole ragioni contabili le note di beneficenza per non gravare troppo le casuali. Credo di non essere stato mai uomo sordo alla voce del cuore, ma non ho mai abusato della mia facoltà di fare del bene anche in alto.

« Quando Giovanni Bovio era malato pochi sanno che era in condizioni finanziarie povere, ma rifiutava ogni soccorso. Mandai mille lire al mio collega on. Bianchi, che le presentò alla signora Bovio pregandola di accettarle come omaggio all'illustre uomo. La signora respinse il dono. Ma Bovio morì e la signora si rivolse al Nasi per aiuti e si trovarono i modi per venirle in aiuto. Si comprarono libri ed altro si fece nello scorcio del 1903. Alla resa dei conti, l'economo disse che si erano spese 3000 lire, ma la signora Bovio aveva avuto soltanto 2000 lire. Dovetti rimettere di mia tasca lire mille — esclama l'onorevole Nasi. — Se fossi stato più esperto non avrei commesso questo ed altri errori. Negli altri Ministeri si usa iscrivere la beneficenza a persone che non vogliono essere nominate, ma il magistrato nella mia azione trova ciò un reato.

« Nel 1902 fui a Sorrento, ma vi lavorai di continuo. Stetti colla famiglia in una pensione a sette lire per persona. Quindi, niente spese per villeggiatura; spese legittime di ufficio. Non voglio annoiare il Senato con dettagli, ma sono pronto a provare tutto. Cito un esempio. Il deputato Visocchi mi chiese com'è che il viaggio a Cassino figura essere costato mille lire. Risposi: « Vedrai, vi sono delle giustificazioni ». Infatti fui a Cassino in occasione della visita del Re e dell'Imperatore di Germania. Ma io un'altra volta fui a Cassino, una volta a Sorrentino e due volte a Napoli. Ecco la giustificazione della spesa di mille lire. Le gite a Napoli furono fatte sempre di ufficio, sebbene il magistrato persista a considerarle come viaggi privati. In tre anni di Ministero una sola volta o due andai in Sicilia; mai nel mio Collegio.

« Andai a Palermo ad accompagnare la salma di Crispi, ed un'altra volta accompagnai il Re. In uno di questi viaggi, per ordine urgente di Zanardelli, dalla Sicilia mi recai subito a Milano. Non si volle riconoscere questa spesa e si considerò il denaro come speso per mio uso. Delle altre accuse mi occuperò in seguito. Fui persino accusato di avere svaligiato i Musei di Pompei: si sarebbero persino fatti scavi con ritrovamento di oggetti preziosi dati a me. Poi non si parlò più di ciò. Non rubo alcun oggetto di arte, ma mi approprio, con danaro del Ministero, della roba comprata in alcuni negozi. I cinque, venuti a quest'accusa, credettero di aver trovato i corpi di reato, e vi si arrestarono. Si è detto che l'accusa mi colse all'improvviso e non seppi come giustificarmi.

« Questa è la mia difesa. Io dissi: non posso darvi giustificazioni e spiegazioni, ma se gli oggetti furono comprati, vuol dire che furono donati. Questo dissi nel 1905. Se avessi avuto tempo, molto meglio avrei potuto chiarire: così dopo trovai la giustificazione anche di casi imprevisti. Nelle carte, proprio ora, ho trovato un telegramma, per esempio, di ringraziamento per oggetti ricevuti, quantunque nessuno sappia di qual dono si tratti. Nemmeno l'economo sarebbe in grado di dire come si siano distribuiti i doni da lui stessi acquistati e distribuiti.

LE COMPERE E I DONI.

« Io proverò che ciò che fu comprato con denaro dello Stato fu regalato e quello che fu comprato per uso privato fu pagato coi miei denari.

« Ma il magistrato ha creduto di adottare questo sistema: ogni oggetto, di cui non si sa l'uso, costituisce un titolo di peculato per me. Un uomo misterioso ha ordinato a Finzi e Bianchelli di alterare le fatture; ma chi è questo uomo misterioso? A Trapani furono trovati oggetti comprati da Finzi e Bianchelli; ma io proverò di essere stato in cotesto negozio ed in altri ancora in Roma, acquistando varie cose, che pagai subito di tasca mia. Anzi, da un valigiaio mi furono rese 70 lire da me date in più; perchè io sono autore dei peculati!

« Io non ho i conti: del resto, come nel caso di Finzi e Bianchelli, risulta che furono da me pagati gli oggetti di uso personale. Ed io, perchè non dovevo pagare due orologi sequestrati a Trapani? ».

L'on. Nasi a questo punto legge l'elenco di richieste di doni per lotterie, premi, ecc., al Ministero. « Nella destinazione degli oggetti da donarsi avvenivano continue inversioni per motivi diversi; ma per il magistrato l'inversione è una nuova prova di reato. L'economo Fornari, in atti, ha spiegato come un oggetto comprato per la festa di X, dovesse invece andare ad Y, oppure rimanere nel Ministero.

« Le casse spedite a Firenze ed a San Sepolcro, non si sa dove andarono. A Sulmona risulta che ho inviato un fucile; invece nella fattura appare inviato un dono comprato dal negoziante Cagiati.

« Il dono invece sarebbe andato per le nozze di un nipote del senatore Eula, e questo, secondo il magistrato, è un reato.

« La Ditta Cagiati dirà che io avevo con essa un conto mio personale, che pagai la sera che uscii dal Ministero. Nulla di più facile adunque che potesse nascere confusione.

« E' indiscutibile che ben distinto era con la Ditta Cagiati il conto privato e quello del ministro. Se le fatture erano riassuntive è però provato che tutti gli oggetti acquistati furon spediti dalla Ditta stessa a destinazione. E allora come la fattura complessiva può essere il documento che copre un peculato? Se ho avuto il torto di farmi mandare a casa gli oggetti per sceglierli, devo far notare che tutti i ministri hanno fatto così e persino il presidente del Consiglio. Non credevo che un ministro dovesse correre lui per i negozi. Ma poi — esclama Nasi — perchè dire che rubavo quegli oggetti se fui sempre uomo modesto in casa mia, non amante del lusso e non amico della vita mondana? Sono stato sempre chiuso nel Ministero e se ho avuto capricci non fu che per servire con maggiore fervore il mio paese. Dimostrerò poi che il servizio Ginori fu regalato. Così dimostrerò in seguito che gli oggetti pagati con denari dell'erario furono tutti regalati.

« Veniamo ai libri.

I LIBRI.

« Diranno: Il ministro era dunque tanto meschino da non avere una biblioteca, cosicchè, giunto al Ministero, ha fatto una razzia inaudita. Invece, io ebbi sempre una mania dei libri ed ebbi sempre una biblioteca sontuosissima. Se ho preso dei libri erano quelli mandati in omaggio al ministro. Si è detto che ho fatto spendere 15 mila lire per la legatura di questi libri rubati. Ora se i libri sequestrati erano meno di tremila, come si può giungere ad una così alta cifra? Qui si tratta o di equivoci o di invidia, perchè oramai sono autorizzato a pensare male. Nelle 15 mila lire ci devono essere anche le legature di tutti gli altri libri e di quelli mandati in dono alle biblioteche o ad illustri personaggi. Eppure mi si addebitano 15 mila lire di peculato! Del resto, presentai delle fatture mie speciali al Comitato inquirente. Non discuto la intenzione dei signori che vi appartenevano, ma la verità è che non vollero dare peso a queste fatture e anzi dissero che erano una difesa preordinata ed artata tanta era la prevenzione contro di me ed il desiderio di vedermi finito. Si dice: Ma con che diritto avete fatto legare quei libri? Perchè era la consuetudine del Ministero. Gli impiegati ora diranno di no, ma allora dicevano di sì, e del resto le spedizioni erano fatte a luce meridiana e nessuno mai si sognò di dire che commettevo dei peculati. Si dice ancora: Ma se avete mandato perfino una circolare per ottenere dei libri. La circolare, infatti, fu diretta ai professori perchè mandassero le loro opere al Ministero. Nessuna di tali opere fu trovata in casa mia. Dunque, nessuna passione criminosa dei libri. D'altronde è sempre criminosa la passione dei libri in Italia, specialmente per un ministro della pubblica istruzione (*ilarità*). Se poi ho richiesto delle opere ai professori (e se questi erano con noi di cattivo umore e ne mandavano poche), io feci anche perchè molte di queste opere non si trovavano in vendita e non si potevano acquistare. Se fu trovato in casa mia un volume dell'opera dell'Appiani, questo volume fu messo per isbaglio in una cassa di documenti, ed io lo proverò.

« E mi si è mossa anche una grave accusa: si volle rendermi responsabile di avere mandato a Trapani una copia del Piranesi, a cui si attribuisce il valore di lire duemila. Io ho dimostrato che questa opera era destinata alla Biblioteca Fardelliana di Trapani, ma non mi si è voluto credere. Ogni mia difesa, che colga nel segno, è valutata dal magistrato come una predisposta difesa, e ciò dopo la Relazione Saporito.

« Che fare, dunque, contro tanta prevenzione? ».

Nasi pronuncia queste parole con caustica ironia, poi, dopo un momento di sosta, come se meglio volesse concentrarsi, riprende:

« Anche qui è questione di precedenti. Si è detto che in questa causa i precedenti cospiravano contro di me. Io potrò provare che tutte le opere della Calcografia possono essere donate dal ministro, e gli Statuti originari di quello stabilimento indicano espressamente questa facoltà. Ora, io dovrei fare una lunga storia su questo Istituto della Calcografia, e dovrei dire come alla morte del padre dell'economo Fornari, io abbia trovato un ammanco di cinquantamila lire. Mandai un commissario, che divenne poi amico di Fornari e principale aiuto dei miei accusatori. Così fui sempre ripagato di gratitudine!

« Scrissi ad alcuni librai, invitandoli a partecipare alle offerte di libri da acquistarsi dal Ministero. Ebbi un'opera del Bemporad, che ritenevo omaggio al ministro, ma invece fu fatta pagare. Comunicherò al presidente una lettera da Regalbuto, ove da quel sindaco mi si dice che si trovano colà due casse intatte di libri donati al ministro Nasi. Chiedo di fare indagini al riguardo. Ho donato molti libri. Alcuni di essi non giunsi a tempo a destinarli: proverò però che quei libri furono promessi per lettera quando ero ministro ».

LA CALCOGRAFIA, I MOBILI, ECC.

« Feci fare un'inchiesta, dalla quale risultò esservi deficienza di 60 mila lire. Era consuetudine che i ministri prelevassero quanto volessero dalla Calcografia. Orbene, feci cessare quest'abuso. Ma il mio zelo divenne argomento di accusa contro di me, perchè avendo io ristabilito una contabilità perfetta alla Calcografia e nell'uso degli ordinativi, si volle vedere, nella mancanza di una parte di questi, una colpa da me commessa. Quest'accusa fa il paio colle altre.

« Dopo alcuni mesi che io non ero più ministro, si aprì una cassa, senza che io fossi presente, per il semplice sospetto. Dentro alla cassa c'era un modesto mio ritratto ed io non ero nemmeno accusato. Centro di me tutto era buono. Ma spero di avere rotto le maglie di questa terribile rete in cui mi si volle avvolgere. Sono accusato di avermi preso dei quadri di Vertunni, sostituendoli con oleografie. Non si tratta che di avere spostato dei quadri. Ad un'officina del Ministero (che però non è di Stato) ebbi l'infelice idea di ordinare dei mobili: l'economo ha detto che io rifiutai di pagare il conto, ma intanto l'economo ammette che vi fu un conto che io proverò di avere chiesto e lo diranno anche gli operai. Ma il conto fu nel momento psicologico convertito in una nuova accusa. Tutt'al più l'accusa potrà avere carattere civile. Del resto il conto lo pagai e inoltre proverò che il prezzo è duplicato. Alcuni mobili non si sa dove andarono. Alla fine del Ministero furono chiesti dal mio segretario alcuni oggetti con l'avvertenza che c'era tempo a restituirli. Infatti furono restituiti. Malgrado ciò, essi costituirono un argomento di accusa di peculato ».

Nasi a questo punto narra dell'istituzione da lui fatta di un Gabinetto segreto per i temi di esame per mantenerli segreti, ma si volle negarne perfino l'esistenza e si contestarono gli acquisti fatti per esso. « Io (dice Nasi) volevo fare un'inchiesta alla Minerva e riordinare l'ufficio. Era naturale che avessi fuori del Ministero dei locali ove si potesse lavorare. Verranno a provare ciò illustri personaggi testimoni. Alcuni piccoli oggetti, un telefonino, tra gli altri, ed un ventilatore furono portati a casa mia dove lavoravo e furono dimenticati, nè l'economo li reclamò. Anch'essi sono peculato. La mia modestissima casa di Trapani si è convertita in un palazzo incantato con un giardino in mezzo al mare, dove andarono alcune modestissime piante che il giardiniere del Ministero per conto suo portò, e verrà a dirlo. Un artista mi volle fare un ritratto, che non avevo ordinato: l'artista voleva farsi pagare: gli feci dare un modesto sussidio: un altro volle farmi un busto: mi sono opposto e questo, come il quadro, è un peculato. Le due pistole di Jerace trovate in casa mia, diventano un peculato, perchè Jerace aveva avuto mille lire di incoraggiamento. Verrà Jerace a deporre che le mille lire non hanno nulla a che fare con le pistole. Gli furono date in un momento grave passato dalla famiglia dell'artista. Mi ricordo di avere detto di non avere commesso alcun reato e non voglio dire altro. Voglio dire tutta la verità.

PARTE POLITICA DEL DISCORSO.

## La lotta coi professori.
### Un giornale sussidiato.

« Io non mancai di dire ai giudici che dietro ogni atto di amministrazione vi può essere il lato politico: perciò la Cassazione fece opera di sapienza col suo giudicato. Ma io, perchè tacqui?

« Perchè credetti di fare il mio dovere. Io non ho segreti di Stato da rilevare, ma vi sono atti che ogni uomo di Governo desidera che non siano conosciuti. Perciò dissi alla Camera: « Badate, voi portate al pubblico dibattimento cose che sarebbe meglio lasciare ad una Commissione istruttoria ».

« Io ora parlerò (*intensa attenzione*) e dirò solo ciò che sono in grado di provare. Alcune spese, non c'è dubbio, sono ingiustificate: si badi, non esagerate. Non spesi più dei miei predecessori. Nelle spese di viaggio, confesso, che vi sono spese di carattere riservato (*impressioni e commenti*).

« Bisogna guardare in che condizioni mi trovai come uomo di Governo. Io concepii l'azione, come ministro, come un'azione fattiva, forse troppo concepii. Feci parecchie riforme, senza gravare il bilancio: le riforme portano lotte, ed ebbi un'infinità di inimicizie a causa di ciò. La grande riforma delle scuole secondarie fu sempre il mio sogno. Occorrevano denari; non fu facile procurarmeli. Il Corpo dei professori delle scuole medie ardeva di vedere attuata la riforma. Ma cosa dovevano essi fare? Le ire sorsero contro il ministro.

« In un Congresso, il ministro fu bistrattato. Io ardevo di portare avanti la riforma: invece gli insegnanti insorgevano contro di me. In questa circostanza dovetti sostenere la mia azione di Governo e fare un po' di opinione pubblica a difendermi.

« Il mio torto è di non essermene allora andato dal Governo, così non mi sarei trovato in quei guai. Rimasi; lottai aspramente. Alcuni amici di Milano si interessarono del mio caso. Si parlò di creare un giornale didattico. Invece si pensò che un giornale esisteva, con autorità, e si fece un contratto, per il quale il giornale si obbligava a sostenere le idee ed il programma del ministro.

« Il contratto esiste col giornale *La Scuola Secondaria* di Milano, diretto dal prof. Ottone Brentari (*viva impressione e commenti*).

« Io credo di non avere fatto nulla di diverso di ciò che fecero altri ministri. Se feci male, condannatemi. Non tutte le spese incontrate gravano sui viaggi: pagai anche del mio. Le ultime migliaia di lire le sborsai a Milano alla fine del 1903. Un altro fatto. Quando sorse l'organizzazione dei professori dovevo preoccuparmene. Intervenni e resistetti a tutta l'organizzazione di classe. Venne il Congresso di Cremona e spesi del denaro. Non era possibile che a quel Congresso intervenissero tanto di lontano professori. Io aiutai i professori perchè vi intervenissero in guisa che non andassero a Cremona solo quelli di una parte. Feci male a spendere così? Non credo (*commenti*). Credo di avere compiuto un dovere. La mia coscienza mi affida. Avevo anche altre idealità di uomo di governo.

## La penetrazione a Tripoli.

« Si sa che io mi sono molto occupato della questione dell'Africa Settentrionale. Si crede che me ne sia occupato solo come siciliano. Se l'Italia in quella parte dell'Africa non avesse che un solo uomo, dovrebbe preoccuparsene. Ministro delle poste, è noto cosa feci. Io ho sempre pensato a Tripoli. Guai all'Italia se dopo Tunisi perdesse anche Tripoli. Più tardi con amici discutemmo della possibilità di una penetrazione a Tripoli. Si trovò un uomo, lo si mandò nel 1888 a Tripoli colla missione di acquistare terreni: l'uomo vi andò, ma non potè acquistare nulla: però lasciò tracce dell'opera sua. Si pagarono dopo le spese di quel benemerito cittadino. Io, ministro dell'istruzione, feci venire a Roma quell'uomo. La Turchia, diffidente, non voleva permettere acquisti di terreni. Io immaginai una spedizione archeologica. Era ministro degli esteri allora l'on. Prinetti. Egli con mano felice concepì bene il piano. Egli ottenne dal Governo turco di potere fare la spedizione archeologica.

« Prinetti mi disse però che bisognava interessare nell'impresa il comm. Florio (*impressione e commenti*). Florio venne a Roma. Prinetti lo incaricò di interessarsi della cosa; ma sotto certe condizioni. Passarono dei mesi e la spedizione non si potè fare. Incontrai diverse spese anche di mia tasca. La cosa meritava migliore fortuna. Sperai che altri riuscissero meglio di me ed auguro ad altri di riuscire. Se anche ho fatto qualche migliaio di spese per simile scopo credete voi che io sia colpevole di reati comuni? Credo di non avere tradito la fiducia di ministro del Re e di cittadino, e proverò tutto quanto ho detto ».

*Presidente*: « La prego di concludere. Questa non è un'assemblea politica » (*commenti*).

*Nasi*: « Ho finito. Si è indagato tutta la mia vita. Ho sofferto anni di dolore. Mi si è qualificato professionale di peculato. Trascinai con me infinite rovine; un paese intero. Nella mia vita nessuno potè mai accusarmi; dovevo passare per la Minerva per vedermi coperto di ludibrio. Ai miei nemici dico: Siete stati crudeli; avete troppo infierito contro di me, contro la mia casa. Io invocai con invitta costanza il giudizio dell'Alta Corte. Voi mi chiedeste la verità. Ve la dissi tutta. Ecco detto ».

Alle 19 la seduta è tolta.

**I senatori presenti.**

I senatori presenti alla seduta dell'Alta Corte di giustizia sono i seguenti: Annaratone, Arcoleo, Arrivabene, Astengo, Badini-Confalonieri, Balestra, Barracco Giovanni, Bassini, Bava-Beccaris, Beltrani-Scalia, Biscaretti, Blaserna, Bodio, Bonasi, Boncompagni Ludovisi, Borgatta, Borghese, Burgnitry, Brusa, Buonamici, Cacuchini Gaetano, Caldesi, Camerini, Candiani, Canevaro, Caracciolo di Castagneta, Carafa, Caravaggio, Carle, Carnazza-Puglisi, Caruso, Cavasola, Cerruti Alberto, Cerruti Valentino, Cibrario, Cittadella, Cagnola, Colmayer, Colonna Fabrizio, Cenli, Cruciani-Alibrandi, D'Adda, D'Ancona, D'Ayala-Valva, Decristoforis, De Giovanni, De Larderel, Del Giudice, Demarinis, Demartino, De Sonnaz, Di Camporeale, Di Carpegna, Di Martino, Di Frampero, Di Terranova, Doria Pamphili, D'Ovidio Francesco, Durante, Facheris, Faina Eugenio, Fava, Fergola, Finali, Fogazzaro, Frigerio.

Gabba, Golgi, Gravina, Grocco, Guala, Inghilleri, Lanza, Levi, Lucchini, Luciani, Malmusi d'Intignano, Malvano, Manfredi, Mangili, Mantegazza, Moragliano, Martelli, Martuscelli, Massano, Massarucci, Melodia, Mezzanotte, Monteverde, Mosso, Municchi, Odescalchi, Oliveri, Palumbo, Papadopoli, Pasolini, Pasolini-Zanelli, Paternò, Pisa, Plutino, Primerano, Pullè, Racagni, Baccioppi, Rattazzi, Rignon, Riolo, Rossi Gerolamo, Rossi Giovanni, Rossi Luigi, Roux, Ruffo, Sacchetti, Saladini, Schininà, Schupfer, Scialoja, Senise Tommaso, Severi, Sormani-Moretti, Spinola, Tascalanza, Tassi, Tiepolo, Todaro, Tommasini, Tortarolo, Tournon, Treves, Trinchera, Veronese, Vidari, Vigoni Giuseppe, Visconti-Venosta, Visocchi, Volterra.

## L'impressione
### della prima udienza.

(*Per telefono alla* Stampa).

Roma, 5, ore 23.

L'impressione prodotta dal discorso dell'ex-ministro Nasi, tanto fra i senatori componenti l'Alta Corte, quanto fra i deputati che hanno assistito all'udienza dalla loro tribuna, è generalmente favorevole.

Ho interrogato parecchi senatori di ogni gradazione politica e di ogni regione, tra i quali, l'on. Cibrario e Badini-Confalonieri: il parere di costoro è che l'autodifesa Nasi sia stata abile. Le rivelazioni di ordine politico hanno prodotto una forte impressione, anche perchè alcune di esse erano assolutamente inaspettate e perciò hanno prodotto grande sorpresa.

Chi poteva, per esempio, immaginarsi che un ministro siciliano, accusato di avere profuso denari dello Stato per la sua Trapani e per sè, avesse speso parecchie migliaia di lire, e per giunta in base ad un regolare contratto, per sovvenzionare un giornale scolastico milanese, appartenente ad un ex-redattore del *Corriere della Sera*? La sorpresa generale, in tutti i settori, in tutte le tribune e nell'aula è stata tale da costituire colle sue manifestazioni l'unica interruzione del discorso.

E' stata anche grande l'impressione prodotta dalle rivelazioni per le spese sostenute dal ministro per la così detta penetrazione commerciale in Tripolitania. Nasi, sia come ministro delle poste, sia come semplice deputato, sia come ministro dell'istruzione, fu, per così dire, ossessionato dalla necessità di mettere piede nella costa settentrionale dell'Africa, ispirandosi al celebre motto: « Delenda Carthago », cui egli oggi ha alluso, come documento della grande sapienza politica dei romani. Egli bussò a tutte le porte, ricorse a tutti gli uomini, per iniziare in Tripolitania una penetrazione commerciale. Tutti quei numerosi tentativi, dall'acquisto di terreni alla spedizione archeologica, per i quali ebbe la cooperazione di uomini altolocati nel commercio, come Florio, e nella politica, come il ministro degli affari esteri, Prinetti, pur troppo non riuscirono, ma costarono certamente quattrini.

In altri paesi, le spese di questo genere sono ingenti, e tutti gli anni vengono sostenute regolarmente dal cancelliere dell'Impero in Germania, dal ministro delle colonie in Inghilterra, e dal ministro degli affari esteri in Francia. Per tali simili spese ci sono appositi fondi, veramente segreti, e c'è qualche cosa di più. Anche in Italia, gli ambasciatori dei principali Stati esteri, spendono grosse somme che non figurano in nessun bilancio. L'Italia, per simili spese all'estero, non dà che centomila lire all'anno, le quali costituiscono il fondo segreto della Consulta. Così è avvenuto che quelle tali spese per la penetrazione commerciale della Tripolitania dovettero essere sostenute in massima parte e non in tutto dal ministro dell'istruzione, da quel ministro che, nella sua monomania tripolina, passò sopra a quanto lo scrupolo contabile impone.

Non ha invece recato grande sorpresa, perchè era conosciuto il fatto che molti professori delle scuole secondarie partendo da ogni angolo d'Italia andarono al Congresso di Cremona a spese del Ministero dell'istruzione. Nasi ha cercato di giustificare quelle spese qualificandole come spese di Stato, essendo, secondo lui, indispensabile che lo Stato si difenda anche da quelli fra i suoi funzionari che sono sovversivi. Ma come giustificano la loro condotta tutti quei professori che esercitando la nobile professione di educatori della gioventù compierono un'azione della quale debbono vergognarsi? E come giudicare un ministro della pubblica istruzione, — che di questo onore e di questa dignità dovrebbe essere il legittimo tutore, — il quale si fa complice anzi istigatore di questa loro bassezza? Se i professori avessero tenuto alla loro dignità e rispettabilità avrebbero dovuto respingere sdegnosamente l'offerta di simili aiuti. E non avendo (dato che veramente non li avessero) i mezzi per andare a Cremona avrebbero dovuto restare nelle loro residenze e protestare contro le deliberazioni del Congresso, contrarie ai lor principii, e ribellarsi ai fautori della Federazione scolastica fondata su basi sovversive. E' da deplorarsi vivamente, come già vi dissi, che un ministro della pubblica istruzione usi questi mezzi coi suoi dipendenti. E su questo punto le spiegazioni date da Nasi hanno aggravato la sua responsabilità politica, anche se scompare su questo punto la responsabilità penale dell'ex-ministro. Quella di oggi non è stata che una specie di esposizione generale tendente a dimostrare che il ministro non mise un soldo in tasca, anche quando fece spese che non furono impostate nei capitoli del bilancio, anche quando fu costretto ad ingrossare le spese dei viaggi. E i documenti giustificativi? Io non posso dirvi che vi siano, perchè finora non furono comunicati: finora abbiamo soltanto l'affermazione di Nasi che vi sono e la dichiarazione esplicita di avere a disposizione dell'Alta Corte le prove e i documenti. Bisogna attendere gli uni e le altre per formarci un giudizio esatto sulla sua azione alla Minerva. La prima giornata è stata favorevole all'imputato. Bisogna però aspettare l'esito delle altre.

## I commenti dei giornali
### all'autodifesa di Nasi.

Roma, 5, ore 24.

Continuano nei Circoli politici e giornalistici, anche a tarda sera, i commenti sulla odierna seduta del Senato e sulla difesa pronunciata da Nasi.

Poichè dobbiamo essere cronisti fedeli, è doveroso riconoscere che i commenti sono favorevoli. Tutti hanno ammirato la tempra di quest'uomo, che, attraverso tante peripezie, e nella tragica ora di tante battaglie, non ha avuto un momento di abbattimento, di esitazione, di sconforto. E, veramente, la sua energia ha qualche cosa di prodigioso. L'impressione della sua difesa, non inquinata da rettorica, ma detta con semplicità quasi serena e fiduciosa, è stata in tutto l'ambiente dell'Alta Corte, favorevole.

Se pure su qualche punto delle accuse parve abbia sorvolato, se fu sorpreso altra volta in qualche contraddizione, le dichiarazioni politiche hanno destato viva impressione. I commenti più vivaci si ebbero attorno alle rivelazioni del sussidio al giornale *La Scuola Secondaria*.

Un avvocato dell'ex-ministro mi diceva stasera, che Nasi verrà assodare con documenti incontestabili le sue asserzioni, e saranno documenti di molta importanza. L'energia dell'accusato fu messa ad una prova decisiva allorquando, parlando dei suoi cari, della sua famiglia e del suo paese, la commozione gli portò un groppo alla strozza. Sostò allora nel suo lungo discorso (durato cinque ore); si raccolse in uno sforzo violento e poi, ricomponendosi e riadagiandosi nella calma più sicura e serena, riprese la sua difesa, se non sempre colorita, tranquilla e lucida, però, e, diciamolo pure, abbastanza efficace. Il Senato ed il pubblico, in ogni modo, hanno serbato un contegno severo; nessun segno, nessun mormorio ha accolto la perorazione che Nasi ha profferito con maggior vivacità di voce, con tono quasi risoluto, ma senza enfasi rettorica.

La *Tribuna* così commenta l'autodifesa dell'ex-ministro Nasi:

« Nasi ha voluto, innanzi tutto, dimostrare come l'accusa non sia stata imparzialmente ispirata, come sia stata guidata da prevenzioni e da preconcetti, come dalla prima Commissione dei Cinque sia stata affrettata e compiuta precipitosamente, come al primo giudice, cui fu deferito l'esame dei fatti, sia mancato un giusto criterio ed una equanime investigazione. La spiegazione di tutti i fatti che formano oggetto di accusa, fu lunga e minuziosa, e l'on. Nasi si riservò ancora di darne le prove ed i documenti. Quando ebbe finito la lunga, e pur non esauriente prova di questa insufficienza di indagini, l'on. Nasi, nell'ultima parte del suo discorso, accennò ai fatti politici principali, che dovevano entrare, con non poca influenza, nell'apprezzamento della sua condotta come ministro. Egli aveva sussidiato un giornale didattico di Milano, aveva aiutato l'intervento di insegnanti ad un Congresso, che minacciava di riuscire tumultuoso, aveva perseguito, anche come ministro, il suo antico ideale di penetrazione in Tripolitania.

« Questo avrebbe voluto dire con discrezione alla Commissione parlamentare se lo avesse voluto ascoltare; non avendo potuto ottenere di parlare allora, lo disse oggi in Senato, assumendo oggi tutta la responsabilità di questi ultimi atti compiuti come ministro e uomo politico, ma respingendo sdegnosamente le imputazioni di essere un volgare delinquente di reati comuni. L'ultima parte del suo discorso, assai eloquente, produsse molta impressione. Parecchi si domandano: fu bene istruito questo processo ed opportuno il giudizio? ».

L'*Avanti!* dice: « Il processo Nasi è il processo delle classi parassitarie del Mezzogiorno, dei tristi costumi politici che vengono alla sbarra. E' il processo di formazione delle clientele elettorali che viene solennizzato davanti all'Alta Corte. Chi non ricorda ciò che l'inchiesta sui sussidi per la Calabria ha messo in luce? Un signore calabrese, chi sa? forse sindaco, forse grande elettore, diceva con molta ingenuità al commissario di inchiesta: « Oh, ma è naturale che a noi, potenti, siano dati maggiori benefici. Noi siamo vicini al potere e questo è inchinarsi dinanzi alle classi superiori! ». La stessa difesa può fare oggi l'on. Nasi. Io ero il potere ed il potere non subisce limiti di legge, nè controllo di moralisti. Triste costume, triste verità! ».

Il *Messaggero* osserva: « L'on. Nasi ha dato prova di avere un sistema nervoso equilibratissimo, una forza d'animo eccezionale, serenità invidiabile. La bufera che ha imperversato sul suo capo non gli ha fatto crescere un capello bianco. Egli ha parlato a pochi passi da dove parlava come ministro, senza provare una scossa, con la stessa indifferenza con la quale avrebbe difeso il suo bilancio. Il contrasto era tanto più singolare perchè di fronte a Nasi stava un imputato schiacciato da peso del lungo dolore. Il sistema di difesa dell'on. Nasi, forse un certo effetto ha prodotto su chi conosce superficialmente il processo e si potrebbe pensare che egli mai abbia saputo delle cose che avvenivano e che sia stato travolto per eccesso di ingenuità, facendo ciò che gli faceva fare il suo segretario. Senonchè il comm. Lombardo ha già deposto in atti che egli fece ciecamente solo ciò che gli ordinava l'on. Nasi, e qui cominceranno le contestazioni ».

## Le deposizioni di Bissolati e Fornari

Roma, 5, ore 24.

Secondo la *Tribuna*, in seguito alla deliberazione del presidente dell'Alta Corte di non fare stenografare le risultanze del dibattimento, le circostanze più importanti affermate dai testimoni saranno raccolte a verbale ad istanza della Difesa. La *Tribuna* dice anche che i difensori di Lombardo chiederanno che il loro cliente possa allontanarsi dall'aula dopo reso l'interrogatorio ed assistere solo alle deposizioni più importanti quando le condizioni di salute glie lo permetteranno. Il presidente avrebbe dato ordine che all'udienza del 9 siano citati i primi testimoni a difesa. Per giovedì sarebbero stati chiamati 7 testimoni, tra cui l'on. Bissolati, la cui deposizione sarà lunghissima, e l'economo Fornari, che occuperà tutta un'udienza.

Commentando la prima udienza del processo Nasi avanti l'Alta Corte, il *Giornale d'Italia* dice che il dibattimento si è aperto sotto i confortanti auspici di serenità e di solennità. Il Senato ha cominciato oggi a dare prova di essere perfettamente in grado di adempiere alla sua alta, difficile, gelosa missione giudiziaria. Tutti i senatori presenti a questa prima udienza hanno dato assicurazione di continuare il processo fino all'ultimo giorno, salvo casi imprevedibili. Il *Giornale d'Italia* conclude dicendo che il discorso di Nasi ha incominciato a dare un indirizzo abbastanza chiaro all'assunto della Difesa in questo processo, che dovrà necessariamente prendere proporzioni vaste.

## L'"Osservatore Romano„ contro il "Times„

Ci telefonano da Roma, 5, ore 21:

L'*Osservatore Romano*, a proposito dell'articolo del *Times*, che ha ispirato deplorevoli confusioni e temerari apprezzamenti riguardo al modernismo, si dice autorizzato a smentire assolutamente la notizia che l'Enciclica *Pascendi*, nel condannare il modernismo, abbia mirato al cardinale Newmann, identificandolo coi modernisti. L'Enciclica condanna alcuni che in Inghilterra ed in Francia si dicono interpreti del Newmann, mentre non sono che modernisti più o meno mascherati. La differenza tra le dottrine del Newmann e quelle del modernismo è profonda, e sarà facile ai competenti di discernerla. Del resto, l'essere stimato degno della porpora non equivale all'approvazione di tutti i singoli scritti del porporato, nè si contraddirebbe il Papa che lo avesse nominato. Onde, se negli scritti di Newmann vi fosse qualche frase non conforme all'Enciclica, sarebbe assurdo dedurre che questa ha condannato il Newmann come il modernismo. Il giornale conclude che, se il grande cardinale fosse oggi vivo, sottoscriverebbe pienamente all'Enciclica e stigmatizzerebbe con parole roventi i falsi cattolici ispiratori dell'articolo del *Times*.

## I ferrovieri napoletani
### aderiscono ai sindacalisti di Parma

Ci telefonano da Napoli, 5, ore 24:

I ferrovieri del compartimento di Napoli hanno tenuto nella sede del Sindacato una numerosa assemblea, alla quale hanno preso parte tutte le categorie del personale, dai macchinisti agli scambisti. L'assemblea è stata presieduta dal macchinista Cosau, il quale, dopo essersi intrattenuto a parlare della responsabilità del mancato sciopero, ha data la parola al ferroviere Portanova; che ha fatto un'estesa esposizione di quanto in questo ultimo periodo di tempo si è svolto presso il Comitato di Roma. L'assemblea ha avuto il suo termine con la deliberazione di aderire al Convegno sindacalista indetto dalla Camera del lavoro di Parma, e con l'approvazione unanime del seguente ordine del giorno, proposto dal ferroviere Portanova:

« I ferrovieri di Napoli, in seguito alla mancata presenza per i compagni di Milano e di tutti gli altri colpiti, deliberano di rilasciare una giornata di paga a favore dei destituiti, devolvendone la somma generale alla fondazione di un'industria cooperativa ».

Stamane vi è stato in Prefettura uno scambio di vedute, a proposito dell'odierna agitazione dei ferrovieri, tra il prefetto comm. Gasperini, il sindaco marchese Del Carretto ed il questore comm. Gastaldi.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese
(212)

# Pagliaccio

ROMANZO

di Adolfo d'Ennery

— Ah! la signora desidera sapere? — Benissimo! Immaginatevi che io gli ho offerto del denaro..... il mascalzone ha rifiutato con collera, e più io aumentavo la somma, più egli s'irritava contro di me..... « E' mia moglie, è mia figlia che voglio », diceva... Delle proteste, delle grandi frasi!..... Quei saltimbanchi sanno tanto bene fare la commedia!

— Mi farete piacere — riprese il duca — ripetendo alla mia nipotina certi particolari contenuti nelle vostre lettere; voi mi scriveste che, dopo la separazione, quest'uomo condusse una vita scandalosa, passando i giorni e le notti nella sregolatezza, nell'orgia.....

— Ah! ah! — disse Belfégor, — vi scrissi ciò? E' vero, si è ben divertito quel sacripante..... La signora potrebbe credere che egli si fosse desolato del suo abbandono, che avesse perduto l'appetito e il sonno, che fosse dimagrito, che i suoi occhi si fossero sciupati dalle lagrime versate..... Oibò!! la sua vita da quel giorno fu un riso continuo..... Quei *bohémiens*! Sono capaci di amare una moglie? Di piangere una figlia? Hanno un cuore come voi e me, quella gente?.....

Maddalena soffriva una indicibile tortura. Quella mordace ironia le faceva male. Era, ella lo comprendeva, una smentita alle odiose calunnie immaginate dal cavaliere contro al saltimbanco.

Ella si tratteneva, per paura di tradire suo marito, dal gridare ben alto che non ci aveva creduto, e lasciar vedere apertamente i suoi sentimenti.

Belfégor riprese:

Quando il saltimbanco ebbe completamente perduta la volontà di lavorare e gli mancarono i mezzi, rinnovò con maggiore audacia i suoi tentativi di ricatto. Perchè immaginerete bene che se reclamava sua moglie e sua figlia, delle quali gli importava ben poco, se minacciava di fare scandalo, era per vendere a più caro prezzo il suo silenzio. Allora si dovette ricorrere ai mezzi di rigore per metterlo alla ragione... Noi stavamo per deferirlo alla giustizia, quand'egli ci risparmiò quell'estremo increscioso, commettendo un delitto, che per poco non lo fece condannare alla reclusione.

Maddalena rabbrividì.

— Un delitto! — mormorò.

— Sì, — proseguì Belfégor, — è come ho l'onore di dirvi..... A Bordeaux, un bel giorno, vista alla finestra d'un palazzo ducale una bambina, che egli prese per sua figlia, non entrò per rapirla? Arrestato dai servi[tori e condotto] davanti ai magistrati, egli fu gettato in prigione, ma il birbante riuscì ad evadere..... per settimane egli visse non si sa dove e non si sa come..... Si dirigeva verso Parigi, per tentare qualche cattivo colpo..... lo raggiunsi a Rouen, e là.....

Il duca, il lettore lo ricorderà, per discreditare maggiormente il saltimbanco con Maddalena, le aveva detto che egli si era imbarcato spontaneamente, affinchè il cavaliere non contraddicesse quella versione, s'affrettò a completare il racconto.

— Là, — disse, — temendo d'essere denunciato alla giustizia, che si sarebbe incaricata di por termine ai suoi misfatti, Belfégor prese il partito di andar a correre le avventure in America..... si imbarcò su un *brick*.....

Pagliaccio si guardò bene di smentire il vecchio gentiluomo; abbondò, al contrario, nel suo senso.

— Belfégor — riprese — partì allegro e senza rimpianti..... Lo seppi da qualcuno che assisteva alla sua partenza..... Quel vagabondo preferiva a tutto, la sua libertà. Ora egli trovasi in alto mare, lontano, molto lontano..... Buon viaggio! non compiangetelo!

— E Giacomo, nostro figlio? — domandò la madre, ansiosa.

— Suo padre lo ha condotto seco, — rispose Pagliaccio, con intenzione: — gli fa dividere la sua sorte, la sua miseria.....

Maddalena comprese che il bambino viveva; un sospiro di sollievo uscì dal suo petto oppresso.

La situazione diveniva un po' scabrosa... Un domestico venne, a proposito, ad interromperla, annunziando che la signora contessa ed il signor duca erano serviti.

— Pranzeremo in famiglia — disse il duca, allegramente. — Suvvia, cavaliere, offrite la mano alla signora..... io sarò il cavaliere della signorina.....

Belfégor non se lo fece ripetere; prese la mano della moglie, che sentì ardente e fremente nella sua. Sulla soglia del salone, la coppia si scartò per cedere il passo al vecchio gentiluomo che conduceva la piccola Giovanna.

Durante il pranzo, Maddalena, il cui supplizio continuava, serbò costantemente il silenzio. Ella non poteva esprimere i pensieri che l'agitavano senza arrischiare di tradire suo marito.

Il duca ed il saltimbanco animarono la conversazione. Il duca era molto di buon umore. Si rallegrava d'aver vinto i pregiudizi di sua nipote, di averla decisa, non solo a ricevere il cavaliere, ma anche a sedere a tavola con lui.

L'emozione che ella manifestava, l'espressione dolorosa che prendeva la sua fisionomia ogni qual volta il preteso De Rollac [par]lava del saltimbanco, il duca le [interpret]ava in un senso favorevole a quest'ultimo.

— Ella apre, finalmente, gli occhi — pensava — riconosce l'indegnità di quel compagno che il caso le aveva dato.

In quanto a Pagliaccio, molto sovreccitato, sul punto, ad ogni istante, di tradirsi, non aveva di troppo di tutto il suo coraggio, di tutta la sua facondia per sostenere quella parte difficile. Egli parlava, mangiando, bevendo; gesticolava a larghe braccia.

— Perdio! signor duca, avete della magnifica argenteria! Ma preferisco ancora ciò che c'è dentro!..... Ecco un fagiano cotto al suo punto!..... Qual gusto! Qual profumo!..... E la salsa! E da leccarsi le quattro dita e il pollice!... Il vostro borgogna è caldo..... quale *bouquet*! Non ne ho bevuto di simile, nemmeno in America...

Poi interpellava Maddalena:

— Questa novella vita ha dovuto mutarvi, vero, signora?..... Voi non eravate abituata a così sontuosa tavola..... Qual differenza con la magra fricassea che eravate obbligata di preparare voi stessa, voi, la figlia d'un marchese, la nipote d'un duca!... Come deve parervi lontano il tempo in cui viaggiavate continuamente, in carriola, qualche volta a piedi, in cui v'accampavate nei boschi, o alloggiavate in misere soffitte! Bisognava allora attingere acqua alla fontana, per bollire la pentola per la famiglia, rammendare i cenci del saltimbanco e dei figliuoli, lavare i piatti... pouah!... Ah! voi non eravate abbigliata come oggi... vi ho vista miseramente vestita di un abito di cotone, molto usato... ebbene, signora, eravate superbamente bella anche così!... Il Pagliaccio, coi suoi gusti grossolani, andava fiero di voi! Avesse saputo che cosa darvi per farvi piacere! Non aveva immaginato, il giorno in cui avete lasciato Angoulême, di andare a comprarvi uno scialle d'ogni sorta di colori, di lana stampata? Credeva, l'imbecille, che ciò potesse sostituire un *cachemire*... ah! ah!

— Ah! egli aveva..... — balbettò Maddalena.

— Sì, signora, — proseguì Belfégor, — aveva avuto quella bella idea, a quanto m'ha raccontato la signora Caterina, vi ricordate, la vostra padrona di casa, tanto buona, tanto servizievole..... Quella sera egli rincasò col suo regalo, contento di sè, come se avesse fatto il più meraviglioso acquisto; ma la sorpresa fu per lui; la gabbia era vuota, l'uccello era volato via..... Ah! Ah! Ah!.....

(*Continua*).

## Idee, persone e cose

# SORELLE.

Un gruppo di suore francesi s'è preso un'allegra vendetta della lunga persecuzione governativa.

Un lebbrosario delle colonie era stato abbandonato dagli infermieri, che perivano a uno a uno. Sotto il tetto di paglia battuto dal sole dei tropici, i cui raggi para siano materia viva e abbiano una pesantezza sensibile, gli infermi, abbandonati a se stessi e ai microbi, compievano con le unghie l'opera del male ond'erano divorati, si afferravano fra loro alla gola per strapparsi una briciola di galletta o un sorso d'acqua putrida, e si voltolavano, sgraffiandosi, su un giaciglio di sudiciume, pullulante di tutti gli insetti che sbucano dal suolo equatoriale. Nessuno consentiva a curare quegli avanzi di umanità in decomposizione. Le *nurses* evangeliche avevano disertato in massa. All'ora dell'oppio o dell'*absinthe*, gli ufficiali e i funzionari della colonia facevano un lungo giro per non passare in prossimità del luogo maledetto. E il governatore stava forse pensando che la morte tardava troppo a liberare quegli sciagurati dal male, e l'Amministrazione dalla responsabilità, quando gli giunse un dispaccio annunziante l'arrivo delle infermiere. Erano suore di carità. Elle si recavano dove gli altri fuggivano. Era il loro posto. Nè meno la Repubblica di Clemenceau e di Briand ha potuto contrastarglielo. Spogliare il convento dei doni e dei lasciti che furono suoi era stata impresa facile: ma come si poteva scostare la mano della suora dalla mano tumefatta del lebbroso, poi che verso di questa non s'è nessuna stesa nessuna delle mani massoniche, tutte occupate per adesso dai tesori d'arte e d'oreficeria delle chiese di Francia?

Questo atto di carità non basterebbe forse a cancellare l'opportunità politica della proscrizione dei congregati. Ma la portata politica di questa gesta giacobina, che ha distrutto l'unità morale della Francia, io l'ho discussa già abbastanza; e per tornarci sopra mi riserbo di aspettare il conto della liquidazione del miliardo delle Congregazioni, che dovrebbe esser pubblico da qualche anno, ma che non lo sarà nè meno fra qualche lustro. Ciò che mi piace nell'offerta delle suore è la contemporaneità con la campagna di scandali contro frati e monache, che ha infuriato in Francia e in Italia sul fondamento di una diecina di imputazioni, di cui otto sono state dimostrate false. La comoda empietà borghese si compiace molto di immaginare i religiosi negli atteggiamenti più fantasiosi delle fotografie clandestine per soli adulti, le quali hanno molto sovente a protagonisti le madri badesse e i padri guardiani. Ciò può essere accaduto, talvolta, nella realtà; accade sempre nella letteratura grassoccia — e questa antitesi fra l'austerità della regola e la fralezza della carne appare come una forza suprema di umorismo e di ironia all'adolescenza scolastica. Ma quando non si hanno più quindici anni da qualche decennio, e si dispiega una barba decorosamente grigia o decorosamente ritinta, si ha il dovere di comprendere che questa non è l'essenza del monachismo; e che la flagellazione, se può essere uno stimolo sadico a un degenerato, è anche uno stimolo al sacrificio per uno spirito invaso dalla benefica aberrazione di voler uscire di sè per vivere nel bene degli altri. E' pur vero che la mediocrazia curialesca, giacobina o dottrinaria che ha cancellato ogni vestigio di poesia dalla vita dei paesi latini, mette spesso una punta afrodisiaca nella sua ragion di stato. Gli anticlericali di razza si sentono più saldi contro il nemico quando hanno ristampato il Bandello, e la gioventù patriottica si scalda di amor civile con le operette in cui le coriste levano le gambe all'altezza dei tempi, sventolando una gonnella tricolore. Questa mescolanza di civismo e di pornografia, di patriottismo e di cantaride, è una delle singolarità psicologiche dell'età nostra, che attendono il loro illustratore. Ma ciò non basta a fare della *polissonerie* un istrumento di Governo. Un Governo dovrebbe essere psicologo e conoscere tutta la varietà dei bisogni umani, e interpretarli tutti per sfruttarli tutti. Vi sono creature che la piaga attrae e la purulenza seduce: lasciatele andare verso il lebbroso. Vi sono uomini e donne che sentono la parola di Agostino: *cupio dissolvi*, — come la maggior parte dell'umanità sente il richiamo della primavera e del piacere — lasciate che si dissolvano in pro degli altri. I dolori del mondo sono tanti, e le palme che si aprono sulle ferite son tanto poche, e voi le allontanate, le tormentate per violenza, le serrate nel pugno di ferro della legge, soltanto perchè le vostre teorie non comprendono questa speciale maniera di eroismo e di follia, perchè nei vostri libri sta scritto che si deve essere pazzi o magnanimi soltanto alla vostra maniera!

Un Governo di saggi — se un Governo di saggi potesse succedere ai Governi di forti e di astuti, che si son tramandati il dominio degli uomini — un Governo di saggi intenderebbe che tutte le teorie e tutti i libri hanno torto per il solo fatto che son libri e teorie; che tutte le verità scoperte dall'intelligenza sono ugualmente sterili e che soltanto il cuore è capace di dar vita ai propri segni. Un Governo fondato sul rispetto della realtà e sulla conoscenza del cuore umano, concederebbe, come non lo possono i giacobini dei Ministeri e delle Opposizioni, anche la virtù che si contiene in un alvo sterile, e la poesia di una rinunzia all'amore e alla maternità; le due lunette, entro cui si racchiude questa parantesi di mistero, che è ancora — che sarà forse in eterno, per una ragion fisiologica, contro cui non potranno nulla le così dette conquiste del femminismo — l'anima di una donna. Il ministro Combes, proscrittore delle suore francesi, a chi gli domandava: « E ora che ne faremo di codeste suore! », rispose, su per giù, così: « Che farne!, maritiamole ». E' chiaro che il signor Combes, prete spretato, non sa nulla del cuore femminile: e soltanto per questo bisognava vietargli di governare il suo paese. Altrimenti avrebbe compreso che una donna, assumendo l'umile e misconosciuto nome di sorella, ha rifiutato volonterosamente, consapevolmente quello, più dolce, di sposa e quello, più augusto, di madre. Ciò accade, perchè ogni individuo è un mondo e ha una sua propria legge. Vi è nell'anima degli uomini il bisogno dell'affermazione, e v'è quello della rinunzia: v'è il germe della espansione di sè e quello del sacrifizio di sè: v'è la poesia della luce e quella dell'ombra. E se vi sono migliaia di creature, che si sono distaccate d'ogni letizia e d'ogni bene e si son rivolte d'ogni sorriso e d'ogni gioia per inabissarsi in un convento, bisogna inferirne che v'è una molla nascosta, onde son spinte a ciò come a un destino irrevocabile. Vi dev'essere in questa illogicità apparente una logica superiore, che sfugge alla povertà del nostro cuore. Vi deve essere in questa rinunzia la conquista di un premio che elle sole scorgono, che elle sole possono godere e che nessuno, in virtù di nessuna legge, di nessuna dottrina, può manomettere, non soltanto perchè è l'unico loro bene, — inviolabile e sacro come l'eredità del povero, — ma anche perchè può essere usato, governato e sfruttato per il bene comune. Ai violatori di conventi la monaca pare, per la sua sterilità, una creatura contro natura. Ma un uomo, il quale proclama che il suo spirito abbraccia tutta la complessa e immensurabile natura; e osa parlare nel suo nome; e, di autorità propria, inibisce e concede l'accesso del suo seno infinito — quest'uomo fosse anche stato presidente dei ministri nella Repubblica francese o nella Repubblica universale — avrebbe novanta probabilità su cento di essere un imbecille.

Perchè la donna non può esser raffigurata altrimenti che quale sposa e quale madre? La fiamma dell'amore sororale splende meno, ma arde anch'essa. Le monache sono sorelle. Di chi? Di tutti e di nessuno — del vecchio fetido e lercio, al quale per ribrezzo si gitta un soldo da lontano, del soldato che gli obici hanno trasmutato in una massa sanguinolenta, del fanciullo che reca alla loro santità il sentore di tutti i vizi fermentanti nel rigagnolo che lo ha generato. Ah! è più facile, più morbido e più fiorito, non soltanto il cammino che mette capo a un talamo consacrato e a una culla riconosciuta, ma anche quello che mena ai giardini, privati e pubblici, di Citera. Le Eccellenze Vostre potranno ben disperdere le Congregazioni, potranno togliere i fanciulli e i vecchi alla tutela di queste creature che li curano per vocazione, affidandoli ad altri che li trascureranno per mercede, se gli interessi dello Stato o quelli del partito lo richieggono. Potranno lasciare che i lebbrosi, fuggiti dalle infermerie laiche, marciscano sul loro letto di paglia. Ma non potranno, senza stroncare bestialmente una delle corde che rendono più dolce suono nella lira dell'anima, irridere alla rinunzia, al sacrificio, alla verginità.

Questi Governi, nati dalla rivoluzione, e che un'altra rivoluzione travolgerà, appariranno ben impacciati, nell'armatura greve dei loro principii, ai nostri nipoti. Verrà forse un'età nella quale gli uomini, pacificati e illuminati, sorrideranno giocondamente degli attributi sovrani che noi concediamo al Raziocinio e all'Idea. Questa grande illusione dei principii di Governo parrà loro più visibile che non a noi le favole dell'Olimpo; e le nequizie commesse per l'una o per l'altra teoria, per l'una o per l'altra fede, appariranno loro più stupide e più inique che non paiono a noi le guerre di religione. S'intenderà allora che tutti questi combattenti, dalla croce e dalla fiaccola, dall'arma rossa e dall'arma nera, furono ubbriachi della propria saliva, armati di parole vane, con le quali travagliarono il mondo per fargli mutar dolore, mentre soli erano grandi gli anonimi, gli oscuri, i silenziosi che lenivano il dolore. Tutti coloro che insanguinarono il campo si mostreranno ugualmente tristi, e ugualmente sublimi tutti coloro che fasciarono le ferite. Se è vero che l'umanità è perfettibile, essa sarà la sublimazione di se stessa il giorno in cui attribuirà la propria gloria al sentimento più che alla ragione, e venererà la bontà come una forma del genio. Allora ogni idea equivarrà un'altra idea, ogni fede un'altra fede, e il sacrifizio sarà più glorificato che non la conquista, e la rinunzia sembrerà più augusta dell'affermazione.

Si può avere irraggiato una luce angelica giurando sulla legittimità della schiavitù ed essere Platone. Si può avere levata l'insegna di Cristo ed essere un'incarnazione della scelleraggine e chiamarsi Torquemada. Ciò che adunque importa è l'indulgenza, ciò che giova la tenerezza, poi che il nome di Dio come quello della libertà hanno egualmente protetto uomini che rubarono, che stuprarono, che scannarono. Conviene sperare che un giorno vi siano altari soltanto per la pietà, dolce virtù dal nome e dal volto di donna, cinta d'olivo e non di porpora; l'unica che non richiegga tributo di vittime e di sangue. Se questo giorno verrà, sembrerà allora ben singolare e ben triste che, in un secolo che si reputò equo e fraterno, in nome di leggi che erano dette di liberi e di uguali, le « sorelle » siano sembrate nemiche; che si sia invidiata loro l'ombra della « dolce chiostra » e delle bende sacre, in cui s'erano riciate di freddo e di tedio per amore dei fratelli che si sbranavano e banchettavano al sole.

**Bergeret.**

### L'Imperatrice di Germania rinuncia al viaggio in Inghilterra per assistere la sua futura nuora inferma.

**Berlino**, 6, ore 1.

La fidanzata del principe Augusto Guglielmo fu colpita da varicella al castello reale. I medici temono che la malattia si complichi; perciò l'Imperatrice dovette, con rammarico, rinunciare ad accompagnare l'Imperatore in Inghilterra. L'Imperatore Guglielmo farà il viaggio conforme al programma stabilito. In questa occasione, in seguito al consiglio dei medici e per liberarsi dal catarro tuttora resistente alla cura, l'Imperatore rimarrà qualche settimana all'Isola di Wight, in incognito.

### Il Kaiser non visiterà la regina Guglielmina

(*Servizio speciale della Stampa*).

**Aja**, 5, ore 23.

L'Imperatore di Germania informò la Corte che, in seguito a circostanze impreviste, si trova impossibilitato a fare l'annunciata visita alla regina Guglielmina ad Amsterdam, in novembre. Così molte feste progettate sono rinviate, con grande malcontento della popolazione. (*Matin*).

### La crociera americana nel Pacifico abbandonata?

(*Servizio speciale della Stampa*).

**Tokio**, 5, ore 1.

Le voci che circolano, relativamente ad un possibile abbandono della crociera della squadra americana nel Pacifico, provocano vivo rimpianto da parte dei giapponesi. Quest'avvenimento dava loro una eccellente occasione di rimettere le relazioni fra le due nazioni sull'antico piede di sincera amicizia. (*Times*).

### Taft rinuncia al viaggio a Berlino.

(*Servizio speciale della Stampa*).

**New York**, 5, ore 1.

Un telegramma da Manilla riconferma la notizia che il ministro della guerra degli Stati Uniti, signor Taft, non partirà più per Berlino, ma rientrerà direttamente in America passando per l'Europa. (*Matin*).

### Commenti all'incidente automobilistico dell'arciduca Francesco Salvatore

**Vienna**, 5, ore 1.

A proposito dell'accidente toccato all'arciduca Francesco Salvatore, un giornale pretende che la persona che l'accompagnava in automobile fosse una dama di Corte: un altro giornale, invece, dice che era sua figlia. Ciò che vi è di certo si è che un cavallo della vettura fu ucciso e che il conduttore è gravemente ferito, tanto che dovette essere trasportato immediatamente all'ospedale. L'arciduca è rientrato a Vienna questa mattina. (*Matin*).

## A proposito di una chiesa nel sobborgo ottomano di Pera.

### Ciò che deve fare l'Italia per la sua influenza in Oriente.

(*Per telefono dal nostro corr. Vaticano*).

**Roma**, 5, ore 24.

(A.) — In questi giorni, nei quali tanto nei giornali liberali, quanto nei cattolici, si è scritto del protettorato italiano tra i cattolici di Oriente, mi son dato premura di interrogare, sull'importantissimo tema che sempre più da vicino, al di là di ogni questione religiosa, tocca gl'interessi italiani nell'Oriente classico, persona competentissima nella questione, dal punto di vista politico e diplomatico, come spero proveranno questi brevi cenni, che stralcio dalla nostra conversazione.

« Se in politica — ha detto il mio interlocutore — l'esistenza di vari e gravi interessi politici ed economici è un titolo sufficiente per avere il diritto ad occuparsi di una questione e di un paese, già con questo l'Italia avrebbe un diritto indiscutibile di occuparsi direttamente della condizione dei cattolici di quell'Impero ottomano, di cui una parte prospetta a ben poca distanza la nostra costa Adriatica.

« Posto a lato dell'Impero turco, chiuso per qualunque altro sbocco dalle Potenze che si sono impossessate di tutto il restante *hinterland* mediterraneo, l'Italia non può non occuparsi direttamente, continuamente, intensamente, con prudenza pari all'efficacia, di quell'Oriente che va dall'Albania alla Palestina, e da questa alla Tripolitania. Ma, se oltre questo titolo positivo di imprescindibile interesse, l'Italia ne ha alcun altro che, per essere morale e storico, non cessa di essere rispettabilissimo, tanto meglio.

« Orbene, sta il fatto, che nell'Oriente ottomano il protettorato cattolico, posseduto sinora generalmente dalla Francia, aveva una principale se non unica eccezione, in quello austriaco. Si sa infatti che l'Austria, e non la Francia, ha il protettorato cattolico in Albania e pei copti di Egitto; e perchè? E' cosa nota, negli annali orientali: quel protettorato è un'eredità di Venezia.

« Quando l'Austria si impadronì della regina della Laguna, essa fu riconosciuta come erede di tutti i diritti della Serenissima; ed è per questa ragione che anche oggi l'ambasciatore d'Austria presso il Vaticano risiede a palazzo Venezia; e che la bandiera degli Asburgo sventola sull'episcopio cattolico di Scutari e sul patriarcato copto cattolico al Cairo.

« Ma oggi, che l'Italia una esiste e che Venezia ne è, non una conquista, ma una parte integrante, nessuno potrà negare che il Regno d'Italia, se è giunto troppo tardi per l'eredità materiale del Leon di San Marco, è sempre l'erede morale delle gloriose tradizioni veneziane nel Mediterraneo orientale.

« *Noblesse oblige*: questa pergamena nobiliare, che ci dà il diritto all'eredità morale dei Dogi, non resta soltanto un'epigrafe storica od un ricordo letterario; ma va riunito al sopraccennato diritto positivo dei nostri vitali interessi, formando con esso un perfetto complesso di diritti, che altre Potenze possono invidiarci.

« Giova rammentare questo al nostro pubblico, così memore, non solo delle glorie avite, ma anche degli ammaestramenti ed incitamenti molto pratici che da esse ci derivano. L'impero già preparato da Pisa e da Amalfi, raggiunto da Genova e sopratutto da Venezia, fu un vero impero italiano in Oriente, in cui le sue memorie linguistiche, monumentali e varie, non sono ancora morte, nè cadute in prescrizione a danno della madre Italia.

« In ogni modo, sta il fatto che oggi un lato principale dei nostri interessi in Oriente è quello del nostro protettorato cattolico; che lentamente, ma continuamente si diffonde, per necessità di cose, non meno che per volontà d'uomini.

« Il giorno in cui fu firmato l'accordo franco-italiano per il legale e pacifico passaggio degli Istituti cattolici italiani d'Oriente dal protettorato francese al nostro, quel giorno — dicono alcuni in Francia — il Governo francese non sapeva quello che si facesse. Altri, da noi, dicono la stessa cosa del Governo italiano. Quello che è certo si è che l'accordo vige pienamente ed è giustissimo in se stesso e nella sua applicazione. Perciò il nostro Governo commetterebbe una vera colpa ogni qual volta si lasciasse sfuggire un'occasione di applicarlo e di difenderne l'avvenuta applicazione da ulteriori diminuzioni.

« L'Austria e la Germania ci fanno scuola anche in questo. Chi conosce, per esserci stato come ci sono stato io, l'Albania, può dire con quale instancabile zelo gli agenti austriaci mantengono il loro protettorato contro tutto e contro tutti, e cercano diffonderne l'influenza in ogni modo. Non vi parlo del non meno tenace zelo con cui gli agenti germanici, nell'Asia Minore e nella Siria, lavorano per estendere la preponderante influenza del Kaiser.

« Quanto alla Russia, è notorio che la sua alleanza con la Francia ha avuto, fra i tanti effetti, quello di lasciare carta bianca agli agenti russi nell'Impero ottomano, per la loro propaganda politica a favore dell'ortodossia, cioè della russificazione, specialmente di fronte ai secolari diritti cattolici di Palestina e di altrove.

« Dunque, l'Italia sa che cosa le resta a fare. Amicissima, com'è, della Francia, l'Italia non la offende se ne mette in pratica gli accordi. Se noi sentiremo qualche francese mormorare che i nostri consoli mettono troppo zelo nell'applicare l'accordo del protettorato, noi, amichevolmente, gli risponderemo, che, a nostra volta, ci sembra che i consoli italiani facciano poco; e questo, speriamo, farà concludere che essi fanno il giusto.

« Per citare un esempio d'attualità, noi sappiamo che la rappresentanza italiana a Costantinopoli, ha fatto nè più, nè meno che una giusta parte quando ha accettato i buoni uffici dell'ambasciatore francese, il quale non ha mancato di facilitare il passaggio della chiesa di Sant'Antonio a Pera, sotto il passaggio della bandiera italiana.

« E se, come si dice, in quella chiesa e parrocchia italiana, alcuni zelanti francesi volessero oggi riaprire una parentesi francese, i nostri rappresentanti non peccheranno davvero di soverchio zelo, se rammenteranno che quando Sant'Antonio di Pera era sotto il protettorato francese, questo non ammetteva parentesi italiane ».

Il mio interlocutore ha concluso, dicendo che anche in questa grande questione del protettorato, l'Italia deve rammentarsi che chi arriva tardi, per fatalità di eventi, deve riguadagnare il tempo, non perdendone un sol momento.

### Chi sarà il successore di Steinhuber.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 23:

Secondo il *Giornale d'Italia*, nel Concistoro che avrà luogo nel prossimo dicembre, nel quale, fra l'altro, sarà creato un cardinale in sostituzione del defunto cardinal Steinhuber, si insiste sul nome del padre generale della Compagnia dei gesuiti. Il Papa lo avrebbe detto con un gesuita. Se questa nomina trovasse difficoltà nel Sacro Collegio, i nomi più probabili secondo il *Giornale d'Italia* sarebbero quelli del padre Bucceroni, eminente teologo, ed il filosofo padre Remer.

### La costituzione del contadino che uccise la fidanzata

Ci telefonano da Voghera, 5, ore 22:

Oggi costituivasi a questa Autorità giudiziaria il colono Alberico Leonardo, di 24 anni, che il 29 settembre u. s., a Mezzanino Po, uccise con una fucilata alla faccia, la ragazza Regina Lonati, di cui era innamorato e dalla quale era stato respinto.

## Le memorie di Nigra.

Non è ignota ai lettori la polemica che si accese su pei giornali all'indomani della morte di Costantino Nigra. Si affermò che l'illustre uomo, sorpreso da scrupoli e indispettito dalle aspre accuse mossegli dalla stampa francese in occasione della pubblicazione di un capitolo delle sue *Memorie* sulla *Nuova Antologia*, avrebbe prima di morire distrutto quel preziosissimo documento della parte da lui presa durante parecchi decenni nei negoziati diplomatici che misero capo al risorgimento italiano.

Non è necessario lumeggiare la gravità dell'affermazione. Pochi uomini conobbero come il Nigra i segreti della politica europea; pochi furono più intimamente legati allo svolgimento dei grandi problemi internazionali che agitarono il secolo scorso: pochi poterono durante la loro vita raccogliere maggior numero di documenti su non pochi punti di storia ancor ravvolti in un'ombra misteriosa. Coloro che avevano potuto gettare un'occhiata sul manoscritto asserivano che esso sarebbe una miniera di fatti e di giudizi di grandissimo interesse, espressi con quella lucidità di stile che era preziosa dote dell'uomo, non meno acuto diplomatico che geniale scrittore.

Informazioni attinte alla miglior fonte ci permettono di dichiarare nel modo più formale che nulla fa credere che le importantissime *Memorie* siano state bruciate o comunque distrutte. Costantino Nigra, amareggiato dagli attacchi sollevati dal saggio pubblicato nella *Nuova Antologia*, aveva veramente espresso l'intenzione di sopprimere quel documento della sua lunga attività diplomatica e della sua visione del mondo politico dei suoi tempi, ma poi aveva mutato pensiero; ed anzi, un anno dopo quegli attacchi e quell'amarezza, e cioè or è un anno, parlando ad un intimo, in un colloquio avvenuto precisamente a Torino all'*Hôtel Turin*, affermò che le *Memorie* esistevano depositate nella sua casa di Venezia, e sarebbero pubblicate dopo la sua morte.

Ora, nessun fatto intervenne dopo quel colloquio, tale da dover indurre il Nigra a mutare di proposito. La presunzione che le *Memorie* esistano si rafforza anche per la considerazione che il Nigra, dopo quel colloquio non si recò più a Venezia; e quindi si trovò nell'impossibilità materiale di distruggere il manoscritto.

Contro questa fiducia sembra stare però il fatto che per quante ricerche la famiglia abbia fatto a Venezia, tra le carte del Nigra, le *Memorie* non furono sinora ritrovate. Invece ne furono rinvenuti nella dimora del Nigra a Roma alcuni capitoli, gli ultimi. Sembra legittimo indurne che, se il Nigra non distrusse quei capitoli che ebbe certo tra mano negli ultimi mesi della sua vita, *a fortiori* non dovette sopprimere la parte maggiore, scritta anni innanzi. Tale è la convinzione degli eredi, i quali continuano nelle loro ricerche, animati dalla speranza di scoprire presto il preziosissimo volume.

## REATI E PENE

### La condanna di un vecchio satiro.

(*Tribunale Penale di Torino — 5 novembre*).

A porte chiuse si è svolto il processo contro il calzolaio Giuseppe Moletta, delle cui vergognose gesta altra volta abbiamo detto molto ampiamente.

Costui era imputato — come i lettori ricordano — di violenza a danno di tre ragazzine, delle quali la più anziana aveva appena undici anni. Era nella sua soffitta di via dei Fiori, 65, che il vecchio immondo aveva attirate con blandizie e dolciumi le innocenti vittime, per poi sfogare su di loro i suoi istinti bestiali.

Quando si seppe denunciato, tentò fuggire, ma il giorno appresso veniva sorpreso dal fratello stesso di una delle bambine e tratto in arresto.

Senza rimpianti, il vecchio satiro confessò il suo delitto, ed anche ieri, innanzi ai giudici, narrò con gran lusso di particolari, tutta l'infamia commessa.

Col Moletta doveva sedere sul banco d'accusa anche tal Muratori Cipriano, ma finora la punitiva giustizia non lo ha raggiunto.

Il Tribunale condannò Moletta a sei anni di reclusione; Muratori a tre.

Difensore del Moletta l'avv. Keursi.

### « La Reale Benefica »

Lasia Enrico di Pietro, condannato mesi sono per truffa dal nostro Tribunale a quattro anni di reclusione, avrebbe dovuto anche ieri prendere posto sul banco d'accusa per rispondere di una nuova imputazione del genere; ma, com'era naturale, si è fatto attendere invano. Il processo a suo carico si è svolto così con molta celerità e privo di interesse.

Questo bel tomo del Lasia aveva fondato tempo addietro una società che denominò la « Reale Benefica », creandosene in pari tempo direttore.

Se la società avesse scopi benefici o meno, e quali fini si proponesse di raggiungere è inutile dire. Ben s'intende che in ultima analisi la « Benefica Reale » non era che un abile ritrovato del Lasia per far quattrini senza troppo logorarsi l'esistenza.

Con un'abilità tutta sua propria, il briccone riuscì ben presto a concludere affari d'oro. Assumendo impiegati, ai quali faceva versare volta a volta una determinata cauzione adeguata alla carica che dovevano coprire, egli trovò modo di intascarsi in breve tempo un discreto gruzzoletto di denari, che gli servirono più tardi per prendere il volo, quando si accorse che la sua istituzione..... stava per sfasciarsi.

Ai poveri impiegati, ai quali il Lasia aveva fatto credere che a garanzia della loro cauzione sarebbero state versate alla Banca Città di Roma altrettante obbligazioni da L. 100 del Credito Fondiario francese, rimborsabili per estrazioni ogni trimestre, non restò altra consolazione che denunziare la truffa patita alla Autorità di P. S. E questa indagò e lanciò i suoi migliori agenti alle calcagna del messere, ma fu tempo e fatica sprecata.

Il Tribunale, intanto, lo ha condannato in contumacia ad un anno di reclusione e 300 lire di multa.

Presidente: Janardi; P. M.: Tocsca; cancelliere Alloj.

### Un conflitto fra una prima donna e un direttore d'orchestra.

Ci telefonano da Voghera, 5, ore 22:

La *Libera Azione* riceve stasera da Tortona: « In questo teatro si eseguisce da quindici giorni, con successo, la *Vana*, opera in due atti del maestro Virgilio. Ieri sera, appena l'autore, che dirige in persona l'orchestra, ebbe preso la bacchetta in mano, fu accolto da fischi così insistenti da essere obbligato ad abbandonare il seggio. Calmatisi gli animi, riprese il suo posto, ma i sibili però ricominciarono. Allora buona parte del pubblico reagì, e fece una lunga ovazione al maestro. Frattanto nel loggione e nella platea avvenivano gravi incidenti, con scambio di pugni e minaccie a mano armata. Il pronto intervento di un commissario di P. S. e dei carabinieri impedì che le scenate degenerassero. Al termine dell'opera il maestro fu accompagnato a casa trionfalmente.

« La causa di detto incidente va ricercata in un diverbio scoppiato nei giorni scorsi tra il Virgilio e la prima donna Yacobi, durante il quale l'artista tentò di scagliare un bicchiere contro il maestro. Questi le gettò addosso un sifone di seltz. Naturalmente, risaputosi il fatto, si formarono due partiti, uno favorevole, l'altro ostile al Virgilio: onde l'episodio di ieri sera ».

### Fuochista che cade dal treno

Ci telefonano da Napoli, 5, ore 22,30:

Quest'oggi, mentre il treno N. 733 stava per arrivare alla stazione di San Severino, nei pressi di Avellino, all'incrocio dello scambio il fochista Giacomo Fiore, d'anni 25, precipitava dal *tender* sulla massicciata del binario.

Raccolto privo di sensi, è stato trasportato nello stesso treno fino a Napoli, ove fu adagiato su una barella, e, accompagnato dal capo-conduttore Domenico Salsa, trasportato all'Ospedale dei Pellegrini.

L'infelice ha riportato, oltre a ferite lacero-contuse per tutto il corpo, la frattura di un braccio. E' rimasto ricoverato all'ospedale con commozione generale.

# IL REDENTORE DELL'INDIA

(*Nostra corrispondenza particolare*).

**Londra**, novembre.

C'è un uomo che può vantarsi di aver sollevato l'indignazione e l'ira del popolo inglese, il popolo più freddo, più calmo, più riflessivo del mondo. Questo privilegiato signore è l'onorevole J. Keir Hardie, deputato per Merthyr Tydvil alla Camera dei comuni, e *leader* dell'*Independent Labour Party*. L'esuberanza dei suffragi che va mietendo il socialismo in Inghilterra, regala ai suoi vessilliferi una pienezza d'energie fin qui ignota. Il campo della loro verbosa attività si dilata all'infinito. La paterna isola frastagliata e battuta dalle livide acque del Mar del Nord s'è fatta piccina pei predicatori del Millennio. Perchè si dovrebbe mescere soltanto alle già benestanti moltitudini della scricchiolante Europa l'alcool rifocillante delle rivendicazioni universali? Con qual sentimento di giustizia si potrebbe denegare alle centinaia di milioni di proletari di colore che popolano il globo, ai paria e ai fellah transoceanici, l'incomparabile beneficio del nuovo fiammante Evangelo? Per quale spirito crudele, si dovrebbero defraudare le masse asiatiche od africane della taumaturgica eloquenza mitingaia occidentale? Keir Hardie ebbe l'originalità di posarsi prima di ogni altro, davanti alla sua onesta e chiaroveggente anima di pastore di popoli, codeste solenni questioni, e le seppe risolvere degnamente. Deciso di costituirsi esportatore dei metodi europei di lavorazione delle masse in Oriente. Scelse il principio dell'autunno, epoca in cui la vita politica inglese si illanguidisce alquanto, per sbarcare a Calcutta, e intraprendere virilmente l'evangelizzazione dell'India.

I suoi successi furono trionfali. Il Bengala, il veemente Bengala, dove si accentrano tutte le fila dell'organizzazione antibritannica, vibrò come una sola corda alle orazioni del primo uomo dalla faccia pallida, che veniva dall'Occidente a suscitare, non a comprimere la ribellione. E questo uomo non era un estraneo insignificante: era un inglese, un suddito di S. M. l'Imperatore delle Indie, un rappresentante del popolo britannico al Parlamento del Regno Unito. Tutte queste prerogative diedero al Hardie un ascendente enorme sulle turbe hindù: qualche cosa come il fascino sacro che il profeta biblico esercitò sulle tribù d'Israele. I. Chowdhury, uno dei più ardenti agitatori Swadeshi, lo precedeva, gli apriva il cammino fra le folle bronzate, gli radunava intorno a migliaia i *ryots*, che non aspettavano che la visione del suo volto bianco, che il suono delle sue incomprensibili parole, per scoppiare in clamori di entusiasmo, ed avere centuplicata nell'anima elementare la febbre della rivolta. « Bande Mataram! » fu il grande grido che involse la persona e l'eloquenza di Keir Hardie sulle rive del Gange: « Bande Mataram! », « Salve Patria! », grido che parve un innocente anelito ad una suprema idealità straziata e calpestata dallo straniero, mentre fu il motto d'ordine della spaventevole rivoluzione del 1857 e da cinquant'anni è la parola massonica dei cospiratori Swadeshi, alla quale si lapidano e si massacrano gli europei. Serti di fiori carnosi come quelli che sbocciarono sul Gange, quando spirò il Siddhârta, si incurvarono sul passaggio del nuovo profeta, si fecero premere dai suoi piedi. Le acclamazioni degli hindù in suo onore furono così strepitose, che la popolazione maomettana di Barisal dovette presentare una petizione al magistrato, lamentando di non poter più rivolgere direttamente ad Allah le preghiere del rito.

In un ambiente così primitivo, così acceso, così entusiasta, il deputato occidentale, abituato alle riunioni gelide della sua isola brumosa, dove la volata retorica è inibita, dove l'obbiezione precisa e impreveduta è frequente e salutare come la doccia fredda, si abbandonò voluttuosamente ad una quantità di eccessi di forma e di fondo. Egli proclamò che le condizioni del Bengala Orientale sono peggiori di quelle della Russia: che le atrocità commesse dagli ufficiali del servizio militare e civile, susciterebbero in Inghilterra, se fossero conosciute, più orrore che gli orrori turchi in Armenia: che un Governo autonomo, come quello di cui gode il Canadà, l'India deve esigere ed ottenere. Queste gravissime parole non furono naturalmente comprese dai foltissimi uditori che si accalcavano ad ogni *meeting* intorno a Keir Hardie, plaudendo e gridando « Bande Mataram » con tanto maggior fuoco, quanto più rosso vedevano farsi il viso dell'oratore e più circonvoluto il suo gestire. Ma i discorsi furono fedelmente raccolti e divulgati il domani in tutto il Bengala, e diramati per l'India intera dai giornali indigeni, come il « Bande Mataram » e l'« Amrita Bazar Patrika » ed infiniti altri che il Governo inglese, in omaggio ai suoi principii di libertà, ha il torto imperdonabile di non sopprimere, e che costituiscono il più vivace focolare della ribellione che serpeggia perennemente nella smisurata penisola.

Gli effetti non tardarono a farsi sentire. L'irrequietudine degli Hindù, che in quest'anno, cinquantenario della sanguinosa grande rivoluzione, era già minacciosissima, si acuì ancora in modo allarmante. Keir Hardie, a cui è giunta l'eco dello sdegno e della collera dell'Inghilterra per la sua nefasta spedizione (da molto tempo il *Times* non ha bollato con più dure parole un uomo), telegrafa sbigottito al *Daily Mail*, tentando di dar ragione delle sue predicazioni, ma in sostanza nulla negando di ciò che disse di grave, di pericoloso e di falso. E intanto a Calcutta scoppiano disordini e tumulti: la folla, eccitata dai discorsi incendiarii, assalta e mitraglia a sassate la Polizia e gli europei, e nell'ora in cui scrivo quaranta agenti sono feriti, e non si sa ancora come finirà la giornata.

Ancora una volta è provato che hanno torto coloro i quali immaginano il socialismo inglese qualche cosa di radicalmente diverso dal suo fratello primogenito continentale: un partito politico più sano, più positivo, più misurato nelle espressioni, più pratico nei fini, più impregnato di responsabilità. Keir Hardie in India ha agito come un qualunque propagandista anarchizzante di Francia o d'Italia. Creare impacci al Governo gli parve un gesto da eroe, di insuperabile efficienza alla rigenerazione sociale: surriscaldare una massa, già pericolosamente arroventata da mezzo secolo di *training* rivoluzionario e in questo momento minacciosa più che mai per la ricorrenza del cinquantenario dell'ammutinamento, gli parve impresa da epopea. L'oratore dei *meetings* boreali ha visto fremere e ondeggiare, come un mare in tempesta, le ferrigne udienze dei *ryots* ignoranti ed impulsivi, al puro suono della sua voce. E' il più grande trionfo a cui ambizione di socialista possa aspirare. Che importa se domani queste migliaia di fervide anime ottuse, già esaltate dalle memorie che salgono dalle glebe, ancora intrise del sangue dei massacri del 1857, ora, esasperate dalla predicazione della solidarietà, dagli incitamenti di questo agitatore bianco, che sanno essere un guidatore di partiti nel Parlamento della madre-patria, e credono rappresentare la simpatia e la coscienza di tutta l'Inghilterra, erompereanno in violenze atroci, insanguineranno le strade di Calcutta, di Bombay, di Madras col sangue britannico, rinnoveranno i fasti di Nana Sahib? Allora Keir Hardie farà come i suoi camerati d'Europa. L'ha già fatto. Si è già tirato indietro. L'ultimo discorso tenuto a Calcutta, è condito all'idromele. Scagliata la turba, egli s'è impaurito delle conseguenze. Esattamente come i duci dello sciopero generale in Italia, si sente tremare i polsi, ora che comprende quant'è vasta e pesante la valanga cui ha dato il movimento: e, come i suoi compagni italici, si immagina che una parola blanda colata con irreprensibile grazia nelle orecchie della moltitudine infuriata dalle precedenti sue parole incendiarie, sia sufficiente a ricondurre la calma, a ristabilire l'equilibrio, a levare le responsabilità. Pure questo Keir Hardie, pareva uno dei più serii ed accettabili *leaders* dei partiti avanzati inglesi. Lo spostamento delle masse britanniche verso più radicali conquiste e più rapidi e violenti sistemi, l'ha travolto. Colui, che nel luglio del 1906 aveva scritta la famosa lettera a un Zulù in Edimburgo, stigmatizzando le « brutalità » inglesi nel Sudan e nel Natal, era predestinato a questa sciagurata spedizione nel Bengala. E' a lui, ora, che spetta la gloria di aver instaurato i primi fondamenti dell'equivalente inglese dell'hervéismo. Il socialismo britannico, creatura dello stesso sangue del socialismo continentale, ne calca le orme, ne copia i metodi, ne segue gli sviluppi, ne ripete le fasi. Anche nel socialismo inglese si avrà col tempo una Sinistra e una Destra, un sindacalismo e un riformismo, un Jaurès e un Briand. Non esistendo qui la coscrizione, mancando un grande esercito da demolire, ma essendoci invece la « più grande Bretagna », l'Impero, a questo incominciano ad attaccarsi i socialisti di tendenze estreme e nihiliste, che sarebbero stati antimilitaristi alla Hervé e alla Labriola, se fosse esistito il militarismo. Al fulcro dell'Impero, al colossale dominio asiatico, all'India, di cui John Bull è fiero più d'ogni altra colonia, all'India conquistata con la spada di lord Clive e di Warren Hastings, e redenta dalla saggezza di dieci proconsoli, Keir Hardie, l'ex-minatore, diventato deputato, il cui grosso buon senso primitivo fu guasto da dieci anni di parlamentarismo e di demagogia, ha vibrato la prima freccia intrisa nella menzogna ed ha causato la prima convulsione.

Perchè questo è da stabilire bene: che tutte le accuse lanciate da Keir Hardie contro l'amministrazione inglese in India sono false. Chi conosce le condizioni della penisola, sa che parlare di oppressione tsaristica o di stragi armene a proposito dell'India è ignoranza inescusabile o mendacio nefando; che è una trovata da manicomio il domandare l'estensione all'arretrata popolazione hindù del *self-government* del Canadà. L'India, immensa come l'Europa senza la Russia, popolata da 300 milioni d'uomini che parlano tre o quattro lingue diverse, povera, ignorante, superstiziosa, flagellata dalla peste e dalle carestie, è ogni anno migliorata, risanata, rigenerata dal Governo inglese, che dopo tutto, facendo così, non fa che agire secondo il suo tornaconto. Gli ufficiali del servizio militare, ma sopratutto del servizio civile in India, sono tutto quanto si può immaginare di attivo, di umano, di civile, di devoto al proprio dovere e al bene dell'immenso popolo che hanno in cura. E' un'Amministrazione che fa veramente onore all'Inghilterra al cospetto del mondo.

Il Governo eccede, non difetta in liberalismo e in liberalità. Ha impiantato cinque Università, a Calcutta, Madras, Bombay, Allahâbâd e in Panjab, sul tipo di Oxford, di Cambridge e di Londra, con la differenza che non costano quasi nulla in tasse agli inscritti. Da queste Università escono ogni anno da sette ad ottomila laureati, che non hanno nulla da fare, e diventano dei pericolosissimi seminatori di malcontento e di ribellione. Emanano da questo enorme esercito di proletari intellettuali inaciditi dall'esclusione dalle carriere pubbliche gli 800 giornali vernacoli che vedono la luce in India, e che sono in massima parte infaticabili veicoli di idee rivoluzionarie nel cuore delle plebi: sono questi scribi senza risorse che hanno preparato nel Bengala il trionfo di Keir Hardie.

Chaganlal Lalubhai Thanawalla, direttore dell'*Indian Home Ruler*, per aver pubblicato un articolo sedizioso, col titolo assai rappresentativo « Gli inglesi non sono dei, non sono uomini, ma mostri », fu deportato per un anno; Bepin Chandra Pal, Swami Dyal ed altri agitatori furono condannati a pene analoghe. A voce unanime, l'opinione pubblica inglese domanda a Morley, segretario generale per l'India, l'espulsione immediata di Keir Hardie, ben più colpevole, e privo di qualsiasi attenuante. Partito da Calcutta, Keir Hardie diventerà inoffensivo: a fargli pagare lo scotto della impresa penserà l'austera coscienza dell'Inghilterra irritata ed offesa, al cospetto della quale il *leader* dell'*Independent Labour Party* è fin d'ora liquidato.

**Giuseppe Bevione.**

### Briand in difesa dei cappellani.

Ci telefonano da Parigi, 5, ore 20:

Oggi alla Camera, durante la discussione del bilancio dell'istruzione, Briand, rispondendo ad interrogazioni di parecchi deputati circa i cappellani dei Licei, ha dichiarato che se si sopprimono, si sarebbe costretti a far venire, come si fa già in qualche stabilimento, dei religiosi dall'esterno, ciò che sarebbe un inconveniente maggiore. In ogni caso, occorre una legge a questo riguardo, e, in attesa, il ministro non nominerà cappellani, e le spese dell'insegnamento religioso saranno, a partire dall'anno prossimo, a carico dei parenti.

### Tragica lotta tra forzati e soldati russi.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 5, ore 20:

Un convoglio di 38 prigionieri, diretti da Tomsk a Tobolsk, in principio di ottobre faceva tappa nel villaggio di Kutarbitka, quando, durante la notte, i forzati sfondarono una porta e si impadronirono di fucili. I soldati spararono ed uccisero una ventina di forzati. Undici altri fuggirono, ma tre di essi vennero ripresi il giorno dopo. Sei soldati rimasero feriti ed uno morì in seguito. Il combattimento avvenne nella quasi completa oscurità e fu accanito.

### La malattia di Re Leopoldo

Ci telegrafano da Bruxelles, 5, ore 20:

Secondo una Nota ufficiosa, l'affezione gottosa che soffre al piede il Re persiste. Il Re, che non può ancora camminare, ha cominciata una cura, per la quale dovrà recarsi ogni settimana a Parigi.

### 148 milioni di avanzo nel bilancio austriaco.

Ci telegrafano da Vienna, 5, ore 23:

Durante l'esposizione finanziaria all'odierna seduta della Camera, il ministro delle finanze dichiarò che l'esercizio del 1906 presenta un avanzo di 146 milioni di corone.

## Chi è l'accusatore di Bülow.

### L'apostolo degli omosessuali.

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Berlino, 6, ore 1.**

Oggi, mercoledì, 6 novembre, si discuterà, dinanzi alla seconda Camera correzionale di Berlino, il processo intentato dal principe Bülow allo scrittore Brand. I lettori non hanno dimenticato i fatti che motivarono la querela del cancelliere. Brand, il quale domanda con tenacia l'abrogazione dell'articolo 175, che punisce gli atti contro natura, non indietreggia dinanzi ad alcun mezzo per raggiungere lo scopo che si prefigge. A proposito dell'incidente De Moltke-Harden, il Brand pubblicò, verso la fine di settembre, un opuscolo speciale, nel quale attaccava violentemente il cancelliere, e gli rimproverava di avere, per il consigliere intimo Schaffer, un'amicizia troppo intima. Questo opuscolo sarebbe rimasto completamente inosservato, se un giornale, che si compiace e vive degli scandali, il *Reichklocke*, il quale ricompariva dopo una lunga sospensione di varii anni, non avesse, ripigliando le sue pubblicazioni, rilevato le insinuazioni calunniose sparse sul conto del cancelliere.

Questo giornale fondato da Gehlsen, un professore dell'arte diffamatoria, si era segnalato una volta per un'energica campagna contro Bismarck. Gli attacchi diretti contro Bülow, non hanno incontrato alcun credito, tuttavia Bülow sporse una querela contro Brand per porre un termine alla campagna di oltraggio che si era iniziata contro di lui. Brand, è un giovane di trent'anni. Egli cominciò col fare l'istitutore; ma le sue opinioni antireligiose, e taluni scritti trovati in suo possesso, lo fecero espellere dalla scuola normale. Egli adottò allora opinioni libertarie e fondò per diffonderle il giornale *Der Eigene* (L'individuo).

Poco dopo cominciò il movimento degli «invertiti» berlinesi aventi alla loro testa il dottor Magnus Hirschfeld, il quale fu perito nel processo Harden, collo scopo di ottenere l'abrogazione di tutto, o, almeno, la modificazione del famoso paragrafo 175, che è stato spesso citato in questi ultimi tempi. Brand cambiò subito il carattere del suo giornale, e reclamò con energia l'impunità per la setta degli omosessuali. Da questa epoca in poi, Brand, avido di *réclame*, volle ad ogni costo accattivarsi la pubblica attenzione, e un giorno, durante una discussione sulla importazione del bestiame, egli lanciò un plico nella sala del Reichstag. Si credette dapprima ad un attentato, e non erano invece che proclami, nei quali si diceva: «Difendete i diritti dell'uomo e non quelli degli animali».

Più tardi egli staffilò il deputato Lieber, colpevole di non avere sostenuto un certo dott. Sternberg, amico di Brand. Una condanna a due anni di prigione ne seguì. Il deputato Lieber domandò egli stesso la grazia del colpevole. Violenti polemiche si ingaggiarono ben presto fra il dott. Hirschfeld e Brand, poichè essi non erano d'accordo sui mezzi da impiegarsi onde arrivare allo scopo comune, vale a dire la soppressione del paragrafo 175. Il dottor Hirschfeld crede che per arrivare ad essa sia necessario rischiarare la pubblica opinione sui vari sentimenti degli «invertiti», sull'idealismo delle loro amicizie. Il metodo di Brand, che ha numerosi adepti, è affatto differente; egli sostiene che non serve a nulla informare i profani sullo stato d'animo un po' troppo complesso degli omosessuali.

Un solo mezzo si raccomanda per ottenere l'abrogazione di questo imbarazzante paragrafo ed è la *Weg Ueber Leichen*, cioè la strada passante sui cadaveri. Tale sistema consiste nel compromettere tutti i personaggi importanti, quelli che sono colpevoli e quelli che non lo sono. Anche questi ultimi indietreggiano spesso dinanzi ad una querela che dia alla pubblicità della giustizia tutti i segreti della loro vita intima. Brand possiede delle lettere private. Egli sa che la calunnia lascia sempre dei sospetti, egli spera che la paura dello scandalo, continuamente minacciato, condurrà tosto o tardi un uomo politico ad appoggiare i desiderii degli «invertiti», dei quali egli si è fatto il porta voce.

Disgraziatamente l'energica risoluzione del cancelliere ha smascherato tutta l'odiosa macchinazione di Brand, il quale sarà invitato a fornire le prove dei fatti che egli rimprovera a Bülow. Ma sembra che il procuratore sia ben deciso a non lasciarlo allontanare dalla questione principale.

Brand, il quale sarà difeso dal signor Bernau, ha citato numerosi testimoni, quali Massimiliano Harden, il principe di Eulenburg, il dott. Hirschfeld, il direttore della *Reichsglocke*, il commissario Fraskow, il ministro von Bethman Hollweg, il conte Guglielmo Hohenau, il conte Lynar ed il conte Finkenstein, il cancelliere, suo nipote, Bernardo Bülow, studente in legge, che le calunnie di Brand non hanno risparmiato, ed il consigliere intimo Schoffer deporranno dinanzi al Tribunale. L'affluenza sarà tanto grande, che fu necessario scegliere una sala d'udienza alla Corte di Assise del nuovo palazzo di giustizia.

*(Melin).*

## L'andata in vigore dell'accordo franco-italiano per gli infortuni sul lavoro.

Ci telefonano da Parigi, 5, ore 23:

In seguito ad un accordo tra la Francia e l'Italia, un decreto del 9 giugno 1906 ha deciso, fra l'altro, che gli operai di nazionalità italiana, vittime di accidenti sul lavoro in Francia, ed i loro rappresentanti, avranno diritto alla stessa indennità accordata, in virtù della legge 9 aprile 1898 sui rischi professionali, agli operai ed impiegati francesi; e reciprocamente gli aventi diritto che non risiedessero nel luogo ove è avvenuto l'accidente possono prevalersi delle disposizioni della legge.

Questo accordo franco-italiano, che contiene delle disposizioni regolamentari, è stato seguito da un Protocollo addizionale inserito nel *Giornale Officiale* del 20 luglio 1906, a termini del quale le disposizioni indicate più sopra entreranno in vigore tre mesi dopo la promulgazione nei due paesi. L'ultima promulgazione avendo avuto luogo in Italia il 1° agosto 1907, l'accordo è quindi applicabile in Francia dal 1° novembre 1907. In conseguenza il guardasigilli richiamerà alle Autorità la messa in vigore di questa legislazione internazionale sugli accidenti del lavoro.

## Gianturco aggravato.

### Si è confessato e comunicato

**Napoli, 5, ore 22.**

Corrono voci gravi sullo stato di salute dell'on. Gianturco. Ieri, il ministro dei lavori pubblici espresse il desiderio di confessarsi e comunicarsi. Un frate cappuccino, amico della famiglia Gianturco, celebrò la Messa in casa del ministro e lo comunicò. Più tardi si recò in casa del ministro anche il reverendo Zanaria, parroco della chiesa di Monte Santo. Molte persone si sono recate in casa Gianturco a chiedere notizie.

## Due documenti a difesa del comandante Magliulo

Ci telefonano da Livorno, 5, ore 20,30:

Mi risulta che il giudice istruttore di Civitavecchia è venuto in possesso di importanti documenti relativi al noto ammanco del carboni della regia marina. Il primo di questi, esibito dal comandante Magliulo, consiste in un ordine ministeriale diretto al Magliulo medesimo, affinchè questi invigilasse sul discarico del carboni che veniva compiendosi dalla regia nave *Bronte*. Il documento viene a sfatare l'accusa che si faceva al Magliulo di essersi ingerito indebitamente nell'affare del discarico. Ciò che, secondo l'inchiesta, dimostrava la colpabilità del Magliulo medesimo.

Il secondo documento è egualmente una lettera ministeriale e si riferisce alla vendita dei rottami di ferro, vendita che fu egualmente imputata al Magliulo. E' un fatto che nei magazzini lasciati dell'Ispettorato delle torpediniere a Civitavecchia si trovavano parecchi quintali di rottami di ferro, rottami che il Magliulo propose al Ministero di vendere, e che il Ministero consentì fossero venduti, purchè il ricavato di tale vendita fosse erogato in lavori di restauro per i magazzini dell'Ispettorato stesso. Così avvenne, e poichè il denaro ricavato dalla vendita del ferro fu interamente speso nelle opere di riparazione dell'edificio dello Stato, si ritiene dalla Difesa che ciascuna delle tre accuse relative al ferro, al carbone e all'olio possa venire realmente sfatata.

## Prove di proiettili a Muggiano.

Ci telefonano da Spezia, 5, ore 21,30:

Stamane al balipedio di Muggiano hanno avuto luogo le esperienze di tiro per il collaudo di un lotto di proiettili da 305 mm., fabbricati dalla Casa Firth. Vennero sparati contro la piastra bersaglio due proiettili da 305 Firth. Un proiettile si infranse, e l'altro perforò la piastra. L'esperimento definitivo circa il collaudo venne rinviato ad altro giorno.

— Un distaccamento del 5.o genio minatori, di stanza a Torino, e che trovavasi da vari mesi a Manarola, ha compiuto oggi nel pomeriggio esperimenti con mine alla balistite in una vecchia galleria, lasciata incompiuta nel 1872 dall'Impresa che costruì la ferrovia Spezia-Genova. Erano presenti il comandante il Corpo d'armata, il capo di Stato Maggiore generale Saletta ed uno stuolo di ufficiali superiori. Gli esperimenti sono riusciti interessanti.

## Un Sindacato di difesa bancaria?

Ci telefonano da Roma, 5, ore 20:

L'*Italie* rileva che, malgrado la situazione monetaria dell'estero, tutti i cambi rimangono molto favorevoli all'Italia, e per conseguenza il flusso dell'oro in Italia continua. Anche ieri ottantamila sterline uscirono dalle casse della Banca d'Inghilterra per entrare in quelle della Banca d'Italia. Il giornale raccoglie la voce che oggi a Milano sarebbe stato firmato l'atto di costituzione del Sindacato di difesa del mercato italiano, sotto gli auspici morali della Banca d'Italia. Sarebbe stato anche concluso un accordo tra le principali Banche per mettere a disposizione della *Bancaria Italiana* i mezzi finanziari dei quali quest'istituto abbisogna: così la Bancaria sarebbe definitivamente salva.

## Un Comizio e un manifesto proibiti a Milano.

Ci telefonano da Milano, 5, ore 12:

Il Circolo dei Giovani Socialisti aveva indetto un Comizio di protesta per domani contro la recente condanna di giovani antimilitaristi a cinque anni di reclusione, ed aveva preparato un manifesto in cui si usava un linguaggio violento contro la magistratura. La Questura ha sequestrato il manifesto e proibito il Comizio.

## La versione ufficiale sui fatti di Torre Maggiore.

L'*Agenzia Stefani* ci comunica da Roma, 5, ore 17:

In seguito alle indagini eseguite per l'accertamento dei fatti svoltisi nel conflitto di Torre Maggiore è risultato che tale Ariano Matteo, vecchio quasi settantenne, era su di un carretto senza che avesse indosso armi da fuoco e fu, aggredito dai leghisti, ebbe appena il tempo di fuggire. I primi colpi di rivoltella partirono dai rivoltosi, e il brigadiere dei carabinieri, che pel primo rispose alla gravissima aggressione, sparò da terra, mentre gli aggressori tentavano di finirlo, e gli altri eccitavano allo stesso scopo i più vicini.

***

Ci telegrafano da Foggia, 5, ore 14,10:

La situazione a San Severo e Torre Maggiore si mantiene tesa. I contadini sono sempre in fermento. A Ortanova persiste la minaccia di uno sciopero. Sono giunti i due ispettori generali di pubblica sicurezza Guidi e Sannoner, e dieci delegati. Continua ad arrivare truppa.

***

Ci telegrafano da San Severo, 5, ore 20:

Lo sciopero generale è durato sino a ieri a mezzogiorno. I leghisti deliberarono quindi di sospenderlo per tre giorni, salvo a riprenderlo a seconda dell'indirizzo dell'istruttoria da parte dell'Autorità giudiziaria. Soltanto gli spazzini continuano lo sciopero, pretendendo un aumento di salario.

## Scontro di treni nella stazione di Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 5, ore 20:

Il treno merci N. 6300, entrando nella stazione centrale, investì un treno in manovra, causa un falso scambio. L'urto fu violentissimo. Un vagone bagagli del treno di manovra fu sfasciato. La macchina del treno merci deviò. Rimasero feriti leggermente il macchinista Vergani ed il frenatore Gargani del treno merci, ed il frenatore Sansoni ed i fochisti Bertelli e Rizzoli del treno di manovra. I danni sono abbastanza gravi.

## Uccide l'amante e si suicida.

Ci telegrafano da Ferrara, 5, ore 22:

Stasera, in una bottiglieria di via Ripa Grande, certo Massimiliano Rossi, d'anni 32, vigilato speciale, uccideva con tre colpi di rivoltella la propria amante, Ines Rossi, d'anni 28, donna separata dal marito. Poscia si esplodeva un colpo di rivoltella al capo. La Rossi è morta; il Rossi fu trasportato all'ospedale in fin di vita.

## I soliti incidenti ferroviari.

Ci telegrafano da Foggia, 5, ore 15,30:

Il treno periodico merci N. 6621, partito da Potenza, alla stazione di Rocchetta scambiò uscita e deviò. Sviarono la macchina e il *tender*. Il personale rimase incolume. Si lavora a sgombrare la linea. Il treno N. 8274 ebbe un ritardo di 4 ore.

# ARTI E SCIENZE

## "Amica,, di Mascagni al Vittorio.

*Amica* ha ottenuto ieri sera al Vittorio, dove si è rappresentata per la prima volta fra noi, press'a poco lo stesso successo conseguito a Montecarlo, Roma, Napoli, Bergamo e Milano. Le due parti che la compongono — poichè anche ieri sera l'atto unico fu diviso in due, riuscendo impossibile il cambiare la scena, complicato, nell'intervallo consumato dall'intermezzo sinfonico, che è diventato così il preludio alla seconda parte — hanno riportato successo disuguale. Mentre la prima era stata accolta con acclamazioni vibranti di ammirazione, nella seconda queste scemarono di intensità e di numero.

In realtà sono disuguali, se non il valore, certo il significato ed il contenuto drammatico dei due atti. Infatti accanto alle forme idilliche della prima metà dell'atto primo, d'una freschezza, d'una fragranza e semplicità veramente encomiabili; alle melodie facili, piane, persuasive che si distendono su di una trama quasi altrettanto semplice e trasparente, chiuse in periodi quasi sempre brevi e simmetrici, animate da ritmi chiari, varii, ma nettamente marcati, contrasta la libera, ampia unità dell'atto secondo, d'un impeto lirico e da una intensità di espressione a volte sorprendenti, per quanto d'una esuberanza che nuoce alla stessa efficacia espressiva, e di una violenza tale da renderla pletorica e rettorica, come diremo in appresso.

Mascagni ha pagato un'altra volta le spese di una ostinazione, che non sapremmo abbastanza condannare. Dalla sua eccezionale tempra d'artista aveva richiesto forme musicali persuasive per le puerilità e le scipitaggini delle *Maschere*, e, più tardi, ma sempre incorreggibile, per le bizzarrie fastidiose di *Iris*. Il giudizio di cento pubblici, il consiglio di amici prudenti, per non dire delle opinioni concordi di critici competenti ed indipendenti (perchè, con buona pace del Maestro, ve n'ha più d'uno, fra costoro, che non dando peso a declamazioni stantie, creda di poter dire anche a lui, e sempre, una franca, ponderata e coscienziosa parola), avrebbero pur dovuto convincerlo che il dramma del signor Paolo Bérel, privo di originalità, meschino d'intreccio, debolissimo di interesse, puerile nella forma, fenomenale per la inconsistenza ed irrealtà di quei tre personaggi, che smaniano nei due lunghi atti, era il più inadatto per lui. La favola scenica è nota, e non mette la spesa di ripeterla, tanto è vuota ed insipida.

Ma se meschina è la favola, più meschino ancora è il contenuto psicologico di quei tre personaggi, che assumono quasi continuamente atteggiamenti da manichini, e parlano un linguaggio convenzionale ed enfatico. Onde balzò, ieri sera, evidente il contrasto tra il commento reale e la essenza spirituale del dramma; e gli sforzi del maestro onde nobilitare le linee anguste e volgari hanno fatto ancor maggiormente palesi i segni delle sproporzioni nel quadro. Dacchè è inutile negare il senso di disagio che, per questo, discese dal palcoscenico in platea, per salire le vette eccelse della seconda galleria; così che il successo della parte ultima, che pur diremmo d'una coesione lodevole, e calda di vibrante e sentita passione, è andato piuttosto languendo.

Quanti, invero, anche se rimasero perplessi nel giudicare la bontà intrinseca dell'atto, non ebbero esitazione a dichiarare che, in ogni modo, tanta vena melodica, tanti spasimi sonori, e, sopratutto, tante perorazioni orchestrali, di un carattere, a volte, addirittura eroico, per tre umili ed insignificanti personaggi furono fatica sprecata!

Invece l'atto primo — incominciato alle 21,10 e con un grande applauso a Mascagni — in cui l'elemento decorativo prevale, non incepato dalle volgarità dei scenici episodii, ha avuto largo, incondizionato consenso di approvazioni e calore intenso di battimani.

La descrizione dell'alba nell'alta montagna, tratteggiata in semplici figurazioni da sapienti, leggiere pennellate; la bellezza ed armonia del quadro, d'una fragranza idillica; la gaiezza del coro, d'una appropriata spontaneità, la stessa voluta volgarità della *monferrina* e delle danze che seguono, animano questa prima parte d'*Amica* e la infiorano di leggiadre e semplici melodie, che hanno persuaso ed anche sorpreso l'attentissimo, magnifico uditorio di ieri sera.

La timida dichiarazione d'amore che Giorgio fa ad Amica, il canto dolorante: «Ah! se Rinaldo fosse sempre qui»; gli accenti di passione, coi quali Giorgio si duole che la fanciulla non sappia leggergli in cuore, sono d'una bella e commovente sincerità.

Nel lamento d'Amica, che tenta, invano, di commuovere Camoine, l'egoista, sono tratti di squisita sensibilità, commentati in orchestra da languori suggestivi.

Dopo l'apparire di Rinaldo, rude, insolente, il duettino con Amica, che non è privo di finezze e nobiltà di accenti, prorompe, nell'inno al libero amore, alle libere, altissime vette della montagna. Il tema dominante:

*Più presso al Cielo, più lontan dalla terra*

ha intonazione forse eccessivamente eroica ed accademica, e ci trasporta alle evocazioni magniloquenti di *Walkyria* ed *Oro del Reno*, ma è bello, spontaneo, ispirato. Nell'uragano, con che si chiude l'atto, la polifonia mascagnana si sposa al quadro scenico con notevole efficacia ed esuberanza di colore.

L'effetto è incontrastato, perchè al termine dell'atto scoppiano applausi fragorosi, e gli artisti sono evocati due volte al proscenio. Compare Mascagni, accolto da grande ovazione: egli si ripresenta altre due volte, solo, ed una quinta col maestro Taverna, dei cori. Tutta la prima parte è stata accolta in silenzio, ma seguita da intensa curiosità ed attenzione: fu solo interrotta da applausi calorosi dopo il coretto dei giovani e delle donne, col quale si chiude la scena seconda, bissato, e da approvazioni meno nudrite alla fine del duettino tra Giorgio ed Amica.

***

Dopo una lunga pausa, alle 22,40, il maestro Mascagni ricompare allo scanno direttoriale, ed attacca l'intermezzo sinfonico, col quale si inizia l'atto secondo: pagina strumentale, ove la scienza polifonica raggiunge effetti di sonorità grandiosi, e costruita con abilità rara e con modernità di intenti, coi temi principali dell'opera, che si intrecciano, si rincorrono e si sovrappongono in modo assai interessante. Evidentemente il maestro è in continuo e confortevole progresso quanto a perizia strumentale, che dinota, oltre ad attitudini particolari ed invidiabili, studio e meditazione grandi. Però il concetto informatore di questa, che pure è notevole pagina sinfonica, rimane alquanto involuto, ed a noi, francamente, è sembrato più rumoroso ed altisonante, che profondo.

Abbiamo già accennato che tutto intero l'atto secondo è dominato da superba unità di concezione, nonchè da evidente vigoria e novità di atteggiamenti. Vogliamo anche aggiungere che la fantasia doviziosa del maestro vi profuse forme e disegni ritmici veramente originali e di gusto squisito, ma l'ispirazione in parte è mancata, perchè la povertà e la futilità della favola scenica contrastavano alle arditezze tentate dal musicista, così che non tutta quanta la veemenza di movimenti e di espressioni, coi quali egli cercò di interessare il pubblico, riuscirono a conquistarlo. In fondo, in fondo, quel turbinio e quella frenesia di suoni lasciava l'impressione che l'amore e la passione parlavano un linguaggio più convulso ed artificiale, che forte e sentito.

Ecco perchè il pubblico di ieri sera, meraviglioso, perchè affollò ogni ordine di posti di femminili eleganze e di notabilità cittadine, e gremì tutto quanto il teatro, costituendosi in superba ed imponentissima assise, ammirò questo secondo atto, ma lo applaudì con minore intensità che nell'atto primo.

Difatti tutta quanta la seconda parte — durata una quarantina di minuti, passò sotto silenzio: solo al termine dell'atto si udirono approvazioni, non certo entusiastiche, e Mascagni ed agli esecutori, evocati, con lui, tre volte al proscenio.

L'esecuzione non fu impeccabile: essa risentì, oltrechè delle innegabili difficoltà dello spartito, dell'orgasmo di una prima rappresentazione, di eccezionale importanza.

All'orchestra Mascagni sembrava chiedesse, ieri sera, piuttosto vigoria di accenti, calore e movimento, che non varietà di coloriti e delicatezze di sfumature. Il concerto però dell'opera, cui egli presiedette, col bravo Zuccani, nel suo complesso va lodato, ove si tenga anche calcolo delle difficoltà della partitura, cui già abbiamo accennato. La parte cantabile, specialmente, è disagevole per la tessitura acutissima ed insistente, che richiede forza e resistenza assolutamente di prim'ordine. Lottando contro difficoltà di tal genere, la Korsak (*Amica*), che pure ha voce di notevole volume ed estensione, fu talora incerta nell'intonazione e nei tempi: ebbe però momenti d'intensa efficacia rappresentativa e forza non comune di espressione. Anche il tenore Fassino (*Giorgio*) lottò strenuamente con le arditezze della sua parte, e benchè la sua voce apparisse, nell'atto secondo, velata ed affaticata, cantò con bravura e sicurezza tali da rivelare lo studio coscienzioso ch'egli aveva fatto, confermando eccellenti qualità di interprete. Vorremmo che il Rebonato (*Rinaldo*), che pure possiede bella voce, per quanto non troppo sonora, apparisse meno distratto e maggiormente penetrato dalle necessità e contingenze del giuoco scenico, e concedesse, egli che è artista intelligente, maggior intensità espressiva al suo canto. Buono il Decucci (*Camoine*), e discreta la Manfredi nella particina incolore della serva Maddalena.

I cori, istruiti dal Taverna, hanno in *Amica* una breve, ma non facile parte, specialmente per la tessitura elevata. Assolsero abbastanza bene e con zelo il loro compito.

Messa in scena mediocre: alcuni effetti di luce vanno maggiormente curati, specialmente durante il temporale, alla fine del primo atto.

Stasera seconda rappresentazione di *Amica*, diretta da Mascagni.

**P. A. Omodei.**

### Scuola di paleografia.

Presso l'Archivio di Stato (piazza Castello, N. 12) è aperta l'iscrizione al corso di paleografia, al quale possono essere ammessi coloro che abbiano compiuto gli studi liceali e ne presentino regolare domanda. Le lezioni avranno principio venerdì, 22 novembre.

### Istituto letterario Margherita di Savoia

Corso di letteratura italiana comparata colle letterature straniere, del prof. Enrico Bettazzi. Tre lezioni settimanali. Tale corso da diritto alle conferenze di storia dell'arte. Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi alla Direzione dell'Istituto ogni giorno, eccetto i festivi, dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 16.

## Nuova piena del Po a Piacenza

**Piacenza, 5, ore 12,30.**

Il Po è nuovamente in piena: stanotte è aumentato di 30 centimetri, segnando metri 5,40 all'idrometro, mentre dall'altezza spaventosa dei giorni scorsi era già disceso a metri 5. Nella giornata d'oggi le acque salirono rapidamente: questa sera segnano metri 6 all'idrometro. La causa della rinnovata piena va ricercata nell'aumento persistente del Lago Maggiore e degli affluenti del Po. Si cominciano a nutrire nuove apprensioni. Fortunatamente tutte le opere di rinforzo messe agli argini non sono state ancora tolte. Intanto stanotte il personale tecnico del genio civile, che da alcune notti aveva sospesa la sorveglianza agli argini, la riprenderà, per tenersi pronto ad ogni evenienza. La rinnovata piena ha fatto sentire i suoi effetti a San Rocco, ove le acque sono rientrate anche nei punti dai quali si erano ritirate, producendo così nuovi danni.

## Il parricidio di San Damiano.

Ci telegrafano da Asti, 5, ore 20:

Intorno al parricidio di San Damiano, in persona di Pasquero Giuseppe, finora fu assodato che l'ucciso era solito ad ubbriacarsi ed a questionare con la moglie, Maria Franco Carlevero, e col figlio Ignazio, ventitreenne. Quella sera, dopo un litigio più aspro del consueto, il figlio si avventava contro il padre, colpendolo replicatamente e cagionandone dopo poche ore la morte. La moglie era presente al fatto, ma si ignora se vi abbia preso parte. All'indomani i carabinieri, accorsi, su denunzia del medico, li arrestarono entrambi perchè vollero simulare un suicidio.

# SPORT

### AUTOMOBILISMO.

#### Automobile Club di Torino - Automobile Club d'Italia

Domani sera, giovedì, alle ore 21, avrà luogo l'assemblea ordinaria dei soci dell'Automobile Club di Torino; l'ordine del giorno contiene la nomina del presidente, vice-presidente e dei Consiglio direttivo dimissionari.

Venerdì, 8, si raduneranno a Torino la Commissione sportiva ed il Consiglio direttivo dell'A. C. I. Mentre la prima s'occuperà del regolamento di corse, del calendario sportivo italiano, ecc., il secondo molto probabilmente nominerà il nuovo presidente.

## Mulay-Hafid perde terreno.

**Parigi, 5, ore 22.**

Un telegramma dell'ammiraglio Philibert, annunzia che la tranquillità è assicurata dappertutto. A Mogador e Mazagan le estorsioni di denaro e la nomina di funzionari fatti da Mulay-Hafid o dai suoi rappresentanti hanno creato un grande malcontento nella maggior parte della popolazione. Gli Ouled Teredj sarebbero ora fra gli avversari di Mulay-Hafid e farebbero anzi della propaganda contro di lui. In presenza di questa situazione, il Governo farà ritornare in Francia qualche nave che si trova attualmente nelle acque marocchine.

### Berton corrattore delle lettere di un ufficiale tedesco

Ci telefonano da Parigi, 5, ore 22:

Berton è stato interrogato oggi sulle sue relazioni con un ufficiale tedesco della guarnigione di Ulma. Berton ha dichiarato che aveva conosciuto questo ufficiale in ferrovia. Questo ufficiale, conoscendo male il francese, lo aveva pregato di correggere le lettere che inviava ad un suo amico a Parigi. Berton non aveva potuto esimersi dal fargli questo servizio.

## L'assemblea dei ferrovieri milanesi.

### "La stampa borghese, ausiliaria della questura,,

Ci telefonano da Milano, 5, ore 19:

Per stasera è annunciata una riunione di ferrovieri. Branconi è venuto da Roma per sconsigliare l'ostruzionismo. Se le mie informazioni non sono errate, nella riunione di stasera si potranno udire cose curiose, perchè l'assemblea approverà la proposta avanzata di far assistere la stampa alla riunione. Ad ogni modo, sono certo che stasera fra le due parti si scambieranno accuse gravissime.

***

Ci telefonano da Milano, 6, ore 1:

Iersera, nell'ampio salone di via San Gregorio ha avuto luogo l'annunciata assemblea dei ferrovieri. La stampa era severamente esclusa. Assistera Branconi, di Roma, ed evidentemente la riunione aveva per iscopo di constatare la disfatta dei pochi mestatori che avrebbero voluto trascinare i ferrovieri su di una china pericolosa, sia facendo compiere loro l'ostruzionismo, sia provocando un nuovo sciopero generale. Alle ore 24 ai giornalisti presenti venne consegnato, tra i sorrisi ironici, il seguente ordine del giorno:

«I ferrovieri di Milano, riuniti in assemblea per discutere gli interessi di classe, constatato che la stampa borghese, compresa la sedicente democratica, è un servizio sussidiario della Questura, deliberano di non ammettere i giornalisti nelle proprie riunioni e di non comunicar loro le deliberazioni prese».

# CRONACA

## Il frutto proibito.

### Fugge con l'amante e con la dote della moglie.

Il giorno in cui Giorgio V..., da Padova, pronunciò il sì sacramentale dinanzi al sindaco della sua città, accettando una giovane moglie ed una dote discreta, pensò che sarebbe stato compito molto facile conservare intatta la fede coniugale e mantenere i patti contrattuali. E forse era sincero allora. La luna di miele durò il tempo voluto, poi un bel giorno tramontò. Giorgio, scrutando in fondo al proprio cuore, s'avvide che c'era un vuoto, e promise a se stesso di colmarlo, tanto più che la noia l'aveva presa. Mangiare sempre la medesima minestra nel piatto istesso riesce alla fin fine troppo monotono. Occorreva dunque un manicaretto: qualcosa di stuzzicante per il palato. Annetta L... si offrì di soddisfare il suo appetito, il quale — dice il proverbio — viene mangiando. Giorgio aveva fame addirittura, e banchettò col frutto proibito.

Il contratto matrimoniale ormai era squalcito, tanto valeva sciuparlo completamente. Giorgio ed Annetta giudicarono che non si poteva vivere a Padova, esposti agli sguardi indiscreti dei chiacchieroni e con lo spauracchio perenne della moglie, che un giorno o l'altro avrebbe mangiato..... la foglia e magari qualche altra cosa. Allora, di comune accordo, decisero di partire insieme. Giorgio, da uomo pratico, si disse che l'amore è una bella cosa quando va accompagnato dalle comodità, e, previdentemente, si mise in tasca seimila lire rappresentanti la dote, o una parte della dote di sua moglie.

Uno dopo l'altra, Giorgio ed Annetta lasciarono Padova, per raggiungersi alla prima stazione e proseguire il viaggio insieme. Vennero a Torino, e scesero all'*Albergo dei Due Mondi*. La signora V...., quando s'accorse della fuga del volubile consorte e della sparizione delle seimila lire, non seppe frenare il suo dolore ed il suo sdegno. Il padre di Giorgio montò su tutte le furie e concluse per convincersi che le Questure del regno sono pur buone a qualche cosa: a scovare, per esempio, i mariti infedeli che scappano con la dote della legittima metà. Corse dunque al telegrafo e, laconicamente, ma con molta chiarezza, narrò la fuga e fornì i connotati dei due piccioni viaggiatori.

Questi si credevano già al sicuro e tubavano quietamente. Ohimè! L'Autorità di P. S. non rispetta neppure più la dolcezza degli idillii di contrabbando: Giorgio ed Annetta furono interrotti sul più bello, proprio quando il romanzo cominciava a diventare interessante. Forse la colpa maggiore era delle seimila lire: il marito fedifrago e la sua compagna furono scovati e dovettero finire negli uffici della Questura centrale, a subire gli interrogatorii di un funzionario troppo curioso dei fatti altrui.

Le seimila lire non erano ancora tutte sparite: i due colombi non avevano voluto sperperare il denaro per un resto di pudore. La somma che restava fu sequestrata, e mentre Giorgio passava in una camera di sicurezza, la sua compagna, sconsolata e piangente, veniva chiusa in un'altra.

Probabilmente saranno rinviati prestissimo a Padova a recitare il *mea culpa*.

### Gli sconosciuti che accoltellano.

Sono una razza di delinquenti peggiore e più pericolosa dei soliti ignoti che rubano: si trovano assai più in basso di quelli sulla scala della degenerazione.

La scorsa notte s'imbattè in qualcuno di essi il panettiere Luigi Bracco, d'anni 26, abitante in via San Domenico, N. 27. Egli passava all'angolo di corso Dante e corso Massimo D'Azeglio, quando gli fu piantato un coltello nell'avambraccio sinistro. A lui non rimase che avviarsi verso l'Ospedale San Giovanni, dove quei sanitari lo ritennero guaribile in dodici giorni.

— Più tardi anche un ostricaio, certo Amadio Renzato, d'anni 46, abitante in via Belfiore, N. 3, all'angolo di via Genova e via Garibaldi, fu percosso da sconosciuti, e riportò una ferita lacero-contusa alla testa, guaribile in dieci giorni.

### La mania del sublimato.

Ancora due stanchi della vita: due giovani. La sarta Erminia Cantamessa, d'anni 18, abitante in via Ponte Mosca, N. 8, rinchiusasi nella sua abitazione, bevette una soluzione di sublimato corrosivo, nell'intento di suicidarsi per motivi intimi. Trasportata al San Giovanni, quei sanitari non si pronunciarono sul suo stato.

— Giovanni Segrè, d'anni 18, abitante in via Tepice, N. 4, parrucchiere, durante la rappresentazione del cinematografo di via Roma, N. 11, ingoiò del sublimato corrosivo a scopo suicida. Più tardi, preso da forti dolori, dovette farsi condurre all'Ospedale San Giovanni, dove il dottor Lerda gli praticò la lavatura dello stomaco, giudicandolo quindi fuori pericolo.

Si ignorano i motivi che lo spinsero al triste passo.

### Una signora derubata nella tranvia

Il signor Frestini Giovanni, abitante in via Madama Cristina, N. 27, denunziò che, mentre la sua signora si trovava su una vettura tranviaria piazza Castello-Cimitero, venne da un ignoto derubata di un orologio d'oro del valore di L. 210.

## Un'altra audace impresa dei ladri.

### L'arresto dei colpevoli.

#### Le indagini pel furto alla ditta Ramoino

Dopo il famoso furto di gioielli all'orefice Gramaglia, per il quale si stanno sempre facendo attivissime ricerche, sembra che i ladri di mestiere siano stati presi da una vera febbre di lavoro. Il furto ingente di stoffe compiuto sul corso San Maurizio a danno della Ditta Ramoino, il tentativo di scasso fatto in corso Valentino a danno del negoziante Birollini, sono due saggi di questa laboriosità. I furfanti non hanno desistito e la scorsa notte, prestabilito il loro piano, si introdussero nel negozio del liquorista Celeste Barberis in via Andrea Doria, 7. Per fortuna, se riuscirono a compiere il furto, i clandestini visitatori notturni non fecero in tempo a prepararsi la impunità e finirono nelle carceri.

Pratici del luogo, dove si erano ripromessi di «lavorare», i malandrini cominciarono verso le 2 a scassinare un cancello di ferro e penetrarono nei sotterranei della casa. Pazientemente, procurando di fare il meno rumore possibile, forarono un muro di discreto spessore e per il vano ottenuto passarono nella cantina sottostante alla liquoreria. Lo scopo era raggiunto ormai. Per una scala interna i ladri salirono senza alcuna difficoltà in negozio, dove alla luce d'una candela forzarono con lo scalpello i cassetti del banco, togliendone un centinaio di lire: tutto quanto cioè essi contenevano. Rifecero quindi la medesima strada e uscirono fuori a rivedere le stelle.

Gli agenti della squadra mobile più tardi si imbatterono, pattugliando, in due giovinastri che al loro apparire tentarono di girar al largo. Furono invece raggiunti e agguantati. Uno dei messeri portava tranquillamente un palanchino di ferro, proprio quello che era servito nella notte a forare il muro della cantina sottostante al negozio Barberis. Perquisiti, furono trovati in possesso di una sessantina di lire. Alla Questura centrale, in un primo interrogatorio, i due arrestati dichiararono di essere Luigi Jacuzzi e Luigi Lovero, entrambi d'anni 19, e pregiudicati. Confessarono di aver compiuto il furto, nelle circostanze dianzi descritte. Ora si stanno facendo investigazioni, perchè si ha ragione di credere che il Jacuzzi ed il Lovero abbiano partecipato con altri pregiudicati al tentativo di furto di corso Valentino. Non pare invece che si possa far loro colpa del furto di stoffe a danno della Ditta Ramoino. Questo, di corso San Maurizio, venne compiuto evidentemente da altri malandrini consumati e anche più audaci. La Questura ha già tratto in arresto il pregiudicato Ernesto Moretta, ritenuto complice della ladresca impresa, quale ricettatore della merce rubata. Per quanto egli continui a protestare di non saperne nulla, l'Autorità, conoscendolo troppo a fondo, l'ha inviato alle carceri perchè si rinfreschi la memoria.

### Un lattoniere stanco di vivere.

Ha soltanto ventidue anni, non appartiene alla categoria degli annoiati o dei disoccupati. Esercita il mestiere di lattoniere, col quale si guadagna il pane: dovrebbe dunque essere contento. Invece ha dichiarato e dimostrato di essere anch'egli, come tanti altri, un vinto.

Rinchiusosi in una camera del suo piccolo alloggio, in via Bidone, N. 18, sulla porta del quale una modesta etichetta reca scritto il suo nome, un nome gentile: Fiorenzo Florio, egli ha armata la mano destra d'una rivoltella e, con la fermezza risoluta dei disperati, ha puntata la canna contro la sua fronte.

Il colpo partì, e l'infelice stramazzò al suolo. Il proiettile lo aveva ferito gravemente alla regione frontale, ma non lo aveva ucciso.

Ora il lattoniere stanco di vivere giace in un letto dell'Ospedale San Giovanni. I medici non si sono pronunciati sulle sue condizioni. Guarirà?

### Per un supposto furto di castagne

Il meccanico Guglielmo Guglielminotti, di anni 21, abitante in via Blamanti, N. 1, in via Sant'Anselmo riportò, ad opera del garzone Ettore Perosino, addetto al negozio di commestibili Tarasco, una contusione alla gamba sinistra. Infatti il Perosino, credendo che il Guglielminotti avesse rubato delle castagne da un cesto esposto nella sua bottega, lo colpì con un peso di due chilogrammi. Al San Giovanni il meccanico fu dichiarato guaribile in sette giorni.

### Il ferimento d'un muratore.

Il muratore Giuseppe Chiasia, d'anni 14, abitante in via Caserta, N. 30, si presentò all'Ospedale di San Giovanni per essere medicato di una ferita lacero-contusa alla testa, che gli fu giudicata guaribile in sei giorni.

Egli disse di averla riportata nello stabilimento da smaltatore Bedarida, in via Circonvallazione, N. 112, ad opera di certo Giovanni Gamba, il quale, con un corpo contundente e senza alcun motivo, lo aveva ferito.

### Un maglio di ferro sopra una mano

Certo Enrico Acastelli, d'anni 29, abitante in via degli Approcci, N. 1, mentre lavorava nello stabilimento delle Industrie Metallurgiche alla Barriera di Milano, ed intento a lavare una macchina a vapore con un maglio di ferro, fu colpito dal maglio stesso alla mano destra, che rimase schiacciata.

L'infelice venne trasportato d'urgenza all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverato e giudicato guaribile in quarantacinque giorni.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (60)

# EPOPEA D'AMORE

ROMANZO

## di Michele Zévaco

Allora rilesse tre o quattro volte di seguito il biglietto che la signora nero vestita avevagli indirizzato.

— Insomma, — concluse, — si tratta di far pervenire nelle mani del maresciallo duca di Montmorency la lettera che si accompagna a queste linee.

E, come già era accaduto a dama Maguelonne, Pardaillan chiedevasi che cosa vi potesse essere di comune tra una povera operaia e il grande maresciallo di Montmorency, cognato del Re di Francia.

La lettera era lì sulla tavola.

Pardaillan passeggiava per lungo e per largo nell'ampia stanza, immerso in pensieri. E ad ogni mezzo giro che compiva, gli sguardi suoi si portavano sulla lettera.

La lettera era aperta, ma, certo, egli non l'avrebbe letta. E pure..... Che male avrebbe fatto nel leggerla? E chi sa se non avesse potuto trovarvi preziose indicazioni circa le persone che avevano arrestato Loisia e la madre di lei?

Indubbiamente la signora nero vestita implorava la protezione del potente duca di Montmorency. E, se le cose fossero state così, egli, Pardaillan, si sarebbe sostituito al duca. La protezione di un così altolocato signore era molto problematica, mentre la sua era assicurata alla bellissima Loisia.

— Che bisogno può avere nel maresciallo? — concluse. — Se qualcuno deve liberare Loisia e la madre, quegli sono io. Non voglio che un altro se ne immischi!..... Via, leggiamo!

Prendendo la lettera, che dama Maguelonne aveva dissuggellata, Pardaillan provò un'estrema esitazione; ma il pensiero che bisognasse arrecare soccorso alla fanciulla adorata e che avrebbe potuto trovare in quella lettera le indicazioni necessarie, cancellò gli ultimi suoi scrupoli. E poi si mesceva a quei sentimenti una specie di gelosia istintiva: non voleva che un altro uomo si prendesse briga di Loisia e della madre di lei. Spiegò quindi bruscamente il foglio e si mise a leggere.

Quella lettura, fatta con una attenzione sostenuta, durò a lungo. Quando fu terminata, il cavaliere di Pardaillan era pallidissimo.

Aveva deposta la pergamena sulla tavola e la considerava con occhi impietriti e con un sorriso di amarezza agli angoli delle labbra.

Coi gomiti poggiati sulla tavola, per la prima volta forse in sua vita, il cavaliere si sprofondò in pensieri assorbenti.

La sua immaginazione dovette trascinare verso le fuligginose regioni della disperazione, perchè più ignorava e più il suo volto si faceva tetro.

Un doloroso ed enorme sospiro gli gonfiò il petto. Riprese la lettera e la rilesse da cima a fondo, soffermandosi specialmente su due o tre passi essenziali, ripetendo sottovoce alcune frasi per intero o a metà, come se la sola testimonianza degli occhi suoi fosse stata incapace di convincerlo.

E allorquando la seconda lettura fu terminata, questa volta la lettera gli sfuggì dalle mani.

Il cavaliere di Pardaillan lasciò cadere la testa sul petto e il bravo a piangere dirottamente.

. . . . . . . . . . . . . . . . . . . .

La lettera di Giovanna di Piennes era datata dal 20 agosto 1558, vale a dire dell'anno medesimo nel quale Francesco di Montmorency aveva sposata Diana di Francia, figlia naturale di re Enrico II.

Erano quindi quattordici anni circa da che quella lettera era stata scritta. Da quattordici anni aspettava nel cofanetto ove era rinchiusa, che scoccasse l'ora di venire esumata, come uno spettro che dovesse uscire dalla tomba per lanciare in mezzo a vivi una parola della morta verità. La lettera diceva:

«Io ho dunque subito, oggi, il più tremendo dolore che sia dato a un'amante di provare. L'ho subito, questo dolore, e la mia anima ne è ancora inorridita, il mio cuore ne è lacerato; eppure non muoio!

«Forse la mia ora non è ancora venuta. E poi, quel che mi ricongiunge a questa miserevole vita, è la gioia di chinarmi sul lettuccio della mia bambina. Se io muoio, chi avrà cura di lei? Devo quindi vivere.

«Allorquando i singhiozzi mi soffocano, allorquando mi sembra che questo povero cuore tormentato stia per rimanere inerte, allorquando mi avvedo che il dolore sta infine per atterrarmi, vado a sedermi accanto al mio scuolo lettino, e la contemplo: e allora, a poco a poco, ritornano in me il coraggio e la vita.

«Ora ella ha cinque anni. Se tu potessi vederla, o Francesco mio! In questo momento essa dorme tranquilla, sorridente e fiduciosa. Sa che sua madre veglia su di lei. I suoi capelli biondi, sparsi sull'origliere, le formano un'aureola bionda; le labbruzze sorridono perennemente; il petto le si solleva dolcemente. Questo nostro angelo è felice. Come è bello, quel cherubino, o mio Francesco!..... Niuna creatura al mondo potrebbesi immaginare più graziosa, più tenera e più pura. Ed è tua figlia, o mio caro sposo!

«Oggi, o Francesco, il tuo matrimonio è stato celebrato, e tutta la povera strada nella quale mi sono rifugiata parla della magnificenza di questa cerimonia e dice che madonna Diana è la degna sposa di un fiero signore tal quale tu sei. Ahimè! non ero io, dunque, degna di assicurare la tua felicità?

«Oggimai tutto è terminato, definitivamente terminato. L'ultimo bagliore di speranza che vacillava nella mia anima ora si è estinto.

«Il giorno in cui tuo padre mi scacciò, spezzò il mio cuore come se lo avesse avvinghiato nel suo guantone di acciaio dei giorni di battaglia; il giorno in cui, quasi pazza, uscii vacillando da quel palagio, nel quale, per salvarti, avevo allora allora firmato la mia tremenda condanna; il giorno in cui, perduta, agonizzante, mi cacciai nel negro Parigi, con la figliuoletta, la nostra figliuoletta, nelle braccia, credevo di aver varcato i limiti del dolore umano.

«Ahimè! non avevo ancora vissuta la presente giornata.

«Per quanto grande fosse la mia sventura, intravedevo ancora, di là del funebre orizzonte che mi circondava, qualche cosa come un'alba. Oggi è finita: tutto è tenebra in me e attorno a me.

«Finito, Francesco! E finalmente un indissolubile vincolo ti unisce a me. Tua figlia vive. Per lei sola ho montato certi calvarii di disperazione che non hanno nulla di umano; per lei sola lacerai le mie labbra, che volevano parlare; per lei, per lei, ho subito il martirio. Tua figlia vivrà, Francesco!

«Dovevo tacere, per mia figlia. Oggi per mia figlia debbo parlare.....

«Ti ho detto che si chiama Loisia?..... La cara bambina porta ammirevolmente questo bel nome. Se vuoi rappresentarti tua figlia, figurati la più bella Loisia che sia al mondo..... e ancora no. Occorrerebbe che tu la vedessi.

«Che sia stata colpita, io, lo ammetto. Che la mia vita sia infranta, che sia decaduta dal mio titolo di sposa senza aver meritato questo supremo affronto, sia! Ma voglio che Loisia sia felice: tutto quello che mi resta di vita, forza, volontà, energia, pensiero, tutto è consacrato a lei. Non voglio che Loisia sia ingiustamente colpita come io sono stata io.

«Per questo bisogna che tu possa aprire il tuo cuore a tua figlia. Bisogna che ella possa entrare a testa alta nella tua casa. Bisogna che Loisia possa prendere al tuo focolare domestico il posto che le è dovuto!

«E per questo, mio caro sposo, è necessario che tu conosca la tremenda, la solenne verità...

«Ti chiamo ancora mio sposo, perchè tu resti sempre tale sino alla fine dei miei giorni.

«Liberamente mi hai sposata, nella vecchia cappella di Margency. Ricordati quella notte eroica, nella quale la nostra unione ebbe per testimone un moribondo e dove innanzi al morto, innanzi a mio padre fulminato dall'emozione, giurasti di amarmi sempre! Tale ti vidi in quella notte, mio caro sposo; tale ti veggo ancora.

«E che mi importano le ordinanze del connestabile, del re, del papa? Che mi importa di quello che hanno deciso, voluto, architettato? Tu sei il mio sposo, Francesco!

«Ora bisogna che tu sappia l'abbominevole delitto che ci ha separati. Saprai ora tutto, e che tuo padre fu crudele, e che tuo fratello fu delinquente, e che la tua innamorata, la tua sposa può portare fieramente il tuo nome, e che tua figlia ha il diritto di venire a sedersi nella casa dei Montmorency.

«Ma non credere menomamente che io voglia turbare il corso della tua vita! Questa lettera, Francesco, la destino a te, perchè è necessario che la verità sfavilli. Ma per inviarla, per farlela pervenire, aspetterò tre cose:

«La prima è che tuo padre sia morto (1), perchè se di te il connestabile farebbe cadere il peso del suo odio, se venisse a sapere che il fatale segreto ti è cognito.

«La seconda è che tua figlia, Loisia, sia in età da difendere la mia memoria e da parlarti arditamente, come si addice a una Montmorency, figlia di una di Piennes, erede irreprensibile dei Montmorency. (Continua).

## La Camera del Lavoro contro i rivoluzionarietti.

La Commissione esecutiva della Camera del lavoro ha votato un ordine del giorno col quale: «Nella sua seduta di martedì, 5 corrente, venuta a conoscenza dai giornali, della riunione tenutasi a Parma domenica, 3 corrente, da alcuni organizzatori e delle deliberazioni ivi prese, tendenti a disgregare la compagine dell'organizzazione proletaria in odio agli attuali dirigenti della Confederazione generale del lavoro; sicura di interpretare il pensiero della grandissima maggioranza dei soci: Si dichiara concorde nella direttiva e nell'operato della Confederazione del lavoro; e riconoscendo nella minoranza il diritto di critica leale ed aperta, tendente al continuo e crescente elevamento della classe lavoratrice ed a migliorare le stesse sue istituzioni; denunzia al proletariato italiano l'opera deleteria e [illegible] compiuta, e che vanno compiendo ai danni del proletariato i convegni di Parma e i loro seguaci, a tutto vantaggio della borghesia; augura che la classe lavoratrice organizzata non segua i metodi e le deliberazioni del Convegno suddetto, stringendosi viemmeglio intorno alla Confederazione generale del lavoro, ed affermando nei suoi dirigenti la massima fiducia».

### Lo sciopero dei sarti volge alla fine

Lo sciopero dei sarti si può considerare virtualmente finito. Infatti sono ben poche ormai le Ditte nelle quali gli operai, per le ragioni note, non abbiano ripreso il lavoro.

Ieri, sia nel mattino che nel pomeriggio si tennero adunanze, nelle quali si prese visione della situazione e si lesse l'elenco di quelle Ditte che ancora non firmarono il concordato.

Fra quelle ed esso aderenti, e nelle quali sarà ripreso il lavoro questa mattina, notiamo le sartorie: Caleghin, Migliano, Vercellone, Preda, Bay, Ogliotti, Giuliani, Pesaro, Ricci, Martinotti, Marchesi, Andreaus, Allione.

### Patronato scolastico della Barriera di Milano

La festa in favore di detto Patronato ha avuto il seguente risultato: Entrata L. 4367 45; uscite L. 2356 02; versate al Patronato lire 2011 43. Il resoconto particolareggiato si trova a disposizione degli oblatori presso il Circolo locale fino al 15 corrente.

### Esami elettorali.

Gli esami elettorali pel IV Mandamento avranno luogo nei giorni 17 e 24 novembre, ore 15 precise, nei locali della Scuola Tommaseo, in via dei Mille, 19. Le domande devono essere presentate alla Cancelleria almeno due giorni prima di quello degli esami.

### Per meglio evitare i furti.

Il recente ed audace furto consumato in danno della Ditta Gramaglia ha suggerito al direttore generale dei «cittadini dell'ordine» la seguente lettera, che pubblichiamo per le considerazioni pratiche ch'essa contiene:

«Da molti anni noi andiamo continuamente consigliando ai nostri abbonati, specie orefici, di far praticare nella parte del loro negozi un finestrino di quindici o venti centimetri di altezza per dieci di larghezza, e di lasciare nel locale una lampada accesa, in maniera che le nostre guardie, e tutti gli agenti di pubblica sicurezza possano vedere bene ciò che avviene nell'interno. Sgraziatamente a Torino le nostre raccomandazioni non ottennero alcun effetto, ed anche le Ditte più importanti, come quella Gramaglia, vanno innanzi con i vecchi sistemi di chiusura, senza pensare che, se tutto evolve e si perfeziona, anche l'arte del rubare si è raffinata assai.

«La vigilanza particolare, mi si consenta di affermarlo, può risolvere in modo assoluto il grave problema della sicurezza degli averi, quando però, come qui a Genova, gl'interessati facilitino l'opera, certo non lieve, delle nostre guardie, ponendo a loro disposizione i mezzi indispensabili a renderla veramente efficace.

«A Genova, infatti, tutte le Ditte maggiori, gli orefici, i gioiellieri e gli orologiai senza eccezione, hanno attivato il sistema dei finestrini nelle porte dei loro negozi e tengono nell'interno qualche lampada accesa. Dove, invece, pel numero o per la disposizione dei locali tale misura non raggiungerebbe lo scopo, ciò che avviene quasi sempre nei magazzeni e negli uffici, le guardie nostre, provviste delle chiavi, entrano tre o quattro volte per notte, e visitano ogni angolo, rendendo così impossibile ogni tentativo, anche il più audace. Con tali misure a Genova da molti anni furti gravi non ne avvengono più. Nell'ultimo decennio nessun orefice ebbe a patire nemmeno un tentativo, e si noti che per la struttura dei fabbricati e pel suo dedalo di carruggi, Genova presenta ai ladri assai più di Torino, facilità di riuscita.

«Anche a Torino in questi ultimi anni alcune Ditte, specie se corsero qualche pericolo di furto, accettarono i nostri consigli e ci consegnarono le chiavi dei loro stabilimenti, ed attivarono una vigilanza interna continua, e queste Ditte possono riposare tranquille, perchè noi ci rendiamo garanti di quanto potesse accadere, ma la maggioranza si mostra ancora contraria alle innovazioni, e crede sufficiente la vigilanza esterna».

### La caduta di un soldato.

Verso le 14,30 di ieri, il soldato Giovanni Novero, del reggimento cavalleria *Caianio*, percorreva a cavallo lo stradale di Lanzo, quando l'animale si impaurì per il passaggio d'una tranvia e scartò d'improvviso, così che andò ad urtare contro un palo di sostegno dei fili elettrici. Il soldato venne sbalzato di sella e, cadendo, riportò una ferita lacero-contusa alla fronte, un'altra al mento e una terza al ginocchio sinistro. Fu soccorso ed accompagnato dapprima ad una farmacia vicina, poscia all'Ospedale militare, dove fu ricoverato.

### Le ragioni di un figlio.

In via Biamonti, N. 1, abita il commesso Giovanni Ghezzi, d'anni 47, in compagnia del proprio figlio Pietro, d'anni 21. Fra i due, che, a quanto si dice, sono sempre vissuti in buona armonia, è ora accaduto qualche cosa di straordinario. Una contesa forse, o forse qualche alterco più grave, su cui però non si hanno, nemmeno tra i coinquilini, informazioni precise. Fatto si è che il padre si è recato all'Ospedale di San Giovanni per farsi medicare una ferita lacero-contusa alla guancia sinistra, dicendo di averla ricevuta senza motivo dal figlio, il quale lo aveva percosso con una sedia. I sanitari dichiararono che in dieci giorni la ferita si rimarginerà.

### Le trecento lire degli affitti.

In questi giorni la portinaia della casa N. 22 di via Aosta, certa Francesca Toriona, aveva esatto dagli inquilini 300 lire d'affitto e le custodiva in un cassetto, in attesa di fare il versamento al proprietario dello stabile.

Ignoti ladri, profittando di pochi istanti in cui la portieria era rimasta incustodita, vi penetrarono inosservati e mediante scasso rubarono la piccola somma. Alla portinaia non rimase che di denunciare il furto.

### La catena d'oro.

In seguito a formale denuncia ricevuta gli agenti di pubblica sicurezza procedettero all'arresto dello scrivano Edoardo Pezzi, di 22 anni, il quale aveva rubata una catena d'oro ad Antonio Pozzo, abitante in strada San Paolo, N. 66.

### PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

*Federazione fra dipendenti dai Comuni.* — Il Comitato direttivo comunica ai federati che, a termine di statuto, la Federazione si occuperà per tutto quanto concerne all'iscrizione elettorale dei propri federati. Una Commissione speciale incaricata esperirà tutte le pratiche relative, sia per quanto riguarda alla richiesta dei documenti, come per gli schiarimenti necessari.

*La Libertà.* — Questa sera, mercoledì, ha luogo l'assemblea generale mensile.

*Associazione fra assistenti dell'Università e degli Istituti superiori di Torino.* — Assemblea, nell'ex-aula di chimica, via Po, N. 18, domani sera, alle ore 21.

*Società «La Pedagogica», Sezione dell'U. M. N.* — Giovedì, 7 corr., alle ore 18, nel solito locale, in Galleria Nazionale, adunanza generale, con quest'ordine del giorno: «Ricostituzione della Sezione».

## Stato Civile di Torino

*5 novembre 1907.*

NASCITE: 17, cioè maschi 13, femmine 4.

MATRIMONI: Busto Giovanni con Coppino Margherita — Cerrino Antonio con Abrate Maddalena — Nicola Carlalberi avv. Emanuele con Cattaneo Doria — Denari-Asseidi dottor Luigi con Renzanigo Adelaide Lina — Ferro dottor Angelo con Leisse Maria.

MORTI: Amore Marianna n. Zedda, d'anni 51, di Settimo Torinese, schivandola, corso Vercelli, 37. Fornaris Giovannina, id. 6, di Torino, scolara, via San Secondo, 66.

Rossi Maria (ved.) n. Ducco, id. 84, di Rivoli, agiata, via Finanze, 7.

Frasio Cristina (ved.) n. Rubiat, id. 83, di Torino (Cavoretto), casal., via San Rocco (Cavoretto), 4.

Riccardo Serafina (v.) n. Riccardo, id. 60, di Azeglio.

Eraldi Carlo Saverino, id. 38, di Borgo Franco, contad.

Balbo Francesco, id. 77, di Torino, bracciante.

Bassano Luigi, id. 66, di Torino, scrivano.

Aguirre-Elgarrela Giovanni, id. 20, di Tobia (Spagna).

Robotti Bruno, id. 29, di Solero, mercante ambulante.

Più 4 minori d'anni sei.

Totale complessivo: 14; di cui a domicilio 7; negli ospedali, istituti, ecc., 7. Non residenti in questo Comune 2.

### CONCORSI.

E' aperto un concorso per esami a tre posti di allievo-ingegnere nel R. Corpo delle miniere, con l'annuo stipendio di L. 2000, oltre a due indennità straordinarie per viaggi d'istruzione.

Gli esami avranno luogo nei giorni 20 e seguenti del mese di gennaio 1908. Gli aspiranti dovranno far pervenire, non più tardi del 31 dicembre p. v., la domanda in carta da bollo di L. 1 20 e corredata dai prescritti documenti al Ministero di agricoltura, industria e commercio, presso cui gli interessati potranno rivolgersi per ulteriori schiarimenti.

— E' aperto il concorso a trenta posti di applicato di porto di seconda classe, collo stipendio annuo di L. 2000, nel Corpo delle Capitanerie di porto.

Le domande di ammissione al concorso (in carta bollata da una lira e munite dei prescritti documenti) dovranno pervenire al Ministero della marina non più tardi del 1.o dicembre 1907, indicando la sede ove ciascun aspirante intende fare l'esame scritto. Le domande potranno essere trasmesse, insieme ai relativi documenti, direttamente al Ministero o per mezzo di qualunque ufficio di porto, presso cui gli interessati potranno rivolgersi per ulteriori schiarimenti.

— E' aperto in Roma, presso il Ministero di agricoltura, industria e commercio (Ispettorato generale dell'industria e del commercio), il concorso al posto di insegnante di storia, di geografia e di geografia commerciale, con l'annuo stipendio di L. 1000, vacante nella R. Scuola professionale femminile Regina Elena, in Napoli.

Le domande, in carta da bollo da L. 1 20 e corredate dai prescritti documenti, dovranno essere inviate non più tardi del 30 novembre 1907 al suddetto Ministero, ove gli interessati potranno rivolgersi per ulteriori schiarimenti.

— Il ministro di agricoltura ha bandito un concorso per titoli al posto di direttore della R. Scuola di arti e mestieri, con l'obbligo dell'insegnamento della tecnologia, della meccanica, disegno relativo e direzione dell'officina.

Per schiarimenti gli interessati potranno rivolgersi al Ministero predetto.

# ULTIME NOTIZIE

## Altri commenti ed impressioni sull'auto-difesa di Nasi.

### Cifre che rimangono oscure.

*Sobrero ci telefona da* **Roma**, 6, ore 10,20.

A Roma non si parla stamane che delle rivelazioni politiche dell'on. Nasi. Svanita l'impressione prodotta dalla calma, dalla sicurezza, dall'abilità polemica ed oratoria dell'imputato, i commenti si volgono ora alla parte sostanziale dell'auto-difesa ieri pronunciata dinanzi all'Alta Corte di giustizia. Le rivelazioni sui sussidi concessi ad un giornale scolastico di Milano, sugli aiuti dati alla preparazione di una spedizione politico-archeologica in Tripolitania e sulla ministerializzazione del Congresso scolastico di Cremona costituiscono, infatti, l'essenza della difesa dell'on. Nasi, cioè il contributo più importante alla difesa definitiva; piano che dovrebbe dare la liberazione all'ex-ministro siciliano e preparare, nella sua illusione, il ritorno alla vita politica. Il resto dell'auto-difesa non è, in sostanza, che la ripetizione del memoriale precedentemente presentato, a nome dell'ex-ministro, dai suoi avvocati difensori.

Ho ricercato quale sia nel mondo politico, nelle sale di Montecitorio e di Palazzo Madama l'effetto morale prodotto dalle cose apparentemente sensazionali annunciate ieri dall'ex-ministro. E' impressione generale che, se l'on. Nasi non poteva dare prova di maggiore abilità nel difendersi e maggiore misura verbale nell'assalire i suoi avversari, la sostanza della sua difesa spesa in di lui responsabilità, la attenua, ma non assolve l'on. Nasi di fronte all'opinione pubblica. Anzitutto è necessario che le spese occulte, piuttosto nebulosamente annunciate, vengano in maggior luce; è necessario inoltre che le affermazioni dell'imputato reggano alle contestazioni che i rappresentanti dell'accusa muoveranno forse oggi stesso all'ex-ministro. Se anche ciò avvenisse, se anche l'onorevole Nasi riuscisse a dimostrare definitivamente che non un soldo delle spese di viaggio è penetrato nelle sue tasche, ciò non giustificherebbe il sistema da lui adottato come ministro.

L'audace siciliano ha ieri abilmente gettato sulle spalle dell'attuale ministro delle finanze, on. Lacava, la responsabilità della formula adottata per mascherare con false indicazioni, o, meglio, con espedienti contabili, la vera destinazione delle somme spese a carico del bilancio, ma non risulta, finora, che durante l'amministrazione dell'onorevole Lacava siano avvenuti disordini amministrativi e gli sperperi addebitati all'on. Nasi.

Quest'ultimo ha ieri giuocato tutto per tutto. Ha compreso l'assoluta insufficienza del precedente sistema di difesa, ed è ricorso, perciò, ai mezzi estremi. Dopo la sua autodifesa dinanzi all'Alta Corte, si comprende come l'on. Nasi abbia taciuto finora. Egli aveva bisogno del colpo di sorpresa: se avesse rivelato prima la misteriosa destinazione delle somme distratte dal loro scopo, l'effetto sarebbe andato completamente perduto. Invece, l'on. Nasi ha voluto gettare la bomba appena comparso dinanzi all'assemblea, ma bisogna dire che la bomba gli è scoppiata tra le mani, perchè nessuno può approvare i metodi usati dall'on. Nasi come ministro. Ciò che ha stupito soprattutto l'opinione pubblica è l'annuncio dato che l'on. Nasi, quand'era ministro dell'istruzione pubblica, invadendo il campo dei suoi colleghi, preparava una spedizione politica ed archeologica in Tripolitania; l'on. Nasi fu molto abile nello svelare cautamente il retroscena di questa fallita spedizione. Un oratore meno abile di lui avrebbe certamente sollevata l'ilarità dell'assemblea rivelando l'ambiente di congiura nel quale l'on. Nasi aveva mantenuto la preparazione di questo tentativo di penetrazione pacifica, le cui spese dovevano senza dubbio essere pagate dal comm. Florio. Tutti si chiedono oggi a Roma dove ci avrebbe condotto il tentativo ideato dall'on. Nasi, tentativo destinato, nella mente del ministro di allora, a schiudere all'Italia le porte della Tripolitania, mentre in realtà non ha dischiuso a Nasi che le porte del carcere.

Ma, a parte ancora tutte queste obiezioni, le questioni sollevate nella autodifesa di ieri dall'on. Nasi si allargano. Viene in campo, ora, il sospetto che le somme spese dall'onorevole Nasi pei tre scopi, fino a ieri ignorati, siano ben maggiori delle modeste cifre che l'Autorità giudiziaria ed il Comitato dei cinque hanno rimproverato all'on. Nasi di avere ingiustamente addebitato alle spese di viaggio. Viene in campo il sospetto che l'on. Nasi abbia speso molto di più, e che una parte delle spese fatte sia coperta dalla ancora misteriosa destinazione avuta di una parte delle somme spese dal ministro Nasi per sussidi nel tempo in cui egli fu ministro.

Il *Messaggero* solleva tale questione stamane, nel suo commento all'udienza di ieri. Il popolare giornale romano scrive: «L'onorevole Nasi ha fatto intendere che non ha esaurito lo *stock* delle sue rivelazioni più o meno serie, e siccome queste sono a base di denaro speso, bisognerà chiedere donde questo sia venuto, oltre che dai viaggi. Fin da questo primo giorno l'on. Nasi, se le sue parole possono essere prova, avrebbe già provato troppo, e l'eccesso di dimostrazione, in aritmetica, equivale a difetto. Forse la questione dei sussidi, ben più vasta e grande di quella dei viaggi e degli oggetti (si tratta infatti di qualche centinaia di migliaia di lire), potrebbe risorgere, come precisamente sostiene la Difesa del Lombardo». Il *Messaggero* conclude: «Così come è impostata la questione, non basterà più provare come fu erogato il denaro proveniente dalle spese che sorpassano la normale giustificazione, ma bisognerà cercare come fu procurato tutto il maggiore denaro che sarebbe stato erogato in più di quello che proveniva dai viaggi, nei vastissimi scopi accennati dall'on. Nasi».

### Le esperienze di velocità del transatlantico *Mauritania*.

Ci telegrafano da Londra, 6, ore 8:

I giornali annunciano che il nuovo transatlantico *Mauritania*, che sta facendo le sue esperienze, ha già coperto una distanza di 300 miglia alla velocità media di 27 nodi e 36. Si sa che la più forte velocità media attuale è quella della *Lusitania*, che non supera 23 nodi e 93.

## Carestia di carne e di grano in seguito alla crisi di denari in America.

**Londra**, 6, ore 7.

Alcuni telegrammi da New York fanno sapere che una carestia di carne sembra inevitabile. I commercianti si troverebbero infatti nella impossibilità di procurarsi il denaro necessario per effettuare le loro compere. Secondo informazioni provenienti da Washington, i banchieri degli Stati Uniti del nord-ovest hanno fatto sapere a Roosevelt che una importante quantità di frumento è immobilizzata per la stessa ragione. Questi banchieri domandano al Governo di prestare loro fondi per permettere di far fronte ad una simile situazione.

Un telegramma al *Central News* annuncia che il prossimo invio di oro destinato a New York partirà domani a bordo del transatlantico *Oceanic*. Quest'oro rappresenta una somma da dodici milioni e mezzo a venticinque milioni di lire. L'ultimo invio era stato fatto sabato a bordo del *Lusitania*, ed era di cinquanta milioni di lire. In seguito alla grande quantità di oro che vanne assicurato, la tariffa di assicurazione è stata aumentata da uno scellino a due scellini e mezzo per cento.

### La corrente d'oro verso gli Stati Uniti.

**Londra**, 6, ore 8.

Si ha da New York: «Il transatlantico *Kronprinz* ha portato sette milioni e cento mila dollari di oro per le Banche americane. Cortelius, che è venuto a votare, ha avuto delle nuove conferenze con Pierpont Morgan ed altri banchieri. Questi hanno dichiarato che, in seguito agli avvenimenti che si sono prodotti nelle ultime ore, la situazione migliora rapidamente a New York.

L'*Oceanic* è partito oggi per gli Stati Uniti da Southampton, con un carico di un milione di lire sterline in oro.

## I ministri inglesi approvano l'opera conciliatrice di Lloyd George.

**Londra**, 6, ore 7,10.

Una riunione dei ministri ha avuto luogo stamane nel gabinetto del presidente del Consiglio. I ministri inglesi si riuniscono generalmente varie volte durante l'autunno, ma quest'anno essi sono stati convocati molto più presto che d'ordinario in seguito alla piega presa dalla crisi delle strade ferrate.

Tutti i ministri erano presenti, e la loro conferenza durò più di due ore. Si crede sapere che il ministro del commercio, Lloyd George, abbia fatto conoscere ai suoi colleghi le diverse misure da lui prese e le proposte fatte per mettere d'accordo i direttori delle strade ferrate e gli impiegati.

I ministri approvarono l'attitudine del loro collega. I direttori delle Compagnie si riunirono ieri; si parlò della crisi e delle sue conseguenze. Si annunciò ieri sera che il Comitato esecutivo del Sindacato *The Amalgamated of Railways Society* si presenterà oggi dal ministro del commercio per discutere le proposte dei direttori delle Compagnie.

### Testi italiani citati nel processo di Bülow contro Brand.

**Parigi**, 6, ore 10.

Il *Petit Parisien* ha da Berlino: «Si conferma nei circoli bene informati che il signor Brand farà di tutto per ottenere l'aggiornamento del processo che gli ha intentato il cancelliere Bülow. Si sono fatti, per questo motivo, all'ultimo momento, citare i testimoni seguenti: la signora Laura Minghetti, madre della principessa di Bülow, la principessa Linguaglossa figlia di Crispi, i deputati Enrico Ferri e Bissolati, il professor Gabrielle, il sostituto del Pubblico Ministero Lino Ferriani, l'ambasciatore Barrère, ecc. Tutti costoro, eccetto donna Minghetti, si trovano a Roma.

### La deposizione della bella Luison intorno ad Ulmo

**Tolone**, 6, ore 10.

Ho saputo ieri che il giudice istruttore aveva fatto subire ad Ulmo un nuovo interrogatorio allo scopo di indurlo a confessare che la bella Luison era stata al corrente dei suoi progetti. La persistenza del giudice istruttore Leydet ha fatto credere qui a Tolone che non tarderebbe a prodursi qualcosa intorno all'amante di Ulmo. Mi sono recato ieri sera alla villa di costei; essa continua a proclamarsi assolutamente tranquilla. E' curioso constatare l'incoscienza della Luison dinanzi allo scandalo prodotto dagli atti del suo amante.

«Io credo all'innocenza di lui — mi ha detto. — Beniamino è un ufficiale di grande avvenire; si è sempre supposto che, per la sua religione, egli sarebbe arrivato prima degli altri, ed è per questa causa che lo si vuol perdere. Certo — ha aggiunto la bella Luison — egli si mostrava talora brutale con me, ma è perchè egli aveva delle preoccupazioni di lavoro. Il giorno in cui perdè 5000 franchi al giuoco io, naturalmente, subii l'effetto del suo cattivo umore. A mia volta feci delle scene. La conseguenza ne fu che egli non andò più a giuocare, perchè in fondo era un bravo giovane».

### Le elezioni municipali a New York.

**New York**, 6, ore 10.

Le elezioni municipali sono state poco animate. Il numero dei votanti è stato relativamente ristretto. Il signor Murphy, capo del partito *Tammany*, dichiara prevedere una maggioranza di 60 mila voti a favore del candidato del suo partito. Dal canto suo, il capo repubblicano Pearson pensa che la vittoria arriderà ai suoi candidati.

### Tentativo delittuoso contro il diretto Berlino-Francoforte.

**Berlino**, 6, ore 0,30.

Questa notte si tentò di far sviare l'espresso Berlino-Francoforte: due tronchi erano stati posti sulla linea. Però un sorvegliante se ne accorse in tempo e potè così evitare una catastrofe. Questo è almeno la ventesima volta, in due mesi, che simile fatto si ripete.

### Sedici case distrutte dal fuoco.

Ci telegrafano da Chambéry, 6, ore 2:

Un incendio, le cui cause sono sconosciute, ha distrutto sedici case a Seez, villaggio di Saint-Germain. Non vi furono accidenti alle persone.

## Lo scandalo dei grani in Russia. Il processo Gourko.

**Pietroburgo**, 6, ore 7.

Il processo di Gourko, ministro degli interni aggiunto, è cominciato ieri dinanzi alla Corte Suprema.

Questo processo è stato motivato dal rapporti della Commissione nominata dallo Tsar nel mese di novembre 1906 per fare un'inchiesta su di un contratto fatto da Lidwal per la fornitura dei grani. Il Dipartimento degli *zemstvos* del Ministero degli interni aveva dato a Lidwall un contratto per la fornitura nel 1906 ai Governi provati dalla carestia, ma la consegna subirono dei ritardi. Una Commissione fu nominata. Il barone Friedricks, antico governatore di Nijni Novogorod, era stato chiamato quale testimone per l'udienza d'oggi, ma non è comparso. Non si è fatto neppure scusare. Fra gli altri testimoni si trovano Stolipyne e Kokolzow. In risposta ad una domanda del presidente, Gourko dichiara di non essere colpevole e che egli mai oltrepassò i suoi diritti e trascurò i suoi doveri a detrimento dello Stato. Riconosce tuttavia di essersi ingannato quando pubblicò nel *Journal Officiel* una dichiarazione dicente che Lidwall aveva lealmente eseguito il contratto per delle forniture all'esercito.

### La conquista definitiva dell'aria?

**Londra**, 6, ore 10.

Si annuncia che un inventore inglese, di cui non fu ancora il nome, crede di avere fatto una scoperta che faciliterà molto la conquista dell'aria. L'invenzione consiste in una ruota munita di ventaglio, disposta in maniera da aprirsi e da chiudersi. L'invenzione della ruota a ventaglio potrà essere utilizzata sia per pallone dirigibile, sia per aeroplano.

### Lotte elettorali e colpi di rivoltella in America. Morti e feriti.

Ci telegrafano da Londra, 6, ore 7:

Si ha da Lexington (Kentucky): Un candidato alle elezioni municipali, che protestava contro le frodi elettorali, fu arrestato. Suo figlio allora volle venire in suo soccorso, ma l'agente che aveva operato l'arresto lo uccise con un colpo di rivoltella. Il prigioniero sparò a sua volta sull'agente e lo ferì mortalmente, ma, prima di cadere, l'agente potè rispondere e ferì gravemente il prigioniero. Anche un altro agente è stato pure ferito.

### La velocità d'una controtorpediniera a turbine

Ci telegrafano da Londra, 6, ore 8:

Si ha da Sheerness: Il *Mohawk*, controtorpediniera a turbine, avente del petrolio come combustibile, ha raggiunto, durante i suoi esperimenti, la velocità media di 34 nodi e 3/10.

### I veleni dell'armadio di Thomas.

Ci telefonano da Parigi, 6, ore 10:

Si ha da Clermont-Ferrand: Gros, capo del Laboratorio municipale, ha scoperto nell'armadio di Thomas tutta una collezione di veleni, di cui alcuni sono estremamente violenti. Si domanda quale uso poteva egli fare di tali prodotti.

### Un giovanetto ucciso in uno scontro coi teppisti a Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 5, ore 10,40:

Stanotte l'orefice Petrali, diciannovenne, insieme ad alcuni suoi coetanei, Vincenzo Orioli, scultore, Ruggero Noccioli e Tommaso Franci, si imbatteva sul viale Petrarca in una combitiva di sette teppisti. Insultato, il giovane reagì e ne nacque una battaglia. I teppisti estrassero i coltelli. Il Petralli cadde ucciso da una coltellata al viso, penetrantegli dall'occhio destro fino al cervello. L'Orioli ebbe due coltellate leggiere. I teppisti fuggirono.

Il fatto produsse dolorosa impressione. La Polizia eseguì due arresti, su cui si mantiene il segreto.

### Scoperte archeologiche in valle d'Aosta.

Ci scrivono da Aosta, 5:

Eseguendosi lavori di sterro nell'agro di Saint-Vincent, per la costruzione del nuovo *Grand Hôtel*, vennero in luce ruderi della *consolaria via*, menzionata nella *Peutingeriana tabula*, che faceva capo ad *Augustum Bergusium*, a lato della strada ed alla profondità di 4 metri dal livello del suolo attuale, si dissepelli una ragguardevole quantità di laterizi: vasi, olle, anfore, urne ecc.

Uno di questi recipienti conteneva una calcinata ed un lacrimatoio di vetro.

Tutti questi oggetti, alcuni dei quali sono in discreto stato di conservazione, sono stati raccolti dall'Amministrazione dell'erigendo *hôtel*, per essere conservati ed esposti in un'apposita vetrina all'ammirazione dei dotti.

## Borsa di Torino.

### 6 novembre.

Rendita corso medio d'ufficio 101 47 1/2.

Rendita italiana 3 75 0/0 netto per contanti 101 475.

Rendita italiana 3 1/2 0/0 netto per contanti 100 75.

CAMBI A VISTA.

Francia 3 1/2: denaro 99 865, lettera 99 925.
Svizzera 5: denaro 99 55, lettera 99 65.
Germania 5 1/2: denaro 122 25, lettera 122 35.
Londra 6: denaro 25 15, lettera 25 13.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1099, 1099, 1100, 1095, 1091, 1094, 1092.
» Banca Commerciale 697, 698, 699, 698, 695.
» Credito Italiano 509.
» Bancaria Italiana 139, 140, 139, 138.
» Concimi Vicenza 474, 473 1/2, 473.
» Fiat 56, 57, 56, 55, 54.

Obblig. Cr. Fond. S. Paolo 5 % lordo 516.
» Cr. Fond. S. Paolo 4 1/2 % lordo 504 50.
» Cr. Fond. S. Paolo 3 1/2 % netto 488.

Insiste la pesantezza sul cattivo contegno di Milano e Genova. E' notevole però sempre una resistenza discreta nel nostro mercato. Banca e Comit molto oscillanti e deboli. Sostenute le Bancarie. Le Fiat persero ancora qualche punto, con affari molto limitati.

CORSI DEL BORSINO.

5 novembre 1907 — ore 17.

Azioni Banca d'Italia 1102, 1100, 1100, 1099.
» Banca Commerciale 702, 701, 702 1/2, 700, 699.
» Bancaria Italiana 140, 139, 137 1/2.
» Mediterranee 389.
» Fiat 56, 58 1/2.
» Concimi 476, 474.

Al Borsino la quota perdette ancora sensibilmente terreno sui corsi di Milano e Genova. Specialmente deboli la Banca Italia e la Commerciali la chiusura si ebbe un inasprimento nella reazione, dovuto alla scarsità di affari, che rende facile il compito alla speculazione ribassista. Relativamente resistenti le Bancarie.

## Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 5, ore 18:

Rendita italiana 3 75 % per contanti 101 50.
» » 3 75 % per fine corr. 101 65.
» » 3 50 % per contanti 100 88.

Banca d'Italia 1109 — Credito Fondiario 543 — Banca Commerciale 707 — Credito Italiano 515 — Banco Roma 107 — Acqua Marcia 1450 — Gas 1076 — Condotte d'acqua 272 — Elba 401 — Ansaldo 235 — Ferriere Italiane 245 — Metallurgica Italiana 133 — Piombino 209 — Antimonio 172 — Montecatini 113 — Lignitifere 98 — Immobiliari 296 — Beni stabili 250 — Imprese fondiarie 79 — Carburo 1001 — Kerka 418 — Valnerina 185 — Prodotti azotati 225 — Elettro-chimica 98 — Prodotti chimici 181 — Forni elettrici 75 — Zuccheri romani 63 — Pantanella 79.

### Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 5, ore 18:

Rendita 101 60 — Banca 1096 — Comit 697 — Credito 510 — Bancaria 135 — Meridionali 647 — Miinel 366 — Rubattino 438 — Raffinerie 330 — Industrie 232 — Eridania 720 — Terni 1110 — Armstrong 235 — Elba 398 — Savona 314 — Molini 135 — Semolerie 152 — Carburo 1000 — Kerka 410 — Imprese 77 — Italia 46 — Rapid 19 — Officine 180 — Voltri 325 — Banco 134 — Antimonio 170.

## Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 5, ore 15:

*Borsino del mattino, ore 12* — Mercato debole nell'esordio sopra insistenti offerte; guadagno in seguito parte del perduto. Banca d'Italia a 1100, 1101, 1102; Commerciale 703, 701, 704; Credito 511, 512 1/2; Bancaria 138, 135, 140; Mediterranea 384, 366; Lini 200 50; Montecatini 113, 114. Rendita a 101 65 circa, e cambi piuttosto fermi.

*Borsa ufficiale, ore 15* — Per quanto la chiusura non si effettui ai prezzi minimi, il mercato rimane ancora debole: la Banca d'Italia ebbe transazioni a 1107, 1101, 1104; la Commerciale a 703 50, 701 e 704; Credito a 512, 511 50; Bancaria a 138, 140; Edison 572; Italo-Americane 271, 268, 269; Concimi 475, 477; Montecatini 113, 114; Rubattino 436, 440; Mediterranea 384, 367; Miani 114 50, 116. Offerte le Elba a 400, 394; Terni a 1128, 1122; Distillerie 143, 141; Molini Alta Italia 138, 136; Vizzola 1001, 993. Rendita a 101 65 per fine mese; cambi a 99 85.

## Borse Italiane

*Corsi di chiusura del 5 novembre 1907.*

| Valori | Genova | Roma | Milano | Firenze |
|---|---|---|---|---|
| Rend. it. 3 3/4 p. c. | 101 50 | 101 50 | 101 47 | — — |
| » » cont. | 101 [illegible] | 101 [illegible] | 101 [illegible] | 101 67 |
| » 3 1/2 p. c. | 100 [illegible] | 100 [illegible] | 101 [illegible] | 101 15 |
| » 3 0/0 | — — | 66 — | — — | — — |
| Banca d'Italia | 1101 — | 1111 — | — — | 1114 — |
| Meridionali | 648 — | 649 — | 648 — | 648 — |
| Mediterranee | 386 — | 386 — | 388 | 384 — |
| Banca Generale | — — | 25 — | 26 — | — — |
| Lanificio Rossi | — — | — — | 1665 — | — — |
| Cot. it. Cantoni | — — | — — | 513 — | — — |
| Nav. Gen. Italiana | 436 — | 440 — | 434 — | — — |
| Raffin. Zuccheri | 330 — | — — | 330 — | — — |
| Cassa Sovvenzioni | — — | — — | 91 — | — — |
| Società Veneta | — — | — — | 176 — | — — |
| Obbl. Meridionali | — — | — — | 334 [illegible] | — — |
| » Ferr. Ital. | — — | — — | 336 [illegible] | — — |
| Cr. Fond. B. It. [illegible] | — — | — — | 431 [illegible] | — — |
| » [illegible] | — — | — — | 481 [illegible] | — — |
| Cassa Rispar. [illegible] | — — | — — | 500 [illegible] | — — |
| » » [illegible] | — — | — — | [illegible] — | — — |
| Acqua Marcia | — — | 1451 — | — — | — — |
| Immobiliare | — — | 296 — | — — | — — |
| Società Tranvia | — — | — — | — — | — — |
| » Gas | — — | 1076 — | — — | — — |
| Condotte Acqua | — — | 272 — | — — | — — |
| Banco Roma | 107 — | 107 — | 108 — | 107 — |
| Credito Italiano | 512 — | 514 — | 511 — | — — |
| Soc. Ital. Carburo | — — | 1011 — | — — | — — |
| Soc. Ital. Bancaria | — — | — — | 138 — | — — |
| Ist. It. Cred. Fond. | — — | 541 — | — — | — — |
| Banca Commerc. | 7[illegible] — | 710 — | 701 — | — — |
| Azioni Terni | 1120 — | — — | 1120 — | — — |
| » Edison | — — | — — | 572 — | — — |
| Eridania F. Zucch. | 752 — | — — | — — | — — |
| Risanamento | — — | 25 — | — — | — — |
| Ansaldo-Armstr. | 235 — | — — | — — | — — |
| Cambi: | | | | |
| Francia | 99 [illegible] | 99 [illegible] | 99 [illegible] | 99 85 |
| Londra | 25 [illegible] | 25 [illegible] | 25 [illegible] | 25 13 |
| Germania | 122 [illegible] | 122 [illegible] | 122 [illegible] | 122 25 |

Tendenza debole.

### Roma, 5 novembre 1907.

| CONSOLIDATI | Con godimento in corso | Senza cedola |
|---|---|---|
| 3 3/4 0/0 netto | 101 48 28 | 99 60 28 |
| 3 1/2 0/0 netto | 100 82 83 | 98 98 83 |
| 3 0/0 lordo | 68 66 67 | 67 46 67 |

## Borse Estere

| Borsa di Parigi, 5 novembre. | Chiusura |
|---|---|
| Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili | — — |
| » » 3 0/0 | 94 60 |
| » » 3 1/2 0/0 | — — |
| Rendita italiana 3 75 0/0 | 101 00 |
| Cambio su Londra a vista | 25 19 |
| Consolidati inglesi 2 75 0/0 | 82 1/8 |
| Obbligazioni Lombarde | 307 — |
| Cambio sull'Italia | 100 1/8 |
| Turco nuovo | 91 90 |
| Banca di Parigi | 1500 — |
| Tunisino | 454 — |
| Egiziano 4 0/0 (rendita) | 103 75 |
| Rendita Ungherese 4 0/0 | 93 20 |
| Rendita Spagnuola estera 4 0/0 | 91 25 |
| Banca Ottomana | 687 — |
| Argentino | 101 — |
| Credito Fondiario | Inquotato |
| Suez | 4500 — |
| Lotti Turchi | 144 00 |
| Ferrovie Meridionali a termine | 643 — |
| Rendita Russa nuova | 84 05 |
| Nuovo prestito Russo | 82 10 |
| Rendita Portoghese 3 0/0 | 63 75 |
| Banca di Francia | 4200 — |
| Cambio su Madrid | 18 40 |
| Banca Commerciale Italiana | Inquotato |
| Rendita Serba 4 0/0 | 79 10 |
| Rio Tinto | 1780 — |
| Tendenza debole. | |

## SOCIETÀ

*Modena.* — Sotto la ragione «Cotonificio Modenese» si è costituita Società anonima, con sede in Modena, col capitale di L. 1,200,000 aumentabile a L. 3,000,000 per semplice deliberazione del Consiglio di amministrazione, collo scopo dell'industria e del commercio del cotone ed affini. A questo cotonificio sono stati assegnati i premi e le concessioni stabilite dal Municipio e dalla Cassa di risparmio di Modena. A far parte del primo Consiglio d'amministrazione vennero chiamati i sigg.: cavaliere Teodoro Koelliker, presidente; conte Silvio Collalto, vice-presidente; conte dottor Gino Durini di Monza, cav. Giuseppe Saccardo, Uberto Gennaro, consiglieri; avv. cav. Mario Cuniotti, segretario. A sindaci effettivi vennero nominati i sigg.: Bernardo Caprotti, Ercole Fontana e prof. Riccardo Malagoli; a sindaci supplenti i signori: Borghi Antonio e Corni cav. Fermo.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
POZZO GIOVANNI, gerente.

## Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Società Anonima Italiana «Imprese Teatrali»), ore 20,45: *Amica*, melodramma lirico in due atti, di Paolo Bérel, versione ritmica di Giovanni Targioni-Tozzetti, musica del maestro Pietro Mascagni (2.a rappresentazione, concertata e diretta dall'autore). Ingresso per questa sera L. 2.

TEATRO CARIGNANO (Compagnia Sichel-Galli-Guasti e C.), ore 20,45: *Il N. 16*, commedia in tre atti di Kéroul e Barré (3.a rappresentazione). L. 0 80.

TEATRO ALFIERI (Compagnia drammatica italiana Calabresi-Severi, diretta da Oreste Calabresi), ore 20,45: *Papà Eccellenza!*, dramma in tre atti, di Gerolamo Rovetta (3.a rappresentazione); *Attenee farse* — L. 0 90.

TEATRO BALBO (Compagnia d'operette di L. Maresca), ore 20,45: *Kate la Kellerina*, operetta in 3 atti, musica di Edmund Eysler (3.a rappresentazione) — L. 0 80.

TEATRO ROSSINI (Comica Compagnia Piemontese Teodoro Cuniberti), ore 20,45: *Le miserie 'd monssù Travet*, commedia in 5 atti di V. Bersezio. — L. 0 60.

TEATRO TORINESE (Compagnia Piemontese di Mario Casaleggio, diretta dal Cav. E. Gemelli), ore 20,45: *'L Cit 'd l'Avocàt*, dramma — L. 0 40.

TEATRO GIANDUJA (Marionette Torinesi), ore 20,45: *Il Biondin; La Crisha; Brente all'inferno.* L. 0 40.

PANORAMA DELLA BATTAGLIA DI TORINO NEL 1706 (Parco del Valentino). — Aperto tutti i giorni dalle 9,30 alle 18,30 — Entrata L. 050.

AMBROSIO BIOGRAPH, via Po, n. 24. — *La Repubblica Argentina, Cascate dell'Iguazù* — *Per il piccolo amico defunto!* — *Onoranze al senatore Frola a Montanaro.*

Oggi, alle ore 17,30, spirava, in Novello, munita dei conforti religiosi

### FRANCESCA STELLA-CAPPA

Il consorte SABINO STELLA, colonnello a riposo, i figli dottor GIUSEPPE e LUCIA, il genero dottor ALESSANDRO GERVASONE, coll'animo angosciato, danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo giovedì mattina.

Per desiderio dell'estinta non si mandano partecipazioni speciali, nè si accettano fiori.

Novello, 5 novembre 1907.

La sera del 2 corrente, in Firenze, dove erasi recato per trascorrere qualche giorno in seno alla famiglia, nella pace dei monti, dopo aver superato brillantemente gli esami di licenza liceale e d'ammissione alla Scuola di Modena, rapito da crudele malattia, spirava nel bacio del Signore, non ancora ventenne

**JOSEPH PIRONI**

lasciando inconsolabili i genitori, il fratello, le sorelle, i parenti e gli amici tutti.

Bello della persona, d'ingegno eletto, di carattere franco, di modi cortesi, formava giustamente l'orgoglio della sua famiglia, e riceveva carezze quanti l'avvicinavano. La morte crudele venne a recidere questo bel fiore che si schiudeva alla vita, e troncare i suoi sogni dei suoi poveri genitori.

Addio, amico impareggiabile! tu vivrai sempre nella nostra memoria e nel nostro cuore, dove l'anima tua bella ha lasciato un'orma indelebile.

# BORSE, MERCATI E COMMERCIO

## Borsa di Torino.

### Prezzi nominali 5 novembre.

#### Debiti redimibili.

**Prestiti**

500 Cattolici (Roma 1860-64) 5 ojo . . — —
500 Pontificio (1866) 5 ojo . . — —

**Obbligazioni**

500 Asse Ecclesiastico 5 ojo . . — —
500 Ferroviarie 3 ojo emesse per conto dello Stato dalle Società esercenti le reti Mediterranea, Adriatica e Sicula (emissione 1887-89-91, Legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie 3ᵃ) 326 —

**Certificati**

— Roma, debitori trentenn. per spese di costruz. ferrov. . — —

**Obbligazioni**

500 Strade ferrate Romane (della comunità) 3 ojo . . 342 —
500 Strade ferrate del Tirreno 5 ojo . . 500 —
500 Ferrovia Maremmana 5 ojo . . — —
500 Strade ferr. Vitt. Emanuele 3 ojo . . 359 —
500 Str. ferr. Novara 3 ojo . . 337 —
500 Str. ferr. Cuneo 3 ojo . . 3.7 —
400 Str. ferr. Cuneo 3 ojo . . 396 —
500 Str. ferr. Genova Voltri 5 ojo . . — —
500 Str. ferr. Torino-Savona-Acq. ui A ojo 372 —
500 Str. ferr. Udine-Pontebba 5 ojo . . — —
400 Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 ojo (Emissione 1886) . . — —
400 Id. 3 ojo (Em. 1885) — —
500 Id. 5 ojo (Em. 1889) — —
500 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 ojo . . 342 —
500 Str. ferr. Livor. A 3 ojo [illegible]
500 » » » B [illegible]
500 » » » C [illegible]
500 » » » D [illegible]
500 » » » D [illegible]
500 Str. ferr. Cent. toscano e Asciano Grosseto s. A 5 ojo 500 —
500 Id. id. serie B. — —
500 Id. id. serie C. — —
500 Obb. dei Canali Cavour 5 ojo . . 570 —
500 Obb. per i lavori del Tevere 5 ojo . . 501 —
500 Obb. per i lavori edilizi Roma 3 ojo 341 —
500 Obb. per i lavori di risanam. della città di Napoli 5 ojo 502 —

**Azioni**

500 Privilegiate della Soc. per le ferrovie del Monferr. estese per tronco Cavallermagg.-Bra 5 ojo 500 —
500 Delle com. della Società per le ferr. del Monferr. estese per i tronchi Bra, Castellalfero, Castagnole e Mortara . 145 —

### Titoli garantiti dallo Stato.

**Obbligazioni**

500 Ferrovie sarde (Nuove Emiss. 1879 (R. decreto 4 agosto 1879) 3 ojo . . 341 —
500 Id. id. serie C (1ᵃ emissione 1882) 341 —
500 Id. id. serie C (1ᵃ emissione 1883) 341 —

**Prestito**

100 Unificato della città di Napoli 3 ojo 99 —

**Cartelle**

500 Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 ojo (netto). 483 —
500 Credito Comun. e Provinciale . . 501 —
500 Cred. Comunale e Provinc. (Roma) 3 3/4 ojo . . . 481 —

### Titoli non garantiti dallo Stato.

**Obbligazioni.**

500 Consorzio d'Irrig. Agro Veronese . 407 —
500 Ferr. Merid. . 336 —
500 Id. Soc. Sardegna 505 —
500 Id. Sarde, s. A 3 ojo —
500 Id. Id. Id. B 350 —
500 Strade ferr. della Sicilia 4 ojo oro . 504 —
500 Società Torinese Tramways e Ferrovie economiche . 505 —
500 Offic. Savigliano 510 —
500 Società Siderurgica di Savona . 504 —
500 Id. Napolet. Imprese Elettriche . 105 —
500 Società Carb. di calcio (Roma) . 504 —
500 Id. Min. di Montepromise . 490 —
500 Id. Monif. Lane Borgosesia . 485 —
500 Id. Nic. « Elba » 5,4 —
200 Id. Unione Italiana Tramways Elettrici 315 —
500 Id. Alti Forni Fonderie Acciaier. Terni 480 —
500 Id. id. id. di Piombino 4 1/2 . 480 —
500 Prestito Provincia Alessandria . 492 —
500 Id. Prov. di Lucca 498 —

**Cartelle.**

100 Fond. di S. Paolo 5 ojo . 515 —
500 Id. id. 4 1/2 ojo 505 50
500 Id. id. 3 1/2 ojo 482 50
500 B. d'Italia 3 1/2 ojo 483 —
500 Istituto Italiano Credito Fondiario 4 1/2 ojo . 506 —
500 Id. id. id. 4 ojo 503 —
500 Id. id. id. 3 1/2 ojo 483 —

### TITOLI SPECIALI.

**Azioni.**

**Bancarie.**

500 (600) B. d'Italia — —
500 Banca Commerciale Italiana di Milano — —
500 Credito Italiano — —
500 Società Bancaria Italiana . . — —
500 Banco di Roma — —
Banca di Torino (stampigl.) . 6 —
250 Soc. Finanziaria Industr. Torinese 600 —

**Trasporti.**

500 Società ferrovie Meridionali . — —
500 Id. id. Secondarie Sardegna . 270 —
500 Id. id. Sicule . 200 —
500 Id. id. Mantova-Modena . 665 —
500 Id. id. Biella . 700 —
500 Id. id. Pinerolo (1ᵃ emissione) . 420 —
500 Id. id. Pinerolo (2ᵃ emissione) . 415 —
500 Id. Navigazione Generale Italiana Florio e Rubatt. 430 —
250 Id. Torin. Tramways e Ferr. econ. 145 —
500 Id. Anon. Tramways Vercellesi . 450 —
150 Id. ferr. Vomero 97 —
775 Id. Rom. Tramways-Omnibus . — —
150 Id. Nav. Alta Italia 118 —
500 Id. di Nav. Lloyd Italiano (Genova) — —

**Elettricità, luce ed ind. meccaniche.**

100 Società Ital. Gaz 335 —
100 Id. Consumatori Gaz-Luce . . 256 —
500 Id. Off. Savigliano 188 —
500 Id. Elettric. Alta Italia . . 230 —
500 Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma) . — —
500 Id. Ferriere Italiane (nuove) . 143 —
100 Id. Ital. Elettr. già Cruto . . 80 —
100 Id. di appl. elettriche . . 134 —
100 Id. Elettrotecnica Italiana . . 170 —
100 Id. Costruzioni Mecc. ed Elettriche Ausaldi . — —
100 Id. Anon. Officine già Diatto . 430 —
100 Id. Italo-Svizzera Costr. meccaniche (Bologna) . 30 —
150 Id. Ferr. Pinerolesi già Vandel e C. 330 —
500 Id. Fonderia di Gerait (Schieber C.) 310 —
500 Id. Siderurgica di Savona . — —
100 Id. Fabbrica Italiana di Lime . 62 —
100 Id. Italiana di Elettrochimica . — —
100 Id. Acciai. Terni — —
100 Id. Fabbrica Italiana d'Automobili F. I. A. T. . . — —
100 Id. Officine Elettriche Genovesi — —
100 Id. It. Naz. costr. Autom. (Intra) (s.) — —
100 Id. Autom. Rapid — —
100 Id. Garage Carr. Automob. Alessio. — —
100 Id. Automob. ctre. vetti Fiat . — —
100 Id. Italiana dei Ferri (Genova). . — —
25 Id. Camona, Giussani, Turrinelli . — —
25 Id. Junior (Fabbrica Automobili) — —
250 Id. Ansaldo, Armstrong e C. . — —
100 Id. Offic. Türkheimer p. aut. e vel. — —
100 Id. A. Ierardtrager. — —
25 Id. Milan. ind. meccanica (Milano) . — —
25 Id. Fiat-Muggiano — —
25 Soc. Fiat S. Giorgio — —
25 Id. « Marchand » Fabb. aut. (Genova) — —
25 Id. « Fides » Fabbrica aut. (Roma) — —
25 Id. Canav.-Carello — —
25 Id. Un. Esser. Elett. — —
25 Id. Fabb. Autom. « Itala », Torino . 6 —
25 Id. Cantiere navale di Muggiano — —
25 Industrie Metallurgiche « Torino » 25 —
25 Fonderia Poccardi 67 —

**Industrie alimentari ed affini.**

500 Società Acque potabili di Torino . 610 —
250 Id. Generale Immobiliare Agricola 190 —
100 Id. Anon. Agricola Ind. « La Cedigere » 255 —
125 Id. Molini e Past. Pantanella (Roma) 80 —
100 Id. Italiana del ghiaccio artificiale 67 50
100 Id. « Eridania » di Genova . . — —
250 Id. Anon. Molini Alta Italia (stamp.) — —
100 Id. Soc. Ferraresi 368 —
100 Id. Romana Fabbrica Zucchero . — —
25 Id. Stabilim. Fratelli Maraschi . 35 —
100 Id. Fabbr. cioccolat. Venchi e C. 180 —
25 Id. Torin. pan. past. 20 —
25 Id. Dist. It. (Milano) — —
100 Compagn. Italiana grandi alberghi — —

**Industrie varie.**

500 Soc. Cart. Ital. 800 —
200 Id. Cartiere Merid. 270 —
100 Id. Manifatture Lane Borgosesia v. — —
— Id. id. id. nuove 385 —
250 Id. Calce Casale 300 —
100 Id. « Risanam. e Costruz. (stamp.) 88 —
100 Id. Anon. Pellami e Calzature . 305 —
100 Id. id. Consorzio Importaz. Carboni — —
100 Id. Italiana Impresa Fond. (Roma) — —
250 Id. id. Tess. stampati (Milano) . — —
100 Id. Istituto Romano di beni stab. 200 —
100 Id. Miniera Soll. Trezza ela (Bolog.) 110 —
250 Id. Unione scuol. e fabbric. prodotti chimici (Vicenza). — —
100 Id. di Montepensi 600 —
100 Id. Fab. Paramatti — —
100 Id. An. id. It. Milano — —
250 Id. Cot. Piemontese 330 —

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

## MERCATI

### MERCATI DI TORINO.

*Bollettino settim., dal 28 ottobre al 3 novembre.*

**Vendite all'ingrosso.**

Grano di Piemonte al quintale da L. 26 75 a 28 —; id. mar. da 27 — a 28 —; id. est. da 23 50 a 24 — — Segala da 17 75 a 19 50 — Avena da 24 — a 25 10 — Riso da 33 75 a 41 75 — Meliga da 19 50 a 19 50 — Farina di frumento marca N. 1 da 34 75 a 36 50; id. marca B comune da 31 75 a 31 50; id. marca B superiore da 34 75 a 35 50 — Crusca da 14 50 a 15 —.

Vino rosso per ettolitro superiore da L. 50 — a 54 —; id. da pasto da 47 — a 49 —; id. meridionale superiore da 46 — a 50 —; id. comune da 42 — a 46 —.

Fieno (maggengo) 1.a al miria L. 1 225; 2.a 0 — —; id. (ricetta) 1.a 1 10; 2.a 0 — —; id. (terzuolo) 1.a 0 875 — Paglia 0 575.

Polli per capo da L. 1 25 a 2 — — Galline da 2 — a 2 50 — Capponi da 3 — a 3 50 — Tacchini da 5 50 a 6 — — Anitre da 2 — a 2 50 — Oche da 3 — a 5 50.

Burro per chilogramma 1ᵃ qualità da 3 10 a 3 20; id. 2ᵃ qualità da 2 80 a 3 —.

Uova alla dozzina da L. 1 35 a 1 40.

Pescheria fresca di mare di 1ᵃ qualità al chilogramma da L. 4 50 a 5 —; id. 2.a qualità da 3 — a 4 —; pesci minuti da 0 — a 0 — — Pescheria fresca d'acqua dolce 1.a qualità da 5 — a 6 —; id. 2.a qualità da 2 50 a 3 50; pesci minuti da 0 75 a 1 —.

Ortaggi e frutta: Patate al miria da L. 0 70 a 1 20 — Cipolle da 0 75 a 1 25 — Carote da 0 60 a 1 50 — Fagiuoli da 1 75 a 2 75 — Pomidoro da 0 — a 0 — — Rape da 0 50 a 0 75 — Prugne da 0 — a 0 — — Fichi da 0 — a 0 — — Pere da 1 50 a 3 — — Pesche da 0 — a 0 — — Uva da tavola da 2 70 a 3 — Cardi per dozzina da 0 75 a 1 50 — Cavoli da 0 60 a 0 75 — Spinacci al miria da 1 25 a 1 75 — Funghi da 0 — a — —.

Legna forte al miria da L. 0 34 a 0 40; dolce da 0 34 a 0 38.

**Vendite al minuto.**

Pane: Grissini per chilogramma da L. 0 60 a 0 80 — Pane piccola forma da 0 45 a 0 51 — Pane forma ordinaria da 0 35 a 0 40 — Casalingo da 0 32 a 0 35 — Paste 1ᵃ qualità da 0 60 a 0 70; id. 2ᵃ qualità da 0 50 a 0 55.

Carne: Sanati per chilogramma da L. 1 70 a 2 15 — Vitelli da 1 20 a 1 80 — Buoi prima q. da 1 10 a 1 15 — Moggie e tori da 1 55 a 1 56 — Vacche grasse da 90 a 1 27 — Vacche e tori meno nutriti da . 95 a 0 — — Maiali da 1 60 a 2 — — Montoni e pecore da 90 a 1 60 — Agnelli da 1 50 a 2 —.

## Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

del 5 novembre 1907.

Mercato stazionario.

Grani Piemonte al quint. da L. 26 75 a 28 — — Grani nazionali di altre provenienze da 27 — a 28 — — Grani esteri di forza da 23 50 a 24 — — Granoni nostrali da 18 50 a 19 50 — Granoni esteri da — — a — — Avene nazionali da 21 75 a 24 — — Avene estere da 21 50 a 22 — — Segale nazionali da 18 — a 19 50 — Riso mercantile da 32 50 a 33 75 — Riso buono da 33 50 a 34 25 — Riso Sorettto da 34 50 a 36 25 — Riso camolino da 30 50 a 30 75 — Riso giapponese da 30 25 a 31 75 — Farine marca numero uno da 34 75 a 36 50 — Farine marca B comune da 33 75 a 34 50 — Farina marca B superiore da 34 75 a 35 50 — Semola dura da pasta da 30 da 44 50 a 45 — — Farinaccio da 13 — a 15 — — Crusca di frumento da 14 50 a 15 — — Cruschello di frumento da 15 50 a 16 — — Fave da 19 75 a 20 25.

Avena e riso fuori dazio.

*La Commissione pei cereali.*

Foraggi (prezzi dal 13 al 26 ottobre). — Fieni (dazio compreso in L. 0,10) maggengo lire 1,22 1/2; ricetta 1.10; terzuolo 0,87 1/2; paglia (dazio compreso in L. 0,05) 0 575 (imballaggio escluso).

*La Commissione pei foraggi.*

### Società Torinese

per la stagion. ed Assaggio delle sete (già Bertolde e C.)

Operazioni del 5 novembre 1907.

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Organzini | C. | 6 | Kg. | 816,25 |
| Trame | » | 2 | » | 146,34 |
| Greggie | » | 8 | » | 568,14 |
| Lane | » | — | » | — |
| Articoli diversi | » | — | » | — |
| Totale | C. | 16 | Kg. | 1605,63 |
| Sete pesate | » | — | » | — |
| Lane pesate | » | — | » | — |
| Totale | C. | 16 | Kg. | 1605,63 |

*Colli entrati nel mese a tutt'oggi:*

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Stagionat | N. | 57 | Kg. | 2318,30 |
| Pesati | » | 2 | » | 118,50 |

BORSA DI VIENNA, 5.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Credito Austriaco | 619 — | Lira italiana (carta) | 95 05 |
| Lombarde | 147 — | Rend. Austriaca (arg.) | 95 75 |
| B. Anglo-Austriaca | 276 — | Id. in carta | 95 50 |
| Austriache | 649 50 | Union Bank | 520 — |
| B. Austro-Ungarica | 1775 — | Rend. austr. in oro | 113 90 |
| Napoleoni d'oro | 19 18 | Ungherese 4 ojo | 92 75 |
| Argento | 101 — | Ungherese 3 1/2 ojo | 81 45 |
| Cambio su Parigi | 95 75 | Banca Paesi Bassi | 478 50 |
| Cambio su Londra | 241 10 | | |

Tendenza agitata.

BORSA DI BERLINO, 5.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Cambio su Londra | 20 38 | Ferr. It. 3 ojo | 67 50 |
| Cambio su Parigi | 81 25 | Obbl. Meridionali | — — |
| Cambio su Italia | 81 70 | Obbl. di Roma | — — |
| Credito Austriaco | 199 25 | Ferr. Meridionali | 125 75 |
| Rendita italiana | — — | Ferr. Mediterranee | 71 — |
| Id. 3ᵃ ₀ₗ₀ [illegible] | — — | Banca Commerciale | — — |
| Cons. Pruss. 4 ojo | 13 60 | Russo (contanti) | 210 10 |
| Unif. Turco 1 ojo | 92 70 | | |

Tendenza ferma.

BORSA DI LONDRA, 5 (Chiusura).

| | | | |
|---|---|---|---|
| Consol. inglese | 83 1/4 | Russo | 64 1/8 |
| Rendita italiana | 100 3/8 | Uruguay | 63 1/2 |
| Argento fine | 25 3/16 | Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. st. | 373,600 |
| Spagnuolo | 91 1/4 | | |
| Turco nuovo | 91 1/2 | Ritirato dalla Banca d'Inghilterra L. st. | 771,000 |
| Egiziano 1903 | 1 8 — | | |
| Giappone | 83 — | | |

### CAMBIO UFFICIALE.

**Roma**, 6 novembre. — Per gli adaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. **100,—** (giornaliero).

**Roma**, 4-8 novembre — Per gli adaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca L. **100,—** (settimanale).

**Roma**, 5 novembre. - Il prezzo del cambio quale risulta dalla media dei Sindacati delle Borse italiane oggi di L. **99,86**.

**Genova**, 5 novembre - Media ufficiale dei cambi: Francia 99 88 3/4; Londra 25 15 —; Germania 122 40 —; Svizzera 99 55 —; Belgio 99 50 —; Austria 104 07 1/2.

## Fallimenti.

*Torino.* — Nel fallimento di Destefanis Michele, negoziante stoffe in Torino, via Scoma, N. 21, la prima adunanza andò deserta. Il passivo ammonta a lire 4741 60. Attivo: alcune pezze di stoffa e scaffali usati. Non vi sono libri.

— Su istanza propria venne decretato il fallimento di Ruverdino Luigia, negoziante in generi alimentari in Torino, via Saluzzo, 44. Commissario giudiz. venne nominato l'avvocato Pietro Fissore, ed il piccolo fallimento venne rimesso nanti la Pretura del V Mand. di Torino. Attivo L. 1507 30; passivo L. 4745 60.

— Su istanza propria venne decretato il fallimento di Cortese Vittoria, merciaia ambulante, abitante in Torino, via Bra, N. 2, con banco in piazza Emanuele Filiberto, 251. Commissario giudiz. avv. Luigi Riva. Il piccolo fallimento venne rimesso nanti la Pretura del VII Mand. di Torino. Passivo L. 4216 60.

— Venne omologato il concordato conchiuso fallito Rua Ernesto, negoziante oreficeria, al 25 %, col benefizi di legge.

— Su istanza creditori venne dichiarato il fallimento di Asinari Bernardo, coloniale in Torino, via Carlo Alberto, 19. Giudice delegato venne nominato l'avv. Grago Cesare Valerio; curatore provvisorio venne nominato l'avvocato Irani Beccaria. Prima adunanza 15 novembre 1907, ore 14,30. Verifica crediti 13 dicembre 1907, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 29 novembre 1907.

— Nel fallimento di Caretto e Nani, ditta bancaria, corrente in Torino, via Ospedale, N. 5, venne conchiuso concordato al 10 per cento.

— Su istanza propria venne dichiarato il fallimento di Bertozzo Giuseppe, orefice in Torino, via Lagrange, N. 13. Giudice delegato: avvocato Alberto Martorelli; curatore provvisorio: avv. Casaccia Giuseppe; prima adunanza: 15 novembre 1907, ore 14,30; verifica crediti 13 dicembre 1907, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 31 novembre 1907.

— D'ufficio venne dichiarato il fallimento di Righini Felice, proprietario della Ditta Bellardi e Boria, libreria editrice, negoziante cancelleria in Torino, via Garibaldi, N. 31. Giudice delegato venne nominato l'avv. Drago Cesare Valerio; curatore provvisorio venne nominato l'avv. Sartorio Giovanni; prima adunanza: 19 novembre 1907, ore 14,30; verifica crediti: 18 dicembre 1907, ore 14,30; il termine per presentare i titoli scade il 31 novembre 1907. Il concordato preventivo al 40 per cento andò fallito, con un bilancio di circa L. 78,000 di passivo contro L. 47,000 d'attivo, e perciò venne dichiarato il fallimento.

— Venne chiuso il fallimento di G. B. Maiocco e C., esercente manifatture in Torino, via Porta Palatina, col riparto del 15 89 0/0.

— Nel fallimento dei Fratelli Caria, mercanti saponerie in Torino, via Cerrino angolo via Gounoney, la delegazione di sorveglianza venne composta dei signori: A. Mazzuchetti, ing. Chinaglia Giuseppe e Tonelli Flavio. Curatore definitivo venne confermato lo stesso provvisorio signor avv. Gualta Gaetano. Sciolta la Società Ginepro e Caria nel 1900, si formò la Società in accomandita tra il padre Benedetto ed i figli Ernesto e Alfredo Caria. Capitale L. 50,000, L. 10,000 in conto corrente, L. 30,000 residuo proprietà del signor Ginepro. Cause del dissesto sono la richiesta di prestiti a forti tassi, la poca capacità amministrativa, il trasloco della Ditta da via Aosta e la creazione del nuovo stabilimento in via Cerrino. Nel maggio u. s. si cedè il nuovo stabilimento alle «Stearinerie e saponerie riunite» per L. 227,253, capitale in gran parte assorbito da passività anteriori. Attivo L. 59,583 50, passivo L. 205,189 62.

— Nel fallimento di Perozzi Ranieri, commerciante in Torino, via Cavour, 6, la prima adunanza andò deserta. L'attivo è nullo, il passivo è di circa L. 24,000. Causa del dissesto è la mancanza di capitale.

— Nel fallimento di Vigna Guido, negoziante vino in Torino, via Bertola, 6, la prima adunanza andò deserta. Nell'agosto cedette il negozio per L. 5058, ora unica attività, più L. 159 di crediti, contro un passivo di circa L. 19,300. Cause del dissesto sono le malattie della moglie e del fallito, questi per infortunio sul lavoro.

— Su istanza propria venne decretato il fallimento di Canepa Giuseppe, negoziante mobili in Torino, via Nizza, N. 105. Commissario giudiziale venne nominato l'avv. Guglielmo Nissim. Il piccolo fallimento venne rimesso nanti la Pretura del V mandamento di Torino. Attivo L. 1880 30, passivo L. 4492 90.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

**Lisbona**, 2 — Aggio dell'oro 5 3/4.

**Buenos Aires**, 4 (sera) — Premi carta 127 27 per 100 pesi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO.

**Parigi**, 4 — Prezzo dell'argento al chilogramma lire 101 25.

**Londra**, 4 — Argento pence 27 78 all'oncia standard di grammi 3, titolo 925 millesimi.

**Nuova York**, 4 — L'argento si quota a centesimi di dollari 61 1/2 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

## TELEGRAMMI COMMERCIALI

PARIGI, novembre (sera) 4 5

| | | | |
|---|---|---|---|
| Farine 12 M. — per corrente | Fr. | 31 90 | 32 — |
| » — per dicembre | » | 32 30 | 32 — |
| » — per gennaio-febbraio | » | 33 30 | 32 10 |
| » — 4 mesi da gennaio | » | 33 30 | 33 30 |

Mercato sostenuto.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Zucchero rosso 88 disp. | Fr. | 34 — | 33 75 |
| » raffinato id. | » | 59 25 | 61 75 |

Mercato sostenuto.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Zucchero bianco N. 3 disponibile | Fr. | 38 50 | 38 50 |
| » » a 4 mesi da gennaio | » | 37 85 | 38 65 |

Mercato sostenuto.

LIVERPOOL, novembre (sera) 4 5

Cotoni — Tendenza del mercato: Americani e Brasiliani, ferma — Egiziani, calma — Surate, invariata — Domanda per il mercato in generale moderata.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Vendita della giornata | Balle N. | 8,000 | 8,000 |
| di cui per la speculazione | » » | 500 | 100 |
| Importazioni | | — | — |

Futuri Americani: tendenza facile; domanda moderata.

| | | |
|---|---|---|
| per corrente | D. 5 68 1/2 | 5 71(10) |
| per novembre-dicembre | » 5 61(10) | 5 57(10) |
| per gennaio-febbraio | » 5 54(100) | 5 53(1 0) |
| per marzo-aprile | » 5 57(100) | 5 56(10) |

Americani e Brasiliani in ribasso 20/100.

ANVERSA, novembre (sera) 4 5

Frumento — Mercato invariato.

HAVRE, novembre (sera) 4 5

| | | |
|---|---|---|
| Cotoni vendita della giornata Balle N. | 12,000 | 653 |

Mercato calmo.

| | | |
|---|---|---|
| Caffè Vendite Sacchi N. | 2,000 | 4,000 |

Mercato calmo.

MERCATO DI NEW YORK 5

| | |
|---|---|
| Cambio su Londra | D. 4 87 — |
| » Parigi | » — |
| Petrolio Standard White | C. 8 75 |
| » » a Filadelfia | » 8 70 |
| Cotone Middling | » 10 95 |
| » a New Orleans | » 11 11/16 |
| Entrata cotoni nella giornata Balle N. | 43, 00 |
| Spedizioni per l'Inghilterra | » 24, 00 |
| » pel Continente | » 15,00 |
| Frumento rosso | D. — |
| Grano turco | » 77,75 |
| Farine extra | » 4 30 |
| Nolo cereali per Liverpool | » 2 — |

## OSSERVATORIO DI TORINO.

*Palazzo Madama* — 5 novembre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 741,7; ore 15: 739,8; ore 21: 740,4.

Stato atmosferico. — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali

Massima + 11,2 Minima + 7,5

*Piazza Castello — Nella stanza al nord del Palazzo Madama:*

Temperatura massima del giorno 5 + 12 0
Temperatura minima della notte dal 4 al 5 + 4,9

7 novembre — Il sole nasce alle ore 7, minuti 17; tramonta alle ore 17, minuti 0.

Giorno della luna 2.

*Stazione termometrica Bu Leli (Corso Dante):*

Temperatura massima del giorno 4 + 12 7
Temperatura minima della notte dal 4 al 5 + 7,6

## Bollettino Meteorico

| Stazioni italiane | Nelle 24 ore Temperatura mass. | min. | Cielo | Stazioni estere | Tempera-tura |
|---|---|---|---|---|---|
| Genova | 18,9 | 12,5 | sereno | Pietroburgo | 0,5 |
| Milano | 16,9 | 7,5 | coperto | Odessa | — |
| Brescia | — | — | — | Amburgo | 1,2 |
| Venezia | 18,0 | 4,5 | sereno | Vienna | 2,4 |
| Bologna | 14,4 | 5,0 | » | Trieste | 4,3 |
| Ancona | 18,0 | 11,4 | coperto | Madrid | 6,1 |
| Livorno | 18,0 | 12,0 | » | Alessandria | 18,0 |
| Firenze | 17,8 | 9,5 | sereno | Parigi | 7,2 |
| Roma | 17,8 | 9,4 | » | Nizza | 14,0 |
| Bari | 16,8 | 12,1 | » | Ginevra | 7,0 |
| Napoli | 17,8 | 14,2 | coperto | Costantinopoli | — |
| Palermo | 19,1 | 13,9 | » | Malta | 17,5 |
| Messina | 19,5 | 10,2 | sereno | Tunisi | — |
| Cagliari | 18,0 | 14,0 | 1/4 cop. | | |

Ci telefonano da Roma, 5, ore 20:

Europa. — Pressione massima a 762 in Polonia; minima a 755 al sud della Sardegna.

Italia nelle 24 ore. — Barometro salito di 4 ad 8 mm. Temperatura diminuita; pioggie dall'Italia peninsulare ed isole; venti forti tra nord e levante; mare agitato. Stamane cielo nuvoloso al sud, vario sulle isole, sereno altrove; venti moderati del 1o quadrante; mare agitato. Barometro a 756 al sud della Sardegna; a 776 in Val Padana.

Probabilità: Venti moderati settentrionali; cielo in gran parte sereno.

TORINO, 1907 — Tip. A. FRASSATI e Cᵒ.

## "PICCOLI AVVISI"

Annunzi di indole commerciale continui 20 ogni parola
Annunzi di carattere privato » 15 » »
Altri Annunzi » 10 » »

*(Minimo dieci parole).*

### Avvisi di indole Commerciale.

*Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.*

A I signori, signore e signorine desiderosi di procurarsi lucrosa posizione. — Scrivere o presentarsi alla « Mutualis », via Saluzzo, 1, Torino. c 25696

ADULTI. — Fotografie e libri galanti, gratis listino. — Colombo, posta, Reggio Emilia. c 25655

FRANCOBOLLI. Collezionisti chiedete catalogo gratuito Agenzia Filatelica, Torino. 25567

ISTITUTRICI, governanti (francesi, inglesi, tedesche); primari domestici, camerieri, cuoche disponibili; Italia, estero. — Ufficio Internazionale, via Mille, 35. c 25733

STUDENTI, per pensioni e alloggi rivolgersi via Nizza, 15, Torino. c 25734

1,000,000 spendo per acquistare proprietà, purchè reddito. — Indicatrice, via Botero, 17. c 25730

### Lezioni e Traduzioni.

*Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.*

DATTILOGRAFIA Remington, insegnamento 10 ditta completo 30 lezioni diurne, serali. — Madama Cristina, 62. 25645

DIPLOMATO darebbe lezioni su materie letterarie. Miti pretese. — Scrivere X., posta, Torino. c 25661

PROFESSORESSA André, via Maria Vittoria, 12. Lezioni, conversazioni, traduzioni francese. c25434

TEDESCO cerca conoscere italiano scopo scambio conversazione. — Scrivere cassetta 40 G., Haasenstein e Vogler, Torino. c 25739

WANTED by gentleman evening english conversation. — Scrivere cassetta 20 G, Haasenstein e Vogler, Torino. 25506

### Offerte d'impiego. 1

*Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.*

APPRENDISTA per studio-magazzino di casa seria. Bella calligrafia. Stipendio dopo breve tirocinio. — Piazza San Carlo, 4. c 25703

BUON collocamento con stipendio e provvigioni darebbe primaria accreditata Compagnia a capace, attivo ispettore produttore assicurazioni vita. — Scrivere cassetta 370 E, Haasenstein e Vogler, Torino. c25630

CAMERIERA abile, referenze, cercasi da distinta famiglia. — Scrivere subito cassetta 40 G., Haasenstein e Vogler, Torino. c 25737

CERCASI impiegata Torino corrispondente inglese, possibilmente dattilografa. — Scrivere cassetta 334 E, Haasenstein e Vogler, Torino. c 25005

CERCASI intelligente meccanico, pratico lavorazione e messa in punto motori a scoppio, disposto recarsi subito periodo perfezionamento all'estero per lavorare in seguito importante officina Torino. — Scrivere, dettagliatamente, cassetta N. 36 G., presso Haasenstein e Vogler, Torino. c 25675

CERCASI copista, sul declinare per alcuni giorni alcune ore giornalmente. — Borioli, via Alberto Nota, 3. c 25669

CERCASI cassiere corrispondente, pratico assicurazioni, preferibilmente ramo infortuni; età non oltre 30 anni; cauzione. — Offerte indicanti stipendio richiesto all'Anonima Infortuni, 2, Barbaroux. c 25670

CERCASI signora, signorina disposta assumere direzione periodico mensile scopo filantropico, diffondendo interesse donne, bambine. — Dirigersi Serafini, 5, Napione. c 25667

CERCO castiere, giovinetti, buon stipendio. — Diglione, via Po, 38, Torino. c 25670

CONTABILE provetto per importante azienda commerciale fuori Torino cercasi. Indicazione titoli, referenze e posti occupati a cassetta 29 G., Haasenstein e Vogler, Torino. c 25575

COTONIFICIO importante di Lombardia, cerca abile energico capo per riparto torcitura. Esigonsi referenze di primo ordine. Scrivere cassetta 373 E, Haasenstein e Vogler, Torino. c25412

DOMESTICA cercasi da famiglia signorile, vicinanze Genova. Presenza, referenze. — Rivolgersi via San Massimo, 43, Torino. c 25686

FARMACISTA, commesso cercasi subito. — Casella postale, 148, Torino. c 25668

IMPORTANTE Società assicurazioni offre buon impiego con stipendio, provvigioni e probabilità carriera a persona pratica produzione assicurazioni incendio. — Scrivere cassetta 378 E, Haasenstein e Vogler, Torino. c25419

IMPORTANTE Società industriale locale cerca contabile corrispondente, pratico lingua francese. Sarà buon requisito la conoscenza delle altre principali lingue estere, specialmente del tedesco, e della tenuta dei conti correnti. Scrivere cassetta 10 G., Haasenstein e Vogler, Torino. c 23324

OPERAIO abile, pratico fabbricazione vernici cercasi. — Giesselmann, Pio Quinto, 3. c 25679

PORTIERIA vacante importante casa. Occorre marito e moglie soli. — Presentarsi Biglione, via Po, 18, Torino. c 25712

PERSONA servizio cercasi subito per due persone (ragazza di famiglia). Vitto, salario, senza alloggio; orario 7 mattina, otto sera. — Cartoleria Oneglia, 8, piazza Vittorio Emanuele. c 25697

RAGAZZO buona famiglia, per ufficio, piccola retribuzione dopo un mese prova. — Scrivere The Bed posta, Torino. c 25672

RICERCANSI buoni minatori e boscatori. Giornata L. 5. — secondo merito. Viaggio rimborsato metà dopo un mese di lavoro, metà al secondo. Quattro tunnels da perforare nel medesimo tracciato. Durata del lavoro tre anni. — Scrivere amministrazione del giornale *L'Unione*, Tunisi. 25332 M

SIGNORINA cercasi per lavori d'ufficio da importante Casa di commercio. — Scrivere con referenze cassetta 21 G. Haasenstein e Vogler, Torino. 25561

SIGNORINA seria, bella presenza, iniziata lavori ufficio, dattilografa, offresi posto. Non occorrono studi superiori. — Scrivere: The Bed, posta, Torino. c 25671

STABILIMENTO ricerca portinaio ex-carabiniere, ammogliato, senza prole. — Casella postale, 202. c 25680

URGE commesso pratico generi alimentari. Stipendio, provvigione. — Via Botero, 17, piano 1.o. c 25728

URGE gerente Casa spedizioni, Genova, 150 mensili. — via Botero, 17, piano 1.o. c 25724

### Domande d'impiego. 2

*Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.*

CAPO apparecchiatore cerca impiego. Buone referenze, miti pretese. — Scrivere cassetta 30 G., Haasenstein e Vogler, Torino. c 25656

CONTABILE pensionato cerca occupazione; miti pretese, serie referenze. — Scrivere cassetta 38 G., Haasenstein e Vogler, Torino. c 25643

CORRISPONDENTE italiano, francese, inglese; conoscenza tedesco, bella presenza, miti pretese, ottime referenze, disponibile subito. — Loda, posta. c 25716

GIOVANE disponibile novembre, disimpegnare lavori straordinari ufficio o contabilità. G. D., posta. c 25673

IMPIEGATO occuperebbe ore serali tenuta contabilità; eseguirebbe lavori scritturazione in casa. — Carlina, posta, Torino. c 25536

MACCHINISTA navale di 1° classe, patentato con sei anni di pratica, terminando il servizio tra qualche mese, cerca posto adeguato. — Scrivere cassetta 281 E, Haasenstein e Vogler, Torino. c 24242

RAGIONIERE occuperebbesi privatamente contabilità piccole aziende, negozi. Referenze. Miti pretese. — SERIO, posta, Torino. c 25641

SIGNORINA dattilografa, pratica contabilità, cerca impiego. — Scrivere cassetta 39 G., Haasenstein e Vogler, Torino. c 25725

SIGNORINA corrispondente italiano, inglese, francese, stenografa, dattilografa, contabilità, da tempo presso primaria Casa, cerca cambiare. — Scrivere cassetta 31 G., Haasenstein e Vogler, Torino. c 25440

### Capitali, Società, Rilievo e Cessioni d'aziende. 3

*Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.*

FARMACIA unica paese vicino Torino, con ufficio postale, vendesi 10,000. — Delù, Galliari, 19, Torino. c 25684

FARMACIA unica paese Albese affittasi buone condizioni. — Delù, Galliari, Torino. c 25140

RIMETTONSI fuori Barriera Milano, Vanchiglia due grandi Magazzini vino. — QUARTERO, Vanchiglietta, 1. c 25366

SALUMERIA commestibili con lavorazione propria, centro Torino, numerosa clientela, causa partenza, cedesi subito concedendo prova. Esclusi mediatori. — Scrivere cassetta 327 E, Haasenstein e Vogler, Torino. c25458

VENDESI Venasca (Saluzzo), presso sanato, ottima farmacia. — GRILLONE. c 25005

### Ville, Case, Terreni, vendite, affitti e acquisti. 4

*Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.*

CAUSA divisione, casa, lordo 15,700, aumentabili vendesi 5 0/0. — Avvocato Reyneri, via Garibaldi, 22, dalle 17 alle 18. c 25701

CORSO Vittorio, 22 E, oltre Po, adiacenze, vendonsi case, lotti terreni fabbricabili. 25560

COMPRO palazzina, spendendo da 20-100,000. — Via Botero, 17, p. 1.o. c 25731

FABBRICATO industriale vendesi Borgo San Salvatore. — Scrivere cassetta 35 G., Haasenstein e Vogler, Torino. c 25663

PALAZZINA appena ultimata, con annesso giardino, elegante, artistica, munita di tutto il comfort moderno, vendesi in sito incantevole provincia di Cuneo. — Scrivere cassetta 45 G., Haasenstein e Vogler, Torino. c 25745

PER impiego capitali cerco cascina reali-tenuta giornate con comodità ferrovia, tranvia. — Scrivere cassetta 305 E, Haasenstein e Vogler, Torino. c25390

VENDESI terreno, casetta; borgo San Salvario, Portinaio, Via Saluzzo, 90. Ore 9-12. c 24595

### Domande ed offerte di locali ed appartamenti. 5

*Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.*

AFFITTASI Lo gennaio 1908, via Cibrario, N. 4, scuderia 3 piazze, box, rimessa. Inoltre laboratorio o sotterraneo. c25438

CERCASI, possibilmente nei pressi di Porta Susa, scuderia per due cavalli con rimessa. Scrivere cassetta 14 G., Haasenstein e Vogler, Torino. c 25538

CERCO negozio centro Torino. Occorrendo, rileverei mobilio. — Scrivere Marca, posta. c 25663

PEL Lo gennaio grandioso locale di 320 mq., adatto a qualunque uso, due entrate, cortiletto particolare. Portinaio, corso Napoli, 24. c 24000

SUBAFFITTASI condizioni vantaggiose splendido alloggio d'angolo, esposizione mezzogiorno, levante, ponente, 14 locali, arcovasi, luce elettrica, gas. Riscaldamento vapore. — Corso Siccardi, 18. c25396

### Camere mobiliate e Pensioni. 6

*Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.*

CAMERA mobiliata, elegante, luce elettrica, vicinanze via Po, desidero famiglia distinta a signore distinto. — Rivolgersi via Mazzini, 40, Som. c 25644

CERCANSI due camere bene mobiliate presso distinta famiglia. — ADLER, Piazzale. c 25 [illegible]

PERSONA seria, ambiente educato, offre buona pensione. Centro città; vino, cucina ottima. — V. V. 300, posta. c 257 [illegible]

SIGNORE cerca camera, possibilmente con riscaldamento anche fuori centro. Ingresso libero. — Scrivere cassetta 43 G., Haasenstein e Vogler, Torino. c 257 [illegible]

### Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

*Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.*

CERCASI da importante Casa vini Marsala viaggiatore abile conosca clientela Piemonte. Inutile offrirsi senza requisiti e informazioni Lo ordine. — Scrivere cassetta 8 G., Haasenstein e Vogler, Torino. c25404

URGE viaggiatore 120 mensili; cessione; referenze. — Via Botero, 17, piano 1. c [illegible]

### Annunzi vari.

*Carattere grande cent. 16 per parola - Min. 10 parole.*

AUTOMOBILE « Ford » usata, cercasi. — Scrivere [illegible] 18 G, Haasenstein e Vogler, Torino. c [illegible]

BICICLETTA splendida, pagata 300, vendo 100, posta. — Via Mazzini, 45, DELFIANO. c 257 [illegible]

CAVALLO carrozziere alto m. 1,70, signorile cercasi. Pagamento immediato. — Piazza San Carlo, 4 [illegible]

CUCCIOLI, Da vendere bellissimi fox-terrier, di razza piccola, di un mese e mezzo. — Via Accademia [illegible]

MOBILI vendo subito d'occasione camera matrimoniale mogano. — Via Francesco Paola, 34, primo, primo uscio.

OCCASIONE favorevolissima. Da vendere elegante mobilio con macchinario completo per bar. — Scrivere Cassetta 33 G, Haasenstein e Vogler, Torino.

SAN BERNARDO, 11 mesi, con pedigree vendesi. Rivolgersi portinaio via Vanchiglia, 4.

VENDONSI bellissima condizioni due cavalli [illegible] dei sani, senza difetti, abituati pariglia. — Scrivere cassetta 67, presso Haasenstein e Vogler, [illegible]

95 LIRE vendo bicicletta marca [illegible] posta. — GREMO, via Principe Amedeo, [illegible]

BACIO. Per la indistruttibile e mia [illegible] di quel [illegible] di bambolina [illegible] ti corrispondere scrivendomi qui T. M. 20 fermo posta iniziali numero cui indirizzare lettere fermo posta [illegible]

VERBENA. Distrugge [illegible]. Scriveti [illegible] mente sotto pseudonimo come dici. Dolcissimi [illegible]

70. Urge comunicarti pariamo; impossibile qui [illegible] pra. Dove parlarti!..... avvertì! Leggi [illegible] mente.

4 FEBBRAIO 1906 — 1.o Maggio 1906 (alle giorno) e Orto Botanico giovedì, 31 ottobre ore 15,30; [illegible] riveduto B..... Il tuo giovane ma brutto amico: è rilevato ai riaprirsi delle scuole!..... Me ne compiaccio perchè ciò ti farà piacere e ti renderà di vedere il tuo bel volto rattristato e i tuoi begli occhi mesti. [illegible] però a non fermarti tanto col dorso appoggiato ai fanali, o..... a quelle nostra antica famosa [illegible] — diventa proprio orribile — molto più brutto di quanto è già. Alle sue età dovrebbe avere le gambe solide e non delle senza appoggio. Ci siamo [illegible] Addio carucia. Ora e per sempre, tuo, tuo. [illegible]